

# IID



5-2023

## ***“UNA NUOVA ERA PER LA DIFESA COLLETTIVA”***

**Intervento del Presidente del Comitato  
Militare della NATO Amm.glio Rob BAUER**

**Il nodo geopolitico della polveriera  
Mediorientale**

**I principi della guerra nel conflitto in  
Ucraina**

**Le insidie militari dello *Space Weather***

CYBER & SPACE

# MOVE ON

Entra nei nuovi  
domini con noi



#DaivaloreallatuaDifesa

Care lettrici e cari lettori,

i recenti e drammatici avvenimenti in Medio Oriente e il conflitto ancora in atto nel cuore dell'Europa pongono il nostro Paese di fronte a nuove sfide. In particolare, le Forze Armate sono più che mai "in prima linea" per l'assolvimento dei propri compiti e funzioni sia sul territorio nazionale sia nelle missioni internazionali.

In questo mutevole e complesso scenario internazionale, caratterizzato dal moltiplicarsi delle criticità e delle minacce alla sicurezza collettiva, il rafforzamento delle politiche di difesa e deterrenza è un tema centrale al quale l'Alleanza Atlantica guarda con rinnovata attenzione, come illustra su questo numero di ID l'Ammiraglio Rob Bauer, presidente del Comitato militare della NATO, per il quale "aspettarsi l'inaspettato" è una massima che deve indirizzare l'azione degli Alleati. Il ruolo svolto dall'Italia in tale contesto è da protagonista, come mostrano gli impegni internazionali della Difesa nei diversi quadranti di interesse, dall'Europa al Mediterraneo Allargato, dal Fianco Est a quello Sud, in uno sforzo corale volto a salvaguardare la libertà e la democrazia, in un'epoca di minacce che investono diversi domini a 360 gradi. Una "complessità epocale" – analizzata dal presidente del Comitato Atlantico italiano, Fabrizio W. Lucioli – nella quale si muovono vecchi e nuovi attori, imponendo uno storico adeguamento della NATO.

La crisi Israele-Hamas e i nodi geopolitici a essa connessa – approfonditi dal Presidente dell'Osservatorio permanente sulla sicurezza, Pasquale Preziosa – riemerso dopo l'atroce attacco del 7 ottobre da parte di Hamas, ha riaperto i riflettori su una contrapposizione che va avanti da decenni. Allo stesso modo, il logorante conflitto russo-ucraino chiama in causa "i principi della guerra" – qui presentati da Tommaso Colizza – così come impone una riflessione sugli elementi risolutivi dei conflitti. Peraltro, la delicata situazione geopolitica internazionale sta notevolmente influenzando lo stato di sicurezza *cyber*, un tema strettamente collegato allo sviluppo tecnologico, elemento fondamentale nelle operazioni in cui sono coinvolte le Forze Armate.

La realizzazione di uno strumento militare resiliente e moderno passa attraverso le peculiarità di ogni singola Forza Armata, che approfondiamo sulla nostra rivista nelle pagine dedicate alle attività specifiche svolte sul campo. Su questo numero, i temi sono di grande importanza, a partire dalla Scuola di Cavalleria dell'Esercito e al racconto della "cavalcata del bicentenario", un evento che ne contiene tanti altri, in una sorta di lungo abbraccio con il Paese. Segue un approfondimento dedicato alla sicurezza della navigazione e al Servizio Fari di cui è responsabile la Marina Militare, che svolge un servizio utile all'intera collettività navigante. Festeggiamenti all'insegna dello sport e della solidarietà sono quelli organizzati dall'Aeronautica Militare che prosegue con le celebrazioni legate al centenario della sua costituzione. Infine, la sezione dedicata alle attività delle Forze Armate si chiude con un approfondimento legato al ruolo dell'Arma dei Carabinieri nel contrasto alla criminalità organizzata.

Sfide del presente e del futuro ma che affondano le radici nel passato, nella storia. Una storia fatta di umanità e sacrificio, come quella rievocata dal ricordo dell'eccidio di Cefalonia di ottanta anni fa. Perché omaggiare la memoria dei caduti di ieri significa onorare l'Italia che oggi rappresentiamo nel mondo, attraverso le missioni militari.

Buona lettura!



Roberto LANNI  
Colonnello  
Direttore Editoriale

# ID INFORMAZIONI DELLA DIFESA

IDENTITÀ IDEE IDEALI

Proprietario



MINISTERO  
DELLA DIFESA

Editore



DIFESA  
SERVIZI  
GENERIAMO VALORE

Periodico bimestrale dello Stato Maggiore della Difesa  
DIPICOM (Dipartimento Pubblica Informazione e COMUNICAZIONE)

DIRETTORE EDITORIALE  
*Colonnello* Roberto Lanni

DIRETTORE RESPONSABILE  
*Colonnello* Antonio A. Russo

REDAZIONE  
*Tenente Colonnello* Aniello Fasano  
*1° Luogotenente* Antonio Morlupi  
*Luogotenente* Maurizio Sanità  
*Graduato Aiutante* Gianni Galassi

*Magg.* Massimiliano D'Elia  
*Luogotenente* Vito Gadaleta  
*Serg. Magg. Aiutante* William Troiani

SEGRETERIA DI REDAZIONE  
*Capo di 2ª cl.* Stefano Adducci

Direzione e Redazione  
Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma  
mail: [informazioneidifesa@smd.difesa.it](mailto:informazioneidifesa@smd.difesa.it)

Amministrazione:  
Ufficio Amministrazione dello Stato Maggiore della Difesa  
Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma

ISP: [www.difesa.it](http://www.difesa.it) - Comando C4 Difesa

Abbonamento: Italia: € 16,40 - Estero: € 24,35  
Il versamento può essere effettuato sul c/c postale 1048034431 intestato a: DIFESA SERVIZI SPA  
Via Flaminia, 335 - 00196 Roma oppure tramite IBAN: IT45Y0760103200001048034431

Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini. Le note bibliografiche sono parte integrante degli articoli depositati presso la redazione ID.

© Tutti i diritti riservati  
Reg. Trib. Civile di Roma n. 105/982 del 19 marzo 1982

Stampa: Gemmagraf S.r.l. - Roma

Copertina: *Luogotenente* Vito Gadaleta

Programma Energie Per Crescere.

# Dalla tua formazione di oggi può nascere l'energia di domani.

Grazie al **Programma Energie Per Crescere**, puoi accedere gratuitamente ai migliori corsi di inserimento professionale nel settore energetico per la realizzazione delle reti elettriche di domani. Una marcia in più per il tuo curriculum ma anche per il Paese, che potrà contare sulla tua professionalità per muoversi verso un futuro sempre più sostenibile.

**Scegli un domani migliore, scopri tutti i dettagli su [www.elis.org/enelopenschool/reti](http://www.elis.org/enelopenschool/reti)**

Segui @EnelGroupIt su



# Sommario



Editoriale	1
------------	---

## NOTIZIE DAL MINISTERO

<i>Il Ministro Crosetto incontra il Ministro della Difesa della Repubblica d'India</i>	6
<i>Il Ministro della Difesa alla ministeriale di Bruxelles</i>	7
<i>Visite istituzionali del Ministro della Difesa in Arabia Saudita e in Qatar</i>	9
<i>Il Ministro della Difesa in visita al contingente italiano in Libano</i>	10
<i>Il Ministro Crosetto incontra il Capo Dipartimento Federale della Difesa della Confederazione Svizzera</i>	10
<i>Il Ministro Crosetto incontra l'omologo francese</i>	11
<i>Inaugurato l'anno accademico 2023-2024 al CASD e consegnata la Bandiera di Istituto</i>	11

## FOCUS

AMMIRAGLIO ROB BAUER

<i>NATO: "Una nuova era per la Difesa Collettiva"</i>	12
---	----

## NATO

FABRIZIO W. LUCIOLLI

<i>La NATO e il nuovo scenario di insicurezza</i>	24
---	----

## GEOPOLITICA

PASQUALE PREZIOSA

<i>Il nodo geopolitico della polveriera medio orientale</i>	30
---	----

UFFICIO DELL'ADDETTO MILITARE AMBASCIATA ISRAELE

<i>7 ottobre 2023 il vile attacco di Hamas</i>	36
--	----

TOMMASO COLIZZA

<i>I principi della guerra alla prova del conflitto in Ucraina</i>	42
--	----

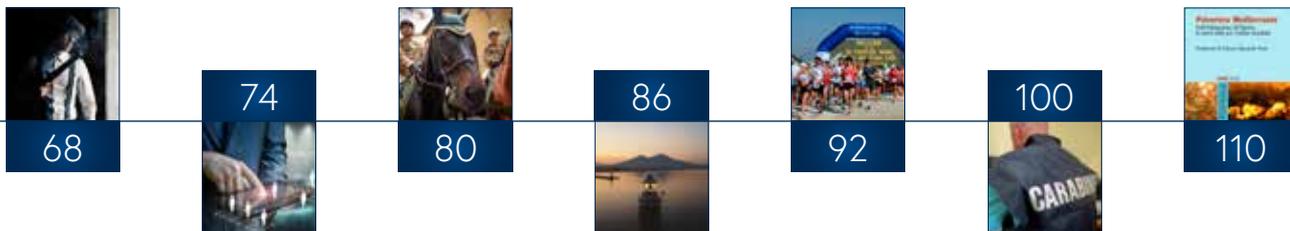
CARMINE UZZO

<i>Gli elementi risolutivi dei conflitti</i>	50
--	----

## CYBER

PASQUALE IORILLO

<i>Le electromagnetic operations nei futuri scenari di conflitto multidominio</i>	56
---	----



<b>SPAZIO</b>		
MAURO MESSEROTTI		
<i>Jamming cyber o eventi naturali?</i>		62
<b>SOCIETÀ</b>		
LUIGI GARRÌ		
<i>Tra mafia e prevenzione</i>		68
<b>ATTUALITÀ</b>		
PAOLO CANDREVA		
<i>Organizzazioni e followership</i>		74
<b>FORZE ARMATE</b>		
MASSIMO MANGIA		
<i>La cavalcata del bicentenario</i>		80
ANTONELLO D'AVENIA		
<i>Il servizio Fari Nazionale</i>		86
MASSIMO SASSO		
<i>Il centenario dello sport e della solidarietà</i>		92
ROSARIO SCOTTO DI CARLO		
<i>L'Arma dei Carabinieri nel contrasto alla criminalità organizzata</i>		100
<b>RETROSPETTIVE</b>		
VINCENZO GAGLIONE		
<i>Settembre 1943 - L'Eccidio di Cefalonia</i>		106
<b>SEGNALAZIONI</b>		
LISA DI GIOVANNI		
<i>Polveriera Mediterraneo</i>		110
LORENZO MIDILI		
<i>Ricerca e Soccorso in mare</i>		111



### **Il Ministro Crosetto** incontra il Ministro della Difesa della Repubblica d'India

Roma, 9 ottobre 2023



L'incontro del Ministro Crosetto con il suo omologo indiano, Rajnath Singh, è avvenuto il 9 ottobre a Roma, a Villa Madama. *"Italia e India sono accomunate dal senso di rispetto verso gli altri Paesi della comunità internazionale. La storia delle Nazioni e degli uomini è stata e continua ad essere cambiata da decisioni che si concretizzano rapidamente"*. Nel corso dell'incontro è stato affrontato anche il tema dell'instabilità del Medio Oriente, alla luce dei recenti attacchi terroristici avvenuti in Israele ed è stata condivisa la forte attenzione per la Missione Libano – UNIFIL, dove le Forze Armate italiane e indiane sono impegnate in maniera congiunta. Al termine, è stato rinnovato l'Accordo tra i due Paesi per la cooperazione nel settore della Difesa, che era scaduto nel 2019. *"Il rinnovo dell'accordo è un chiaro segnale del rafforzamento delle relazioni reciproche tra le due Difese. In un momento in cui la stabilità globale richiede un impegno congiunto è fondamentale investire per migliorare le relazioni con i Paesi che non fanno parte della NATO al fine di affrontare i problemi globali e le sfide emergenti. La distanza geografica tra il Mediterraneo e l'Indo-Pacifico è minore di quanto si possa immaginare ed è forte, invece, l'interconnessione tra le due regioni"*, ha sottolineato il Ministro Crosetto. L'Italia è impegnata attivamente nell'Indo-Pacifico con le operazioni navali europee EUNAVFOR Somalia, l'operazione Atalanta e la *European Maritime Awareness - Stretto di Hormuz (EMASOH)*. La cooperazione tra i due Paesi è strategica anche per quanto riguarda il continente africano: l'Africa sarà fondamentale nei prossimi cinquanta anni e anche più a lungo. Infine, sono stati esaminati vari settori e aree di mutuo interesse, di collaborazione economica e commerciale in materia di ricerca e sviluppo nel settore della Difesa.

### **Il Ministro della Difesa** alla ministeriale di Bruxelles

Bruxelles, 11 ottobre 2023



"Lo scenario internazionale ci pone di fronte a criticità e sfide difficili per tutti. Dobbiamo lavorare insieme per evitare escalation. Il Governo italiano e la Difesa sono al fianco del popolo d'Israele e ribadisco la piena solidarietà per gli attacchi subiti e la vicinanza ai familiari delle vittime e ai feriti. Mi auguro che grazie allo sforzo della comunità internazionale si sappia trovare un canale per liberare le centinaia di ostaggi innocenti rapiti dai terroristi". Così, il Ministro della Difesa, al termine del Consiglio Atlantico in formato Ministri della Difesa che si è tenuto l'11 e 12 ottobre presso il Quartier Generale della NATO. "Gli eventi di questi ultimi giorni dimostrano l'importanza e la fragilità del Fianco Sud e quanto sia necessaria, oggi più che mai, un'Alleanza forte e coesa a 360°. Siamo profondamente preoccupati per la possibile estensione del conflitto in Medio Oriente e per il rischio di una nuova stagione di attacchi terroristici. L'instabilità in questa area, nei Paesi del Nord Africa e nel Sahel ha infatti riflessi sulla sicurezza dell'intera area euro-atlantica. Questo significa che anche per il Fianco Sud dobbiamo disporre di forze, con adeguata reattività e capacità, da impiegare in caso di necessità, così come avvenuto sul Fianco Est, dove l'Italia sta partecipando in maniera attiva", ha aggiunto il Ministro. Alla ministeriale ha partecipato per la prima volta il nuovo Ministro della Difesa dell'Ucraina, Rustem Umerov, quale segnale politico di rilievo, oltre a fornire l'opportunità per ricevere aggiornamenti sul conflitto.



### Visite istituzionali del Ministro della Difesa in Arabia Saudita e in Qatar

19 ottobre 2023



Il 19 ottobre, il Ministro Crosetto ha concluso una "due giorni" di importanti incontri istituzionali all'estero: in Arabia Saudita – dove ha incontrato il suo omologo, il Principe Khalid Bin Salman Bin Abdulaziz, e l'Emiro Sheikh Tamim bin Hamad Al Thani –, e in Qatar, dove ha incontrato il Vice Primo Ministro e Ministro della Difesa, Khalid bin Mohammed Al-Attiyah.

Crisi in Medio Oriente, stabilità/sicurezza del Mediterraneo Allargato, e comune impegno nel rafforzare i rapporti di amicizia e cooperazione i temi principali in agenda.

"L'Italia sta seguendo con grande attenzione e altrettanta preoccupazione l'attuale situazione in

Medio Oriente, crisi che potrebbe causare pesanti ripercussioni sulla stabilità della Regione con il rischio di un'escalation nel Mediterraneo. Per questo motivo la Difesa e il Governo italiano sono in campo nel tentativo di promuovere il dialogo e la pace [...]. È stato importante incontrare i miei colleghi per parlare di pace, per cercare di evitare che si superi quella linea da cui non si può tornare indietro, perché in questo momento non soltanto la pace è compromessa nella striscia di Gaza, dopo il violento attacco di Hamas a Israele, ma perché può incendiarsi una zona più ampia coinvolgendo il resto del mondo"; così il Ministro nel corso degli incontri.

### Il Ministro della Difesa in visita al contingente italiano in Libano

Shama (Libano), 23 ottobre 2023



Lunedì 23 ottobre, il Ministro Crosetto ha fatto visita al contingente italiano impiegato nell'Operazione "Leonte XXXIV", di base a Shama, in Libano. *"Sono qui per dimostrarvi l'attenzione, il rispetto e la vicinanza dello Stato – ha detto il Ministro – ma anche per vedere di persona come state, come si fa con le persone a cui si tiene. Perché così si fa nella nostra grande famiglia della Difesa"*. Il Ministro ha poi incontrato il suo omologo libanese, Maurice Sleem, al quale ha confermato *"l'incessante l'impegno italiano al fianco della comunità internazionale per trovare una soluzione pacifica della crisi"*, e il Gen. Joseph Aoun, Comandante delle Forze Armate libanesi che - ha affermato Crosetto - *"in questo momento delicato, possono assicurare più di ogni altra istituzione l'equilibrio regionale ed evitare un inasprimento della crisi"*.

### Il Ministro Crosetto incontra il Capo Dipartimento Federale della Difesa della Confederazione svizzera

Berna (Svizzera), 24 ottobre 2023

Il 24 ottobre, a Berna, il Ministro della Difesa ha incontrato Viola Amherd, Capo del Dipartimento Federale della Difesa, della protezione della popolazione e dello sport della Repubblica della Confederazione svizzera. Tra i temi chiave dell'incontro, la volontà di rafforzare le iniziative di cooperazione tra i due Paesi negli ambiti della Difesa e dell'industria, la situazione in Medio Oriente, la sicurezza nei Balcani occidentali e in Africa centrale. *"Italia e Svizzera sono impegnate per promuovere il dialogo e il rispetto del Diritto Internazionale Umanitario. Abbiamo condiviso il fatto che è necessario porre la massima attenzione per le crisi in atto e i conseguenti riflessi sul Mediterraneo Allargato"*, ha detto il Ministro. Durante l'incontro si è parlato anche di iniziative per intensificare l'addestramento congiunto.





### Il Ministro Crosetto incontra l'omologo francese

Roma, 26 ottobre



Il 26 ottobre, il Ministro Crosetto ha incontrato a Roma il Ministro delle Forze Armate della Repubblica Francese, Sébastien Lecornu.

*"La situazione internazionale richiede impegno, coesione e collaborazione per promuovere dialogo ed evitare un inasprimento della crisi e delle tragiche e inaccettabili conseguenze di carattere umanitario"*, ha dichiarato il Ministro Crosetto. L'incontro è stato anche un'occasione per parlare di Mediterraneo allargato, Sahel, minacce al continente europeo, contesto strategico, esigenze operative, cooperazione tra le Forze Armate nonché collaborazione nel settore industriale della Difesa.



### Inaugurato l'anno accademico 2023 - 2024 al CASD e consegnata la Bandiera di Istituto

Roma, 30 ottobre 2023

Lunedì 30 ottobre, a Palazzo Salviati, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del Ministro della Difesa, Guido Crosetto, si è svolta la cerimonia di apertura dell'Anno Accademico 2023-2024 del Centro Alti Studi Difesa (CASD). Nel corso dell'evento, il Presidente della Repubblica ha consegnato la Bandiera d'Istituto al Presidente del Centro, Ammiraglio di Squadra Giacinto Ottaviani. *"In questi tempi difficili il CASD è un prezioso strumento di formazione della classe dirigente: interpreta i cambiamenti e aiuta la capacità di reazione. Oggi la consegna della Bandiera d'Istituto è il giusto riconoscimento per questo Centro di eccellenza della cultura della Difesa, erede di una lunga tradizione"*, ha detto Crosetto. Presente alla cerimonia anche il Ministro della Cultura, Prof. Sanguiliano, il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Sen. Rauti, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Cavo Dragone, autorità civili, militari e religiose.

# EUROFIGHTER TYPHOON TECNOLOGIA, PRESTAZIONI E SICUREZZA

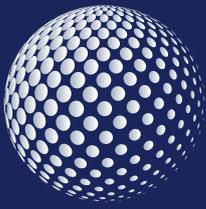


L'Eurofighter Typhoon, il più importante programma aeronautico della storia industriale europea, è un avanzato caccia multiruolo ordinato da nove forze aeree per un totale di 680 esemplari. Leonardo svolge un ruolo chiave nella produzione di componenti aeronautici ed elettronici del velivolo ed è responsabile dell'assemblaggio finale dei caccia ordinati da Italia e Kuwait. Protezione dei cieli h24, 365 giorni all'anno, oltre 400 fornitori e 100.000 posti di lavoro in tutta Europa, di cui oltre 24.000 in Italia.



[leonardo.com](https://leonardo.com)

 **LEONARDO**  
ACCELERATING TECHNOLOGY EVOLUTION



FOCUS

# NATO:

## "Una nuova era per la Difesa Collettiva"





## **Ammiraglio Rob Bauer**

**Presidente del Comitato Militare**

*"Il 24 febbraio 2022, quando le truppe e i carri armati russi hanno attraversato il confine ucraino, è iniziata una nuova era di difesa collettiva. L'alba di questa era, tuttavia, risale a molti anni prima. Per molti anni, la NATO e i suoi Alleati hanno monitorato l'uso della violenza e dell'intimidazione da parte della Russia; i suoi tentativi di ristabilire sfere di influenza; la militarizzazione di migrazione, cibo ed energia e la mancata considerazione della sovranità di altre nazioni, usando mezzi convenzionali, informatici e ibridi per destabilizzarle e persino annettere illegalmente territori.*

Rob BAUER

*Di fronte a questo modello di comportamento aggressivo, le autorità militari della NATO hanno preso atto della necessità di migliorare la difesa collettiva della NATO in tutto il territorio e gli ambiti di competenza dell'Alleanza. Di conseguenza, la NATO ha attuato il più grande rafforzamento della difesa collettiva dell'Alleanza in un'intera generazione."*

Nel 2016, gli Alleati hanno istituito quattro gruppi tattici multinazionali in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia e una Brigata multinazionale in Romania. Inoltre, hanno potenziato la *NATO Response Force*, con una avanguardia di 5.000 uomini, la *Very High Readiness Joint Task Force (VJTF)*, che è in grado di rispondere in pochi giorni alle minacce provenienti da qualsiasi direzione. L'Alleanza ha inoltre rafforzato le proprie difese nel settore informatico istituendo un nuovo *Centro per le Operazioni Cibernetiche*, rafforzando la propria resilienza informatica, integrando le capacità informatiche nazionali nelle missioni e nelle operazioni della NATO e istituendo nuove squadre di supporto contro gli attacchi ibridi.

Successivamente, al Vertice di Bruxelles del 2018, gli Alleati hanno adottato un'iniziativa volta a migliorare la capacità di rafforzamento dell'intera Alleanza, nota come *Readiness Initiative*. Hanno concordato un importante aggiornamento della struttura di comando della NATO, con ulteriori 1.200 unità di personale e due nuovi Comandi, il *Joint Forces Command - Norfolk*, negli Stati Uniti, e il *Joint Support and Enabling Command - Ulm* in Germania, per garantire che le nostre forze possano muoversi rapidamente attraverso l'Atlantico e l'Europa.

Allo stesso tempo, le autorità militari della NATO hanno iniziato a sviluppare una strategia globale per la nostra difesa collettiva attuale e futura. Nel 2019, i Capi di



L'Ammiraglio Rob Bauer con il Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg - Meeting of the NATO-Ukraine Commission, 04 APR 2023



Visita in Lituania



Visita in Moldavia



Visita in Estonia



Visita in Romania

NATO una nuova era per la difesa collettiva

Stato Maggiore della Difesa Alleati hanno definito la nuova Strategia Militare della NATO, che è stata sviluppata a partire dalle potenziali minacce, la quale ha contribuito a definire le priorità militari della NATO stessa e l'approccio alle minacce attuali e future in un mondo più imprevedibile, nonché ad affrontare le implicazioni di un mutato scenario di sicurezza. Le due successive strategie hanno ulteriormente stimolato il passaggio dell'Alleanza da un meccanismo di reazione alle crisi ad uno di deterrenza. Nel 2020, la NATO ha pubblicato il proprio Concetto per la deterrenza e la difesa dell'area euro-atlantica (*Concept for the Deterrence and Defence of the Euro-Atlantic Area, o DDA*). Si tratta di una strategia a breve-medio termine che consente agli Alleati di rafforzare rapidamente la deterrenza e la difesa della NATO in tutti i settori, in modo coerente e mirato a contrastare due minacce, la Russia e i gruppi terroristi.

Successivamente, nel 2021, i Capi di Stato Maggiore della Difesa Alleati hanno sviluppato il *NATO Warfighting Capstone Concept, o NWCC*, una strategia a lungo termine che fornisce una visione ventennale per lo sviluppo dello Strumento di Potere Militare dell'Alleanza e delinea un percorso realistico per trasformare tale visione in realtà. La NATO ha deliberatamente sviluppato queste due strategie quasi in parallelo per garantire la coerenza tra la pianificazione per il "presente" e quella per il "futuro". Le strategie hanno permesso alla NATO di accrescere la propria presenza sul fianco orientale molto rapidamente, dopo l'inizio dell'invasione russa in Ucraina. Nel giro di poche ore, la NATO ha attivato i propri piani di difesa dal Baltico al Mar Nero, mettendo 40.000 soldati, sostenuti da significative capacità aeree e marittime, sotto il comando.

### **Aspettarsi l'inaspettato: presente e futuro**

Come si è visto con il conflitto in Ucraina, la NATO deve essere in grado di muoversi e combattere in qualsiasi momento, in tutti i domini e in tutte le aree geografiche. In un'epoca di difesa collettiva, la NATO non gode più del beneficio di poter dettare tempo, che invece è scandito dai nostri avversari. La NATO non può più decidere dove e quando partecipare a un conflitto, né il suo livello di ambizione. Il conflitto può presentarsi in qualsiasi momento.

Per essere pronta a reagire a ciò che è inaspettato nel breve e nel lungo termine, la NATO ha sviluppato

la DDA - *Family of Plans* dell'area euro-atlantica. Una parte fondamentale è costituita dai Piani Regionali, che gli Alleati hanno approvato al Vertice di Vilnius nel luglio 2023. Questi piani, specifici dal punto di vista geografico, descrivono come la NATO difenderà i luoghi chiave e significativi della nostra Alleanza.

Nell'ambito dei piani, l'area euro-atlantica è divisa in tre regioni:

- il nord, l'Atlantico e l'Artico europeo, la cui responsabilità ricade sul *Joint Force Command* di Norfolk;
- il centro, che si riferisce alla regione baltica e all'Europa centrale, sotto la responsabilità del *Joint Force Command* di Brunssum;
- il sud, che copre il Mediterraneo e il Mar Nero, e di cui si occupa il *Joint Force Command* di Napoli.

I piani determinano il passaggio da un'Alleanza ottimizzata per le operazioni di contingenza fuori area a un'Alleanza adatta a operazioni su larga scala per difendere ogni centimetro del territorio dell'Alleanza.

I Piani Regionali richiedono un *NATO Force model* migliorato e in grado di garantire più truppe ad alta prontezza in tutta l'Alleanza, con diversi tempi di proiezione. La maggior parte di queste forze sarà dislocata nei rispettivi Paesi d'origine e sarà a disposizione dei Comandanti della NATO. È importante evidenziare, tuttavia, come la guerra in Ucraina ci ha dimostrato, che i numeri da soli non consentono di predire la vittoria. Affinché la NATO sia efficace, abbiamo bisogno di velocità, scalabilità, flessibilità e di un'ampia gamma di capacità. Per questo motivo, abbiamo fissato nuovi requisiti per la *Force Structure Requirements*, i quali stabiliscono il numero e il tipo di equipaggiamento e Reparti di cui abbiamo bisogno, in tutte le regioni e in tutti i settori.

Alla Conferenza del Comitato Militare di Oslo, lo scorso settembre, i Capi di Stato

## I Piani Regionali della NATO

Al vertice di Vilnius dello scorso luglio la NATO ha approvato i piani per la deterrenza dell'Alleanza nell'Area Euro-Atlantica. L'ossatura della strategia di deterrenza è scritta nei Piani Regionali che riguardano la difesa dei luoghi più importanti dell'Alleanza come l'Atlantico e l'Artico europeo, l'Europa centrale, il Mediterraneo e il Mar Nero. I Piani Regionali hanno lo scopo di garantire la massima prontezza delle truppe con differenti tempi di proiezione, specificando anche le dotazioni necessarie per avere forze sempre pronte e facilmente impiegate.



Maggiore della Difesa della NATO e il Capo di Stato Maggiore della Difesa svedese invitato hanno discusso su come rendere questi piani pienamente attuabili, così come di seguito:

- più truppe con maggiore prontezza;
- sviluppo e potenziamento delle capacità;
- adattamento delle strutture di Comando e Controllo della NATO;
- maggior sostegno a livello di logistica, supporto alla Nazione ospitante, manutenzione, rifornimento e pre-posizionamento delle scorte, mobilità militare;
- più addestramento ed esercitazioni di difesa collettiva.

L'Alleanza ha fatto passi da gigante nello sviluppo della propria difesa collettiva, ma c'è ancora strada da fare. La faremo insieme, fianco a fianco. L'Italia, Alleato della NATO, è un ottimo esempio di solidarietà.

### Solidarietà e determinazione dell'Italia

Membro fondatore dell'Alleanza, l'Italia è stata al fianco dei suoi Alleati per mantenere la pace in Europa e continua a svolgere un ruolo fondamentale nel garantire la pace e la stabilità euro-atlantica.

Nel corso della storia dell'Alleanza, l'Italia ha schierato le proprie truppe nell'ambito delle nostre missioni e operazioni. Da ottobre 2022 e fino a tutto ottobre 2023, l'Italia guiderà la missione di mantenimento della pace in Kosovo. Da maggio 2022 al maggio ultimo scorso, l'Italia ha avuto il Comando della Missione di addestramento NATO in Iraq.

Nel dominio terrestre, l'Italia è la nazione quadro del *battlegroup multinazionale* in



Un momento del Vertice NATO di Vilnius - 11-12 Luglio 2023



Rob BAUER

Bulgaria e contribuisce con proprie truppe alle operazioni NATO in Lettonia e Ungheria. Nel dominio aereo, i caccia italiani ci tengono al sicuro attraverso la *NATO Air Policing* dal Mar Nero al Grande Nord. In quello marittimo, l'Italia gioca una parte cruciale nei pattugliamenti della NATO nel Mediterraneo e oltre.

Inoltre, l'Italia ospita diverse entità della NATO: l'*Allied Joint Force Command* di Napoli, l'*Alliance Ground Surveillance Force* di Sigonella, tre Centri di Eccellenza, il *NATO Defense College* di Roma, il *Centro NATO per la Ricerca e la Sperimentazione Marittima (Centre for Maritime Research and Experimentation, o CMRE)* di La Spezia e il *NATO Modelling & Simulation Centre of Excellence* di Roma.

L'Italia è stata anche la forza trainante per lo sviluppo della strategia della NATO per il fianco meridionale, che ha portato alla creazione dell'*Hub per il Sud*, una risorsa cruciale per l'Alleanza per promuovere la stabilità, oltre i confini della NATO. L'Italia contribuisce anche a mantenere la NATO all'altezza delle nuove sfide, attraverso l'innovazione e la tecnologia. Nel novembre dello scorso anno, l'Italia ha ospitato, insieme agli Stati Uniti, la Conferenza per l'impegno di difesa cibernetica della NATO per il 2022. Attraverso sforzi come questi, l'Alleanza si assicura di affinare il proprio vantaggio tecnologico e di mantenere un vantaggio operativo.

### Unirsi e adattarsi

Ancora una volta, la NATO dimostra al mondo di avere una capacità unica di unirsi e di adattarsi. In un'epoca di minacce che investono più domini a 360°, la NATO si assicura di avere la capacità e le competenze per agire con decisione in qualsiasi momento, in qualsiasi ambito e in ogni area geografica.

Questa nuova era di difesa è incentrata sul concetto di forza collettiva. Il nostro impegno a difenderci reciprocamente e a difendere ogni centimetro del territorio Alleato in ogni momento, a proteggere il nostro miliardo di cittadini e a salvaguardare la nostra libertà e la nostra democrazia è ferreo. Nessun potenziale aggressore dovrebbe avere dubbi sulla nostra determinazione. Siamo uniti. Siamo risoluti. Insieme, siamo più forti.



Visita in Italia - Marzo 2023



Comitato Militare Plenario nella sessione dei Capi di Stato Maggiore della Difesa



Il Comitato Militare visita il JFC di Napoli



Lectio Magistralis presso il CASD - Roma

## Operazioni NATO a partecipazione italiana

L'Italia riveste un ruolo di primo piano a sostegno del rafforzamento della postura di Difesa e Deterrenza dell'Alleanza Atlantica sul Fianco Est e promuove il consolidamento del ruolo fondamentale e unificante della difesa collettiva unitamente ai compiti di gestione delle crisi e sicurezza cooperativa. In tale quadro, l'Italia propone la necessità di mantenere un adeguato bilanciamento nella postura difensiva della NATO al fine di contrastare tutte le minacce indipendentemente dalla direzione di provenienza (approccio a 360°).

### Operazione Sea Guardian:

La Difesa contribuisce al mantenimento di un ambiente marittimo sicuro nel Mar Mediterraneo con assetti navali di superficie, battelli e assetti ad ala fissa.



### Operazione KFOR - Kosovo Force:

L'Italia, che ha lasciato il Comando dell'Operazione a ottobre 2023, riveste da anni il ruolo di primo contributore con il compito di garantire un ambiente sicuro e stabile a garanzia del processo di integrazione euro-atlantica. Rispetto al 2022, l'Autorità Politica nazionale ha autorizzato un incremento di circa 800 militari per il 2023 a conferma del forte interesse nazionale e del ruolo guida che l'Italia vuole esprimere nei Balcani occidentali.



### NM-I (NATO Mission in Iraq):

L'Italia, che ha ultimato il Comando della Missione a maggio 2023, contribuisce a supportare il Governo iracheno attraverso attività di addestramento e consulenza a istituzioni e forze securitarie irachene.



## Operazione Air Policing:

L'attività condotta dalla NATO tesa a garantire la sicurezza degli spazi aerei dell'Alleanza quale dimostrazione di coesione, responsabilità condivisa e solidarietà, nelle sue differenti peculiarità: ad interim laddove venga svolta in supporto a Paesi carenti in capacità di Difesa Aerea oppure enhanced, svolta quale misura di deterrenza e postura difensiva tesa a rassicurare la protezione del fianco orientale dell'Alleanza a supporto di Paesi potenzialmente più esposti a minacce. A riguardo l'Italia garantisce il proprio contributo alla NATO attraverso:

- la partecipazione alle attività di Baltic Air Policing (Lituania), enhanced Air Policing (Romania, Polonia, Estonia, Bulgaria), Airborne Surveillance and Interception Capabilities to Meet Iceland's Peace time Preparedness Needs (ASIC IPPN – Islanda) mantenendo un impegno di 3 rischieramenti l'anno di 4 mesi ciascuno mediante l'impiego di velivoli da superiorità aerea;
- la sorveglianza dello spazio aereo sloveno (in maniera permanente) integrato con quello nazionale nonché degli spazi aerei albanese e montenegrino (a rotazione quindicinale con la Grecia), con assetti operanti direttamente dalle basi aeree in Italia.



## Forward Land Force, che comprende:

### Enhanced Forward Presence (eFP):

costituita dallo schieramento di quattro Battlegroup multinazionali complementari alle forze dei Paesi ospitanti, ciascuno guidato da una Framework Nation: Canada in Lettonia, Germania in Lituania, Regno Unito in Estonia e USA in Polonia. È intesa a dimostrare la capacità e la determinazione della NATO nel rispondere solidalmente alle minacce esterne lungo il confine orientale dell'Alleanza. L'Italia partecipa con una componente di manovra terrestre inquadrata nel battlegroup a guida canadese in Lituania.

### Enhanced Vigilance Activity Battle Group:

misura adottata dall'Alleanza all'indomani della mobilitazione russa in Ucraina che prevede lo schieramento di Battaglioni nei territori di Bulgaria, Romania, Slovacchia e Ungheria al fine di incrementare le attività di vigilanza e presenza nell'area di responsabilità dell'Alleanza. L'Italia contribuisce con il ruolo di framework nation in Bulgaria in cui sta sostenendo l'elevazione del battaglione a livello ordinativo di brigata, con un complesso minore di fanteria leggera nel battlegroup in Ungheria e con lo schieramento di un sistema di difesa aerea in Slovacchia.



## partecipazione italiana

### Standing Naval Forces (SNF):

Sono forze marittime a composizione multinazionale, a disposizione della NATO, per la condotta di diversi compiti ed attività esercitative e operative atte a garantire una capacità marittima e di deterrenza continua, contribuire a dimostrare la solidarietà dell'Alleanza, assicurare una prima risposta dal dominio marittimo alle crisi. L'Italia contribuisce attivamente alle SNF mediante la partecipazione di propri assetti in ambito SNMG1 e 2 e SNMCMG2. Gli assetti facenti parte dei prefati gruppi operano nel Mar Baltico, Mar Mediterraneo e nel Mar Nero con attività di presenza e sorveglianza, deterrenza, attività con i Paesi partner, esercitazioni anche con forze multinazionali.



### Assurance Measures:

Rappresentano un insieme di attività – aeree, navali e terrestri – condotte nei territori degli Alleati dell'Europa Centrale e Orientale, tese a rafforzare la difesa, rassicurare la popolazione e ottenere un effetto deterrente verso potenziali aggressioni. L'Italia contribuisce con assetti aerei per il rifornimento in volo, di sorveglianza, ricognizione e Early Warning operanti esclusivamente negli spazi aerei sovrani dell'Alleanza.



Con riferimento all'impianto delibera missioni 2023, l'impegno nazionale nelle missioni e operazioni della NATO incide quasi per il 46% (in termini di personale) con un costo pari a circa 450 milioni di Euro, ossia circa il 30% dell'ammontare finanziario stanziato per tutti i Teatri.

# SEGNALAMENTO 2136 FARO DELLE FORMICHE DI GROSSETO UN'ISOLA IN USO ESCLUSIVO

*Così piccola ed immensamente grande.  
Naturalmente unica, infinitamente emozionante.*



**U**na micro isola, quasi invisibile dalla costa, deserta, selvatica, affascinante, unica che vi riconnetterà alla natura in un soggiorno. Un soggiorno sull'isola risveglia i 5 sensi ma va oltre: *fa battere il cuore, si sente nel cuore, resta nel cuore.*

Il Faro è un luogo estremo, ora brullo e arso, poi verde e rigoglioso, selvaggio e pieno di vita, ma sempre accogliente e riconoscente a chi approda a lui con rispetto, lasciando dentro ad ogni suo ospite un'esperienza esclusiva ed indimenticabile.

*Il vero lusso sono le stelle, la musica del mare e del vento*

*Il vero lusso è trovarsi tra cielo e terra, circondati dal blu*

*Il vero lusso è svegliarsi in un'isola tutta tua.*

Situata nel cuore dell'Arcipelago Toscano, zona meridionale del Santuario dei Cetacei, sito Natura 2000 e ZPS (zona di protezione speciale), a 10-13 miglia dai porti di Santo Stefano all'Argentario, Talamone, l'Isola del Giglio, Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto, di fronte al Parco Naturale della

Maremma, troviamo questa isola di appena 60000 mq, la più grande dei tre scogli, le Formiche di Grosseto, che emergono all'improvviso da un fondale di 100 mt.

L'isola grande delle Formiche offre sicurezza garantita tutti giorni h24 con copertura elisoccorso, numero emergenza 112 e presenza di un custode del faro.

Una suite di 80 mq con due matrimoniali con bagno privato e accesso al solarium esterno.

Vari punti solarium con ombrelloni e lettini, accesso al mare su punti opposti dell'isola, vasca naturale (di roccia/scoglio) con acqua sorgente calda, vasca in resina con acqua sorgente calda, helipad. Uno chef dedicato.

Le Formiche possono ospitare piccole cerimonie come 'elopment wedding', pranzi e cene speciali per un massimo di 20 ospiti.

Su richiesta:

Michelin Star Chef

Hostess/steward

Wedding planner

Yoga teacher



Segnalamento 2136 - Faro delle Formiche di Grosseto  
un'isola in uso esclusivo

*Il vero lusso sono le stelle, la musica del mare e del vento Il  
vero lusso è trovarsi tra cielo e terra, circondati dal blu  
Il vero lusso è svegliarsi in un'isola tutta tua.*

Vivi un'esperienza esclusiva ed indimenticabile, prenota il tuo soggiorno presso il Faro delle  
Formiche

[www.formicheislands.com](http://www.formicheislands.com)

[info@formicheislands.com](mailto:info@formicheislands.com)



ANTONIO PASCOTTO

ROMANZO  
DIGITALE

Un romanzo di fantapolitica  
a tema di guerra e pace  
dedicato alla tecnologia e al tempo.

NATO

A row of flags on golden poles in a modern building with a digital map overlay.

# La **NATO** e il nuovo scenario di insicurezza



2024

Fabrizio W. LUCIOLLI

Presidente del Comitato Atlantico Italiano

**A**ll'indomani dell'aggressione della Federazione Russa all'Ucraina, autorevoli analisti hanno ritenuto di ravvisare un ritorno allo scenario di sicurezza della Guerra Fredda. Tuttavia, i barbari attacchi terroristici subiti da Israele il 7 ottobre 2023 hanno reso evidente come le eleganti semplicità della Guerra Fredda siano scomparse e quanto lo scenario che l'Occidente e l'Alleanza Atlantica si trovano oggi ad affrontare risulti di epocale complessità e imponga un ulteriore storico adattamento della NATO.

### Nuovi fattori di complessità

Alla vigilia del 75esimo anniversario dell'Alleanza Atlantica, lo scenario d'insicurezza si caratterizza per nuovi fattori di complessità e le interconnessioni fra più archi di crisi che comportano le seguenti riflessioni:

- al succedersi di una fase storica caratterizzata dalla guerra "fredda" e da un mondo bipolare (USA-URSS) e di quella conseguente alla caduta del muro di Berlino e con un panorama strategico unipolare, attualmente l'Alleanza Atlantica è chiamata a confrontarsi con uno scenario di insicurezza multipolare e in divenire che rischia di caratterizzarsi per il diffondersi di un'anarchia internazionale nel non rispetto delle regole del diritto;
- diversamente dalle precedenti fasi storiche della sua "evoluzione", la NATO si trova oggi a dover affrontare contemporaneamente sia compiti di difesa collettiva a Est (tipici della fase della Guerra fredda) che di gestione delle crisi (fase successiva alla caduta del Muro di Berlino) a Sud;
- ai tradizionali tre domini operativi (aria, terra, mare) si sono aggiunti quello cibernetico e lo spazio. Inoltre, quale prossimo impegno operativo sta "emergendo" quello sommerso, ove transitano cavi che permettono il 90% delle transazioni transatlantiche, piuttosto che i tubi per gli approvvigionamenti energetici necessari al sostentamento delle economie delle società europee;
- le minacce odierne si palesano con velocità senza precedenti, non solo nell'ambito cibernetico ma anche con riguardo allo sviluppo di armi ipersoniche;
- appaiono nuove Tecnologie Emergenti e Dirompenti (EDTs - *Emerging & Disrupting Technologies*), dall'Intelligenza Artificiale, alle tecnologie quantistiche e biotecnologie cognitive;
- i conflitti richiedono, pertanto, una risposta multidominio e sono spesso preparati e condotti per mezzo di strumenti di guerra ibrida, che si celano al di sotto della soglia dell'art.5 del Trattato Atlantico, sebbene possano comportare notevoli danni, anche cinetici, alle società occidentali, per definizioni libere, democratiche, aperte e pertanto più vulnerabili;
- in tale contesto, una propria rilevanza assume la disinformazione, nelle sue diverse declinazioni, alla quale sia l'Alleanza Atlantica che l'Unione Europea non hanno saputo rispondere in maniera proattiva e con una efficace strategia di comunicazione (STRATCOM);
- la crescente diffusione di Compagnie Private Militari (PMC) intacca, in maniera ben più marcata delle Compagnie di Sicurezza Private (PSC), il principio del monopolio dell'uso della forza da parte dello Stato e richiede l'adozione di una stringente normativa sulla base del diritto internazionale umanitario;
- i rischi di proliferazione nucleare nel quadrante mediorientale appaiono reali e crescenti;
- il concetto di Deterrenza sembra non essere più adeguato al nuovo scenario di insicurezza ed andrà approfondito il giusto equilibrio tra una deterrenza *by denial* piuttosto che *by punishment*;
- sebbene l'azione della NATO in occasione della pandemia sia stata vitale per coordinare gli



aiuti e i supporti logistici, l'impatto del Covid-19 appare tuttora sottostimato allorché si consideri che in futuro una minaccia di natura biologica potrebbe diffondersi non più per colpa grave ma per dolo.

### Il nuovo Concetto Strategico

L'adozione al vertice NATO di Madrid del 29 giugno 2022 di un nuovo Concetto Strategico comporta le seguenti osservazioni:

- sebbene il nuovo Concetto Strategico abbia "formalmente" mantenuto i 3 *Core Tasks* di *Deterrence & Defense*, *Crisis Prevention & Management*, *Cooperative Security*, rispetto al Concetto del 2010 questi compiti appaiono, tuttavia, come dei "sottosistemi" per il raggiungimento dell'unico scopo dell'Alleanza che risulta essere solo la difesa collettiva;
- tale assunto, la guerra all'Ucraina e l'ingresso di Finlandia e prossimamente della Svezia, spostano significativamente il baricentro dell'Alleanza verso il Nord, a scapito degli interessi di sicurezza dell'Italia verso il Mediterraneo allargato;
- l'Italia dovrà, pertanto, essere protagonista del processo in atto nell'Alleanza volto a rilanciare il ruolo dei partenariati a Sud attraverso uno studio da approvarsi in occasione del vertice che nel luglio 2024 celebrerà a Washington i 75 anni dell'Alleanza;
- al Concetto Strategico si attribuisce un orizzonte decennale che appare oramai un termine asincrono rispetto alla rapida mutevolezza dell'attuale scenario d'insicurezza. Un *fine tuning* in tempi più ravvicinati potrebbe contribuire a dare maggiore efficacia all'azione dell'Alleanza;
- per la prima volta il Concetto Strategico introduce l'Indo-Pacifico quale regione d'interesse dell'Alleanza per i riflessi, non solo economico-commerciali, nei confronti dei Paesi Membri e individua nella Cina un competitore strategico, non una minaccia militare;
- l'Indo-Pacifico, dove viene esercitato lo sforzo principale cinese per affermarsi come Potenza marittima planetaria, è un *continuum* con il Mediterraneo attraverso il canale di Suez (*choke point* controllato dalla Cina) e per il traffico marittimo verso Occidente. Per lo Stretto di Malacca e il Canale di Suez transita attualmente il 60% del traffico



Il vertice NATO di Madrid, 29-30 giugno 2022



marittimo mondiale;

- in tale contesto, va tenuto in considerazione il ruolo che può assumere la *Shanghai Cooperation Organization* (SCO), alleanza economica (e militare) tra Cina, India, Kazakhstan, Kyrgyzstan, Pakistan, Russia, Tajikistan e Uzbekistan.

### La minaccia della Russia

Il Concetto Strategico afferma che la Federazione Russa costituisce la "più significativa e diretta minaccia" alla sicurezza euro-atlantica. Per quanto le conseguenze della sciagurata guerra all'Ucraina abbiano posto la Russia nelle condizioni di uno Stato pressoché fallito (sotto il profilo politico, strategico, militare, economico e sociale) non va, tuttavia, sottovalutata l'aumentata presenza russa in Siria (con il raddoppio della base di Tartus), la costruzione di una base navale in Sudan, l'azione pervasiva dei mercenari Wagner in Libia, Mali, Burkina Faso, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centrafricana. In Africa si stima che il 57% delle armi vendute siano russe.

La Federazione Russa, inoltre, mantiene legami strettissimi con i Balcani, anche attraverso l'azione, non sempre animata da spirito religioso, della Chiesa ortodossa. Connessioni che all'occorrenza consentono alla Federazione Russa di riaccendere focolai d'instabilità nella regione com'è avvenuto in Kosovo.

Il primo SACEUR, Gen. Dwight D. Eisenhower riteneva che "*l'unica cosa peggiore di una vittoria russa è una sconfitta russa*". Pertanto, è opportuno cominciare sin d'ora a riflettere su quale strategia la Comunità euro-atlantica intenda attuare nel prossimo decennio nei confronti della Federazione Russa, tenendo, altresì conto dei rischi derivanti da una possibile frammentazione della Federazione Russa in diversi Stati falliti, dotati di armamenti nucleari e con una pubblica opinione disinformata in chiave ferocemente antioccidentale.

### La sfida della Cina

La Cina è citata per la prima volta nella storia del Concetto Strategico NATO quale "*sfida ai nostri interessi, sicurezza e valori*". "Sfida" che appare "globale" non solo geograficamente, con il tentativo di porre una "cintura" intorno all'Europa attraverso il controllo dei suoi porti e delle sue infrastrutture, colonizzando e rendendo dipendenti dal debito paesi africani di cui sfrutta le risorse e "terre rare", ma che si rivela globale anche in quando tale sfida viene portata dalla Cina per mezzo di una strategia olistica caratterizzata dalla "fusione" di tutti i possibili strumenti civili e militari e ad una crescita esponenziale di questi ultimi anche nel settore degli armamenti nucleari strategici, con ciò rendendo ancor più complessa la



Il Presidente russo Vladimir Putin



Il Presidente cinese Xi Jinping



ricerca di un equilibrio nucleare strategico a tre (Stati Uniti, Federazione Russa e Cina).

L'assertività della Cina nel quadrante Indo-Pacifico e, in particolare, nel Mar Meridionale, così come la *no-limit strategic partnership* con la Federazione Russa, hanno un impatto diretto sulla sicurezza euro-atlantica e per la NATO più di quanto non appaia. Una possibile crisi con Taiwan, oltre a privare le imprese occidentali di alta tecnologia del 90% dei semiconduttori, impegnerebbe consistentemente gli Stati Uniti nel Pacifico, indebolendo il supporto statunitense alla sicurezza europea, a tutto vantaggio della Federazione Russa.

La postura della Cina nel Mar Meridionale desta preoccupazione per la libertà di navigazione delle *Sea Lines of Communication* (SLOCs) e *choke points*, quale lo Stretto di Malacca, ove attualmente transita il 60% dei beni mondiali.

### Ucraina

L'articolo di Richard Hass e Charles Kupchan, *The West Needs a New Strategy in Ukraine* certifica la speranza della Comunità euro-atlantica di pervenire a una cessazione del fuoco e negoziati prima dell'avvio delle campagne elettorali presidenziali statunitensi e del Parlamento Europeo nel 2024.

In tale prospettiva, fra i nodi e gli interrogativi da considerare figurano:

- NATO *Security Arrangements*, garanzie e quali garanti dell'integrità territoriale ucraina?
- Dimensione e ruolo delle Forze Armate ucraine?
- Adesione all'Unione Europea? Con quale impatto sulla Politica Agricola Comune (PAC) e sull'Italia?
- Status della Crimea?
- Ruolo delle Nazioni Unite e come raggiungere l'approvazione di una Risoluzione con il potere di veto in Consiglio di Sicurezza della Federazione Russa?
- Come negoziare con responsabili di crimini di guerra da sottoporre a un Tribunale speciale?
- Verso una nuova Helsinki e Conferenza internazionale sui futuri assetti europei?
- Quale ruolo della Turchia? Collabora con la Russia sugli S-400 e Rosatom ma allo stesso tempo rappresenta il maggiore investitore in telecomunicazioni, infrastrutture in Ucraina a cui cede i droni Byraktar TB2.

### Conclusione

La minaccia della Federazione Russa e la sfida globale lanciata dalla Cina stanno originando nuove configurazioni geopolitiche e un Sud globale caratterizzato da "rivali sistemici" che intendono minare i valori e il sistema di regole che costituiscono il tessuto connettivo delle libere società democratiche occidentali, le quali sono chiamate ad adottare una visione strategica ed un'azione coesa e lungimirante che animi un rinnovato Occidente.



Il Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky



**GEOPOLITICA**

# Il nodo **GEOPOLITICO** della **POLVERIERA** **MEDIO ORIENTALE**

**Pasquale PREZIOSA**

Presidente dell'Osservatorio  
Permanente sulla Sicurezza



Ogni periodo della storia del Medio Oriente dal 1948 in poi ha visto il periodico riaccendersi dei focolai di guerra in Israele.

Ogni nuovo focolaio di guerra in sé è una istigazione a un nuovo inizio, rappresenta un fallimento di misure di breve termine prese nel passato ed è una occasione per ripensare le fondamenta dei problemi della “terra promessa”. Le atrocità commesse da Hamas il 7 ottobre contro la popolazione di Israele sono state scioccanti e conseguentemente hanno prodotto quale reazione dolore e rabbia. Hamas ha dimostrato tutta la sua pericolosità per Israele e pertanto la sua esistenza è stata giudicata inaccettabile.

Anche gli Emirati arabi Uniti hanno affermato che le azioni di Hamas del 7 ottobre contro la popolazione di Israele sono state “*barbaric and heinous*” (INSS, 2023).

Il problema israelo-palestinese ha assunto ancor di più le sembianze di un nodo gordiano la cui soluzione appare oggi ancora più complessa perché si inserisce sia in un processo di cambiamento degli equilibri geopolitici in Medio Oriente incentrati sulla instabilità siriana, conflittualità senza fine irachena, instabilità nello Yemen, tensione storica tra sunniti e sciiti, sia in un processo di transizione verso un nuovo ordine mondiale, il tutto immerso nella nuova era digitale dove le tradizioni morali di un popolo possono essere “tarlate” dalla nuova scienza della persuasione, che può far leva sulla menzogna.

Le piazze arabe e non arabe oggi sono in fermento propalestinese per la grande circolazione di comunicazioni digitali molte delle quali fanno leva su *fake news* e video *deep-fake* che possono condizionare il potere decisionale dei governanti per fini geopolitici regionali.

La “piazza turca” per esempio, ha indotto il Presidente Recep Tayyip Erdogan, molto legato alla “fratellanza musulmana”, ad affermare che Hamas non è un’organizzazione terroristica ma “*un movimento di liberazione patriottico che lotta per proteggere le terre e il popolo palestinese*” accusando Israele di commettere a Gaza “Crimini contro l’umanità.” (Reuters).

Si tratta di un cambiamento significativo nella retorica del *leader* turco che eliminerà ogni possibilità che Ankara possa svolgere il ruolo principale di mediatore nel conflitto Israele-Hamas.

Oggi la Turchia è in crisi finanziaria molto profonda, il valore aggiunto delle esportazioni turche è inferiore a quello armeno e non è più autosufficiente sotto il profilo agricolo e la società turca si sta consumando in una violenza interna che sembra non avere fine.

Il futuro della Turchia viene oggi minato dalla bassissima qualità della formazione scolastica, come riportato dalle classifiche internazionali.

Il fronte siriano, invece, si è mostrato tiepido verso Hamas perché non ha dimenticato lo scoppio delle proteste in Siria del 2011 dove proprio Hamas, le cui radici ideologiche sono nel movimento dei Fratelli Musulmani, sostenne gli oppositori del regime di Assad con conseguente smantellamento degli uffici (di Hamas) a Damasco, interruzione dei contatti tra le parti e raffreddamento delle relazioni anche con l'Iran.

Solo l'Iran, appoggiato da *Hezbollah*, ha ripristinato nel tempo le relazioni con Hamas favorendo il processo di allineamento dell'"asse della resistenza" contro Israele, controbilanciato da un ipotetico distanziamento di Hamas dai Fratelli Musulmani, avvenuto con la rimozione simbolica più che reale di Khaled Mashal (critico di Assad) dall'ufficio politico di Hamas nel 2017.

Mashal è ancora oggi un protagonista di Hamas anche nei rapporti con la Cina e la Russia e Assad, conseguentemente, ha affermato che la riapertura degli uffici di Hamas a Damasco non è in agenda.

La Siria, comunque, ha ancora grossi problemi interni e i combattimenti nel Paese si stanno intensificando nella parte Nord e difficilmente potrà autorizzare l'uso del suo territorio per operazioni contro Israele.

Anche Nasrallah (*leader* di *Hezbollah*) nel suo atteso discorso del 3 novembre non ha apportato elementi di novità, affermando che tutte le opzioni sono possibili e le conseguenti azioni dipenderanno dagli andamenti dei combattimenti a Gaza e al confine con il Libano, specificando che comunque, Hezbollah continua a tenere impegnate parte delle forze armate israeliane a nord di Israele.

L'Egitto, per bocca del suo Presidente, ha affermato che "*non permetterà che la causa palestinese sia risolta a spese di altri partiti*".

L'attacco terroristico si è manifestato a ridosso delle prossime elezioni egiziane che saranno



Il Presidente della Turchia Recep Tayyip Erdogan



tenute tra il 10 e il 13 dicembre di quest'anno e Hamas rappresenta una costola dei "Fratelli Musulmani" che sono in contrasto con l'attuale Presidente egiziano Al Sisi che nel 2013 destituì il presidente Morsi membro della citata fratellanza.

La Giordania come l'Egitto non ha aperto la porta ai profughi palestinesi di Gaza.

Anche l'Arabia Saudita ha solo "*rimandato la normalizzazione (con Israele) al 2025*" (Limes, 2023).

Tutte le componenti pro-Hamas hanno, fino ad ora, espresso un "fuoco di solidarietà" verso Hamas ma non hanno voluto mostrare ulteriori coinvolgimenti nella guerra in corso a Gaza.

Gli USA hanno potenziato un dispositivo militare di deterrenza e, oltre allo schieramento delle portaerei nel mediterraneo orientale, hanno rinforzato le difese antiaeree e missilistiche del Kuwait, Qatar, Iraq, Arabia Saudita, Giordania, negli avamposti militari in Siria e nelle basi in Turchia con batterie di missili Patriot e Thaad.

In campo internazionale, le relazioni di Israele con la Cina negli ultimi anni erano state potenziate con l'apertura a Tel Aviv di un "*Israeli-China Policy Center*" e fonti ufficiali dei due Paesi avevano riportato che il trattato bilaterale sul commercio avrebbe potuto essere firmato entro fine anno: i nuovi eventi potrebbero suggerire ampie riflessioni sui rapporti cinese-israeliano in quanto la sicurezza di Israele è ancora fortemente ancorata al rapporto con gli USA e non ai potenziali benefici economici dei rapporti con la Cina.

La Russia ha smentito la notizia diffusa circa l'invio, tramite il gruppo Wagner, di un sistema missilistico antiaereo Pantsir in Libano.

Il Cremlino ha affermato che non ci sono le basi legali in Russia per gruppi mercenari, purtuttavia alla fine di settembre Putin ha avuto un incontro con i maggiori del gruppo Wagner (reuters.com).

La guerra in Ucraina prima, il confronto armato Armenia-Azerbaijan poi e l'attacco terroristico di Hamas ora, delineano il quadro dell'instabilità degli equilibri geopolitici regionali nel solco di un nuovo tracciato in lavorazione, per il raggiungimento dei nuovi equilibri mondiali indicati dalla Cina.

Il piano strategico della destabilizzazione geopolitica del vecchio ordine mondiale si sta sviluppando seguendo un ordine dettato dagli eventi di tipo regionale: il patto di amicizia russo-cinese che ha conferito autonomia strategica per le risorse energetiche alla Cina, il rafforzamento del BRICS, quale base per il nuovo ordine mondiale multipolare, la destabilizzazione regionale dell'architettura di sicurezza europea basata sulla "*Carta di Parigi*" del 1990 con la Guerra in Ucraina, il rafforzamento regionale dei confini russi nel Caucaso



Il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu



con la vittoria dell'Azerbaijan turcofona sull'Armenia e la scomparsa del Nagorno Karabach.

Ora è il turno del Vicino Oriente con la quinta spiralizzazione terroristica di Hamas, con radici non solo filoiraniane ma anche filo Fratelli Musulmani, contro Tel Aviv che delinea le posizioni di molti Paesi che circondano Israele.

La novità non è stato il conflitto di Israele con Gaza: è un rituale che si ripete da quando Hamas ha preso possesso della Striscia di Gaza.

La novità risiede nella tempistica e nelle modalità cruenti dell'attacco portato da Hamas atta a stimolare risposte molto dure e quindi a creare più polarizzazione nel mondo arabo.

Anche la presa degli ostaggi non rappresenta un fatto nuovo, *"l'imperativo teatrale del terrorismo era evidente nelle prese di ostaggi, nei dirottamenti, nei rapimenti tra la fine degli anni '60 e negli anni '70. Alcune organizzazioni, compresi i gruppi palestinesi, riconobbero il ruolo svolto dall'opinione internazionale nel successo delle lotte anticoloniali e tentarono di promuovere una attenzione simile per la loro causa."* (Bacon, 2018)

Anche la mancata prevenzione dell'attacco da parte di Israele attribuita all'*Intelligence* non ha rappresentato una novità, si era già manifestata nel passato per la guerra dello Yom Kippur. La tempistica dell'evento terroristico è stata stimolata sia dai dieci mesi di proteste interne ad Israele *"contro il piano giustizia anti-democratico portato avanti da Netanyahu"*, sia per contrastare il Ministro per la Sicurezza Nazionale Itmar Ben-Gvir ritenuto un *"Ultrà messianico"* portato per la prima volta al potere proprio da Netanyahu che avrebbe stimolato ancora di più l'occupazione dei territori palestinesi da parte dei coloni israeliani, con piani già espressi insieme a *"Bezalel Smotrich entrambi capi dei coloni"*. Entrambi gli eventi hanno fatto aumentare la instabilità interna di Israele con una conseguente riduzione dei livelli di sicurezza nazionale tale da stimolare la percezione da parte di Hamas di una riduzione del livello di deterrenza complessivo delle forze di sicurezza.

Le crudeltà e la quantità dei massacri perpetrati da Hamas il 7 ottobre con video pubblicati in tempo reale delle vittime hanno temporaneamente ristabilito la solidarietà politica interna per innalzare il livello di Sicurezza nazionale con la decisione comune di eradicare alla radice la minaccia portata da Hamas.

Israele, quindi, terminerà le operazioni con la caduta di Hamas.

Il fattore tempo però, nelle operazioni militari, ha impatti importanti nei vari Paesi per via delle opinioni pubbliche che possono influenzare le decisioni dei governi.

La sostenibilità delle operazioni israeliane potrà essere maggiore solo in presenza: di un riconoscimento della legittimità internazionale delle operazioni in corso, di una revisione della politica dei coloni, di un piano di prevenzione di una crisi umanitaria a Gaza e di un piano reale e condiviso per l'amministrazione del territorio di Gaza nel dopo Hamas.



Le dichiarazioni del responsabile degli Affari e del Patrimonio di Gerusalemme Amihai Eliyahu che "*Sganciare una bomba atomica su Gaza è un'opzione*" (rainews.it), dichiarazione subito dichiarate avulse dalla realtà da Netanyahu, non vanno nella direzione intesa al rafforzamento della legittimità delle operazioni.

Le leggi di guerra impongono obblighi, anche se minimi, per il trasferimento degli aiuti umanitari per la sopravvivenza della popolazione.

Questo obbligo permane anche in presenza di flagrante violazione dei suoi obblighi da parte di Hamas.

Le differenze religiose sono i motori centrali della conflittualità israelo-palestinese.

I combattenti non cercano di imporsi l'un l'altro la loro religione, ma entrambi credono di avere un diritto divino sulla Terra.

La Bibbia ebraica afferma che Dio ha promesso la terra di Israele ai figli di Israele, ciò è ora riportato nelle piattaforme di diversi partiti politici ebraici. (Mann, 2023)

Per contro, gli arabi dicono che la Terra di Canaan fu promessa a Ismaele profeta di Dio, il primo figlio del patriarca Abramo da cui affermano di discendere.

Nei primi periodi, né il popolo palestinese né l'élite politica di Israele erano rinomati per la loro religiosità, purtroppo in un'epoca di nazionalismo, la loro identità etnica di ebrei e arabi ha rafforzato la lotta per l'insediamento dei nuovi coloni israeliani con l'esproprio, per legge, di terreni nella Cisgiordania ai danni dei palestinesi anche con l'uso della forza. Questa politica non trova sostegno internazionale: è necessario dare un taglio a questo nodo gordiano.

L'attuale tensione tra le parti potrà ricomporsi e riprendere la via politica solo in presenza di una proposta vera e condivisa sul futuro delle relazioni tra Israele e Palestina: "*Senza un piano per il dopo Gaza, Israele perde a prescindere*", (Limes, 2023).

Nello studio delle guerre (polemologia) emerge che le Guerre sono il meno razionale dei progetti umani, purtroppo gli esseri umani sono creature erraticamente razionali, come lo si può riscontrare nella vita di tutti i giorni.

Al riguardo, per esempio, il conflitto di Gaza evidenzia una nuova tipologia di conflitto diretto tra le parti che si giocherà sulla minimizzazione (per Israele) o massimizzazione (per Hamas) dei danni collaterali (coinvolgimento dei civili) capaci di generare effetti dentro un contesto di guerra dell'informazione che è progettata per influenzare i poteri esterni.

Striscia di Gaza  
Ottobre 2023





**7 OTTOBRE 2023**

# Il vile attacco di Hamas

Ufficio dell'Addetto Militare Ambasciata Israele



*Informazioni della Difesa (ID) ha il piacere di ospitare per la prima volta sulle sue pagine le riflessioni e gli spunti di pensiero condivise dall'Ufficio per la Difesa dell'Ambasciata di Israele, che ringraziamo per la collaborazione e per la disponibilità. Un contributo importante che proviene direttamente da chi "opera sul campo di battaglia" e che fa luce sulle atrocità condotte dall'organizzazione terroristica Hamas lo scorso 7 ottobre 2023 in territorio israeliano. Un attacco che ha colpito al cuore Israele ed ognuno di noi, pronti a rispondere con compattezza, lucidità e coesione dinanzi alla strategia della paura tipica del terrorismo.*

In concomitanza del 50° anniversario della guerra di Yom Kippur (6 ottobre 1973), nelle prime ore del mattino del 7 ottobre 2023 Hamas, il gruppo terroristico che controlla *de facto* la Striscia di Gaza dal 2007 (dopo i noti scontri con l'Autorità Nazionale Palestinese), ha condotto un'invasione barbara - e non provocata - nel territorio sovrano di Israele.

Un attacco vile e indiscriminato, che ha visto Hamas, in coordinamento con il gruppo armato denominato *Jihad Islamico Palestinese* (JIP) lanciare migliaia di razzi contro il territorio israeliano per fornire copertura ad un assalto combinato su più dimensioni (via terra, mare ed aria) utilizzando parapendii, barche, motociclette e jeep che hanno attraversato la frontiera meridionale israeliana. Un'azione studiata nei minimi dettagli, anticipata dall'invio di sciame di droni che hanno sganciato ordigni esplosivi contro gli avamposti delle *Israel Defence Forces* (IDF), distruggendo le telecamere di sorveglianza utilizzate per il monitoraggio ed il controllo della barriera di separazione tra Israele e Striscia di Gaza. Squadre addestrate di terroristi hanno quindi oltrepassato la recinzione, schierandosi in luoghi prestabiliti, attaccando villaggi e postazioni militari, con l'obiettivo di uccidere e rapire il maggior numero possibile di civili israeliani. Finalità ultima era quella di causare il massimo danno sia sul piano materiale che morale ad Israele, che invece ha risposto in modo coeso, in piena coerenza con la sua Storia ed i suoi valori.

I piani di attacco trovati nei *kit* dei terroristi dimostrano la volontà premeditata di commettere crimini indiscriminati contro l'umanità: omicidi, rapimenti e stupri di civili indifesi. Nella più spaventosa strage di ebrei mai registrata dopo la Shoà, i terroristi hanno ucciso oltre 1400 persone (anche non di nazionalità israeliana), trucidato neonati, violentato e ucciso innumerevoli donne, deportando oltre 240 ostaggi innocenti nella Striscia di Gaza. Le immagini di quelle barbarie e le deportazioni verso la Striscia di Gaza, riportano alla mente - nella loro dimensione più tragica - gli eventi del nazismo e della Seconda Guerra Mondiale. E, in parallelo, mostrano al mondo cosa accadrebbe agli ebrei d'Israele se non si difendessero da attacchi disumani e





**GEO POLITICA**

**UKRAINE**

# **I PRINCIPI DELLA GUERRA ALLA PROVA DEL CONFLITTO IN UCRAINA**

**Tommaso COLIZZA**

RUS



RUSSIA



**I**n continuità con l'articolo pubblicato nello scorso numero di ID, la presente analisi propone una riflessione sui principi della guerra alla luce del conflitto in Ucraina. Si propone di verificare la solidità degli stessi ed eventualmente di proporre delle interpretazioni più aderenti alla realtà dei combattimenti in corso. A titolo esemplare, è presa in considerazione la dottrina statunitense, consapevoli della compenetrazione del pensiero militare nel mondo occidentale, come mostrato nel già citato articolo pubblicato su questa stessa rivista al numero precedente.

Il documento non ha la pretesa di essere esaustivo e chi scrive non aspira in alcun modo a sostituirsi a colui che, in virtù del proprio incarico, esegue l'esame con un differente livello di profondità e segretezza. I dati analizzati nella ricerca, infatti, soffrono almeno di due carenze capaci di influenzarne l'esito:

- si valutano le dinamiche di una guerra ancora in corso, senza il necessario distacco che permette allo storico una maggiore profondità nella valutazione;
- si fa affidamento esclusivamente a documenti da fonti aperte, più inclini, quindi, alle imprecisioni dovute ad errori o ad azioni di guerra di informazione.

Il periodo preso in considerazione per lo studio decorre dall'inizio dell'invasione russa (24 febbraio 2022) fino al tentativo di golpe di Evgenij Prigožin (24 giugno 2023): esattamente 16 mesi di un conflitto ad alta intensità che ha stravolto l'ordine internazionale, ma che, forse, ha confermato alcune regole proprie alla guerra.

**OBIETTIVO**

**900mila  
uomini**

**Protezione  
della  
capitale**

#### **OBIETTIVO**

Come sosteneva il maresciallo Helmuth Karl von Moltke, "*non si va alla guerra senza avere un obiettivo ben definito*". Infatti, un obiettivo chiaro, raggiungibile e quindi misurabile è indispensabile per il successo militare. Non solo, esso deve essere compreso e fatto proprio da tutta la gerarchia militare, ognuno al suo livello e per la parte di competenza. Tale principio è talmente importante che esso è presente con differenti sfumature nella maggior parte delle dottrine militari.

Nel nostro caso di studio, l'obiettivo è chiaro per gli Ucraini, i quali hanno passato i primi sei mesi di guerra con il solo scopo di rallentare l'invasione, proteggere la capitale e sostenere l'efficacia governativa. La mobilitazione circa 900.000 uomini e la richiesta di sostegno internazionale ne sono la naturale conseguenza. Solo a partire dal settembre 2022, Kiev cambia postura e obiettivo, aspirando a recuperare il territorio perduto e a tornare ai confini del 1991.

Dall'altro lato della barricata l'obiettivo è meno chiaro: ufficialmente si tratta di "denazificare" l'Ucraina; più probabilmente, si punta ad un regime *change* e all'installazione di un governo amico a Kiev. In ogni caso tale obiettivo non sembra raggiunto.

Abbassando il livello dell'analisi, appare evidente come esso non fosse neanche noto a tutti, se, come riportato dalla stampa internazionale, ancora ventiquattro ore prima dell'invasione "un tenente non sapeva dell'invasione" e le truppe russe non erano pronte per uno scontro ad alta intensità. Sembra di osservare qui le conseguenze di un comando e controllo (C2) di tipo verticistico, perfettamente ispirato alla struttura politica del regime di Mosca.

#### **UNICITÀ DI COMANDO**

L'unicità di comando è un principio cardine in quanto fornisce il legame logico tra l'obiettivo da raggiungere, le risorse allocate per raggiungere l'obiettivo e il comandante delle forze. Questo trittico – obiettivo, forze, comandante – garantisce la chiarezza degli ordini e il coordinamento degli sforzi, tanto più in un'operazione militare complessa

come la campagna di invasione di un territorio straniero.

In parte, è nella mancata adozione di questo principio della guerra che si può comprendere il fallimento russo delle fasi iniziali della guerra in Ucraina.

All'inizio delle ostilità, le forze sono divise in tre distretti militari:

- il distretto Est, comandato dal generale Aleksander Chaiko, al quale è assegnato l'obiettivo di catturare Kiev e decapitare il governo legittimo;
- il distretto Ovest, agli ordini del generale Yevgeny Nikiforov, con il compito di conquistare Kharkiv e di giungere fino al fiume Dnepr allo scopo di tagliare i rifornimenti alle forze ucraine a difesa del Donbass;
- il distretto Sud, comandato dal generale Sergey Surovikin, al quale è affidato il compito di muovere dalla Crimea per conquistare la regione di Zaporizhzhia e occupare la porzione più ampia possibile delle coste ucraine sul mar d'Azov e sul mar Nero.

Come si può osservare, il paradigma obiettivo-forze-comandante è formalmente rispettato per ognuna delle zone di competenza; tuttavia, l'assenza di un decisore unico sovraordinato ai responsabili regionali impedisce una condotta unitaria dello sforzo bellico, come il coordinamento delle azioni o il rafforzamento degli assi di penetrazione. L'errore viene corretto solo a seguito della sconfitta nella battaglia di Kiev, in aprile, quando il generale Aleksander Dvornikov è nominato alla testa della "operazione militare speciale": l'ufficiale pianifica e conduce il ridispiegamento dalle forze da nord verso il Donbass, dove ottiene importanti risultati con le conquiste di Sievierodonetsk e Lysychansk.

A causa dei seguenti successi della controffensiva ucraina, Dvornikov sarà poi sostituito dal generale Surovikin l'8 ottobre 2022, rimpiazzato a sua volta dal Capo di Stato Maggiore della Difesa generale Valery Gerasimov nel gennaio 2023. Anche qui, l'unicità di comando si scontra con una scarsa continuità.

## OFFENSIVA

In qualche misura collegata al morale troviamo la mentalità offensiva, vale a dire la capacità di acquisire l'iniziativa per mantenere la propria libertà di azione.

Da tale punto di vista, la Russia ha mostrato una forte carenza durante la battaglia di Kiev, quando le forze del distretto Est sono rimaste immobili per alcuni giorni, incapaci di avanzare verso la capitale e non ancora decise a ritirarsi. Secondo la società di osservazione satellitare *Maxar Technologies*, il 28 febbraio 2022 la colonna di mezzi sulla statale P02 si dispiegavano su una infinita coda di 64 km. La loro apatia e la mancanza di ordini non hanno fatto altro che accelerare la sconfitta.

D'altro canto, l'Ucraina non ha potuto mostrare la propria mentalità offensiva fino alla fine dell'estate 2022. Da quel momento, l'iniziativa è passata dalla parte di Kiev, che ha saputo recuperare con alterni successi importanti porzioni di territorio a sud e nel nord-est. Proprio a seguito della controffensiva di Kharkiv, membri delle forze speciali ucraine hanno evidenziato la mancanza di spirito pugnace nei miliziani del Donbass, i quali spesso si arrendevano senza neanche combattere.

## SICUREZZA

La sicurezza è talmente presente nell'approccio militare alle problematiche che essa è considerata unanimemente un principio della guerra. La sicurezza impone di prendere ogni disposizione necessaria per permettere l'esecuzione di un'operazione o di una campagna senza rischiare di essere sorpresi dalla manovra dell'avversario. Dimenticare

la corretta applicazione di questo principio permette all'oppositore di far valere al massimo il principio di sorpresa.

Occorre, quindi, bilanciare la propria libertà d'azione con la volontà di contrastare quella avversaria, senza pertanto rinunciare alla mentalità offensiva. La massa e l'economia delle forze sono indispensabili al raggiungimento di questo equilibrio.

Una tale definizione della sicurezza ci riporta alle trincee della Prima Guerra Mondiale, strumento perfetto per aumentare la sicurezza di un fronte prevalentemente statico. E così, se il maresciallo Foch sosteneva che *"dove non c'è sicurezza strategica c'è la sorpresa strategica"*, è possibile osservare come, a partire dall'estate 2022 e con la sola eccezione dello sfondamento di Kharkiv, su entrambi i fronti del conflitto ucraino il principio di sicurezza abbia vinto la sua personale battaglia contro la sorpresa. Ancora, la controffensiva di Kiev della primavera-estate 2023 si è scontrata contro una perfetta preparazione del terreno da parte dell'invasore russo, il quale ha impedito – almeno fino al momento in cui queste righe vengono scritte – lo sfondamento delle proprie linee.

### **SORPRESA**

La sorpresa mira a colpire il nemico laddove esso meno si aspetta di essere colpito, tramite modalità e tempistiche inattese. Il risultato è la confusione nei ranghi avversari, l'immobilità o la rotta delle sue forze. Il sistema di comando e controllo diviene incapace di riprendere l'iniziativa o anche di organizzare una difesa efficace. L'esempio per antonomasia è il Blitzkrieg tedesco ai danni della Francia nel maggio-giugno 1940.

Proprio in riferimento all'illustre esempio storico è possibile rilevare una profonda differenza con gli eventi del 24 febbraio 2022: la sorpresa strategica è compromessa con mesi di anticipo dalle informazioni rilasciate alla stampa dalla Difesa statunitense. Nell'ambito dell'avanzata da nord, in particolare, la vittoria ucraina nella battaglia per l'aeroporto di Hostomel (24-25 febbraio) impedisce alle colonne del generale Chaiko di raggiungere la periferia di Kiev e di cominciare a martellare la capitale con l'artiglieria. Al contrario, la citata controffensiva di Kharkiv ha pienamente colto di sorpresa le difese russe. Il 6 settembre, le forze ucraine lanciano un attacco con otto brigate nella zona di Zmiiv, circa 30 km a sud della capitale regionale. Secondo molti analisti, tuttavia, si sarebbe trattato di un'offensiva dettata da un'insperata finestra di opportunità. Ciò evidenzerebbe la sempre maggiore importanza della velocità di elaborazione delle informazioni raccolte sul terreno.

In conclusione, proprio la crescente trasparenza del campo di battaglia unita alla maggiore sofisticatezza dei sistemi difensivi sembrano ridurre le possibilità di riuscita di un'azione a sorpresa da parte del comandante militare.

### **MASSA**

Negli ultimi 25 anni la massa è il principio che, più di ogni altro, ha sofferto di diverse interpretazioni – a volte addirittura contrapposte. Non a caso molti Paesi utilizzano termini differenti, come "concentrazione delle forze"; più recentemente e in aderenza alle nascenti dottrine sulle operazioni multidominio, si parla di "concentrazione degli effetti".

Tuttavia, proprio la guerra ad alta intensità in corso di svolgimento in Ucraina ha rimesso in primo piano l'aspetto più fisico della concentrazione: nel concetto di "massa" tornano a comprendersi elementi quantitativi (numero di risorse), spaziali (concentrazione o dispersione) e temporali (sincronia). Andando sul campo, le informazioni rese pubbliche dal governo statunitense avvertivano già prima dell'invasione della presenza di 150.000

- 250.000 soldati russi pronti ai confini. Tuttavia, proprio in relazione alla massa, la maggior parte degli analisti occidentali sosteneva "*l'impossibilità di occupare l'Ucraina*" con una simile forza. Inoltre, la decisione di penetrare in Ucraina su almeno cinque assi ha ulteriormente indebolito il peso specifico delle armate. Discorso differente quello della controffensiva ucraina nel nord-est del Paese. Lì, le forze armate di Kiev sono state capaci di concentrare quasi 30.000 uomini e 1.500 veicoli in maniera discreta. Una massa sufficiente per la completa dislocazione della locale catena di C2 russa e per la rapida liberazione di ampi territori occupati. Infine, a conferma della ritrovata centralità del concetto di massa, la mobilitazione parziale intrapresa da Mosca nell'autunno 2022 ci ricorda come nei conflitti ad alta intensità la quantità di truppe torna a essere un fattore fondamentale. Lo stallo in corso nel momento in cui questo articolo è scritto ne sarebbe la plastica dimostrazione.

**MASSA**

**150mila  
200mila  
soldati russi**

**Protezione  
dei confini**

### **ECONOMIA DELLE FORZE**

L'economia delle forze rimanda obbligatoriamente alla concentrazione degli effetti o, per dirla con la dottrina statunitense portata ad esempio, alla massa. L'economia delle forze è la combinazione di due fattori: la proporzionalità dei mezzi messi a disposizione per un determinato obiettivo e il rendimento dell'azione svolta da quei mezzi. Si tratta, quindi, del *trait d'union* tra i mezzi a disposizione e l'obiettivo ricercato.

In un contesto puramente difensivo, il generale Surovikin ha dimostrato una grande capacità di lettura della situazione tattica nella regione di Kherson sul finire del 2022. In quel momento, un ottavo dell'insieme del corpo di spedizione russo si trovava sulla riva destra del fiume Dnepr: circa 30.000 uomini con mezzi e munizioni. La loro posizione si mostrava sempre più delicata a causa della costante pressione ucraina e del danneggiamento del ponte Antonovskiy, unica linea logistica presente. In breve, il Generale, accortosi che le forze in suo possesso erano sì proporzionate alla missione assegnata ma sempre meno efficaci nella loro azione, ha preferito evacuare i territori oltre fiume per attestarsi sulla riva sinistra, molto più facile da difendere. Le forze risparmiate da questa ritirata saranno poi ridistribuite per rinforzare il lungo fronte terrestre.

### **MANOVRA**

Approfondendo i due principi precedenti, è possibile fare riferimento già a quanto Napoleone evidenziava a Sant'Elena: "*la forza di un'armata si valuta dalla massa moltiplicata dalla velocità*". In questa equazione, quindi, massa e manovra (oggi la chiameremmo così) sono i due fattori il cui prodotto offre una ragionevole certezza di vittoria sul campo di battaglia. Volendo definirla, la manovra è quella combinazione di movimento e fuoco necessari all'assolvimento della missione.

Il principio della manovra è probabilmente il più complesso da analizzare a causa della scarsità di fonti aperte e dell'eccezionale capacità ucraina di celare i propri movimenti. Tuttavia, è possibile osservare come l'impiego estensivo di droni a supporto delle azioni cinetiche ucraine abbia funzionato sia nelle fasi della difesa di Kiev, sia nelle successive azioni di controffensiva. Dal punto di vista russo, invece, il concetto occidentale di manovra interforze è risultato estremamente inefficace già dalle prime fasi del conflitto. La lezione sembra poi essere stata appresa, come dimostrato dalla risposta alla controffensiva ucraina della primavera 2023, la quale ha dovuto far fronte ad una migliorata integrazione delle componenti terrestre e aerea e, più in generale, ad una manovra efficace da parte russa.

## SEMPLICITÀ

Infine, il principio della semplicità impone al pianificatore di mirare all'essenzialità dell'azione militare. Complementare all'economia di forze, esso ricerca la proporzionalità tra il livello di complessità del *modus operandi* e l'obiettivo da ottenere.

Quando già l'ampiezza geografica del teatro rende le operazioni estremamente complicate, il compito di un piano ben sviluppato è quello di ridurre al minimo tale complessità che, altrimenti, produrrebbe un inutile attrito capace di rallentare e fermare la manovra. Inoltre, un piano semplice è più facilmente compreso ed eseguito e ha una maggiore capacità di adattarsi alle mutevoli situazioni osservate sul campo di battaglia. Ne hanno imparato la lezione a proprie spese i soldati russi, i quali sono penetrati in territorio ucraino con un complicato piano suddiviso in cinque assi di avanzata: a nord, verso Kiev; a est verso Kharkiv e verso la linea Sievierodonetsk-Lysychansk-Sloviansk; a sud, verso le coste del mar d'Azov e verso il litorale del mar Nero. Un piano così ambizioso richiede inoltre una spiccata integrazione interforze, di certo non un punto di forza delle truppe russe. Infatti, esso non ottiene risultati evidenti se non nella zona meridionale, dove si sospetta che abbia giocato un ruolo importante la complicità interna all'amministrazione locale ucraina.

Tuttavia, come già sottolineato, la Russia riesce rapidamente a porre rimedio alle sue carenze iniziali. Il generale Dvornikov, divenuto comandante in capo su tutto il teatro operativo, ridisloca le truppe da Kiev al Donbass e inizia un'avanzata lenta e progressiva, in linea con le più semplici dottrine sovietiche: impiego massiccio delle artiglierie per la preparazione del terreno e avanzata di fanteria meccanizzata accompagnata da sporadici veicoli da combattimento. È in questa fase, nella primavera del 2022, che le forze russe ottengono importanti risultati riuscendo a sfondare il fronte a Sievierodonetsk e costringendo gli Ucraini a una ritirata da Lysychansk.



## CONCLUSIONI

A conclusione di questa nostra analisi, è possibile trarre alcuni insegnamenti.

Il numero e il dettaglio dei principi della guerra presenti nelle dottrine occidentali impongono una continua opera di revisione, in quanto il rapido sviluppo tecnologico li rende soggette ad aggiornamento. Tuttavia, in linea generale, i nove principi esposti risultano confermati nella loro validità dagli eventi bellici in Ucraina.

Essi restano validi riferimenti cui ispirare la pianificazione e la condotta delle operazioni militari, come confermato dagli alterni successi sul fronte.

Il ritorno del combattimento ad alta intensità sembra pertanto suggerire una ritrovata importanza della massa e dell'economia delle forze: da parte ucraina, la difesa della capitale e la controffensiva di Kharkiv non sarebbero state possibili senza una gran quantità di uomini e mezzi al posto giusto al momento giusto; parimenti, la Russia non sarebbe riuscita ad avanzare fino a Bakhmut senza l'impiego massivo delle artiglierie e della fanteria meccanizzata.

Inoltre, nella millenaria lotta tra spada e scudo, ci sembra possibile affermare che l'attuale livello di maturità tecnologica doni un nuovo vantaggio alla difesa. Ciò è ancor più vero negli ambienti fluidi (dominio marittimo e aereo), nei quali le difese anti-accesso hanno rapidamente reso inefficaci le azioni avversarie. L'affondamento dell'incrociatore Moskva e l'inefficacia dell'aviazione russa ne sono una conferma.

Tornando ai principi, tale riflessione ci lascia dedurre che, almeno al momento, la sicurezza riesce spesso a neutralizzare la sorpresa. Le speranze di ribaltare questo rapporto di forza risiedono quindi nello sviluppo di capacità di infiltrazione furtiva e nell'esecuzione di operazioni multidominio. Infine, proprio con l'affermarsi dei nuovi domini operativi, sembra oggi ancora più complesso assicurare l'unicità di comando in operazioni che, potenzialmente, possono richiedere l'impiego di assetti non organici alle Forze Armate. Da questo punto di vista, è interessante osservare le differenti scelte adottate dai Paesi occidentali in materia di *governance* dei domini *cyber* e spazio.





**GEOPOLITICA**

# **GLI ELEMENTI RISOLUTIVI DEI CONFLITTI**

**Carminè MUZZO**





Con il disgregarsi del blocco sovietico e la conseguente fine della Guerra Fredda, l'Occidente ha sostenuto un periodo di relativa "pace", che, dopo circa trent'anni, è stato infranto inequivocabilmente dall'avvio delle ostilità da parte della Federazione Russa nei confronti dell'Ucraina. Benché l'Operazione Militare Speciale avrebbe dovuto travolgere le forze ucraine nel giro di qualche settimana, a ormai 18 mesi dall'inizio dell'invasione, il conflitto ha assunto un tratto paragonabile più a una guerra di posizione, che al "*blitzkrieg*" (guerra lampo) predetto dai vertici russi all'esordio dell'operazione. Inizialmente, la millantata potenza militare delle forze russe aveva fatto pendere i pronostici verso una schiacciante vittoria del Cremlino, bensì ad oggi, contro ogni previsione, le forze ucraine sono riuscite a sostenere l'impeto iniziale dell'aggressione e avviare una controffensiva organizzata, che però, loro malgrado, stenta a conseguire esiti realmente risolutivi. Cercando di non banalizzare sulle ragioni reali che hanno innescato questo stallo delle conflittualità, è indiscusso che l'attuale impasse sia dettata da un errore di valutazione iniziale da parte dei vertici militari russi in merito alle loro potenzialità e a quelle dell'avversario. A questo si sommano una strenua resistenza posta in essere dalla popolazione ucraina, insieme ad ingenti contributi forniti dall'Occidente, il quale concorre alle ostilità con una sorta di "*proxy war*" (guerra per procura) alla Federazione russa. Ciò detto, è tuttavia indispensabile considerare le modalità con cui

le fazioni in gioco concorrono nel conflitto: entrambe le parti combattono una guerra "convenzionale" che poco si scosta, in termini di condotta, da quelle tenutesi nel secolo scorso. A partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale le maggiori potenze hanno continuato a mantenere nei confronti dei conflitti ad alta intensità un approccio tradizionale, probabilmente figlio delle lezioni apprese della guerra conclusasi nel 1945. Questa tendenza, che concilia le capacità delle varie componenti a un'esasperata ricerca del sistema d'arma più all'avanguardia, va intesa come un mero scontro tra le parti, in cui chi esprime la più solida combinazione di strumenti del potere riesce a sopraffare l'avversario. Tuttavia, data l'evoluzione degli scenari moderni, questo paradigma di guerra è stato la prima ragione di insuccesso di alcune delle principali campagne condotte negli ultimi ottant'anni, vedasi il Vietnam (1955-1955), l'Iraq (2003- in corso) ed entrambe le guerre in Afghanistan (1979-1989 e 2001- 2021). Benché gli Stati più evoluti abbiano conseguito nel corso di tali campagne eccellenti vittorie tattiche, questi non sono stati in grado di individuare l'elemento risolutivo, il "*game changer*" del conflitto e di conseguenza vincere inconfutabilmente la guerra. Spesso, il poter contare su rapporti di forza favorevoli, sistemi d'arma di ultima generazione o su paradigmi di guerra consolidati (ma non per questo adatti al conflitto in corso), ha dato la percezione di non lasciare opportunità di vittoria all'avversario, senza considerare che le capacità menzionate non per forza sono da ritenersi dei "game



changer" dei conflitti in questione. Nella storia sono stati diversi gli esempi di guerre in cui l'individuazione dell'elemento risolutivo ha stravolto la condotta della contesa a favore di una delle fazioni in campo.

Correndo indietro nel tempo, tentando di individuare quelli che sono stati i cambi di paradigma e i relativi "game changer" che li hanno innescati, è necessario tornare al 1648, alla pace di Vestfalia, l'evento che ha posto fine alla sanguinosa Guerra dei Trent'anni (1618-1648) e dato vita all'attuale organizzazione delle relazioni internazionali e la formazione degli stati-nazione. Per più di un secolo non ci sono stati particolari stravolgimenti nella condotta delle campagne militari, almeno fino al sopraggiungere del genio militare di Napoleone Bonaparte. Questi individuò due elementi risolutivi nella condotta delle campagne militari, che gli fornirono un potere incontrastato in tutta Europa per quasi un decennio: il reclutamento dei coscritti e l'organizzazione delle forze in *corpes d'armée*. Potendo contare su aliquote di coscritti (e non mercenari) "Task organizzate" e caratterizzate da un esasperato comando decentrato, Napoleone si assicurò il dominio su tutta l'Europa fino al 1815, anno in cui occorre la sua sconfitta per mano di una coalizione guidata da Lord Wellington. Grazie a un'importante superiorità numerica, unità bene addestrate e capaci di ben manovrare e concentrare il fuoco nei punti nevralgici dello schieramento avversario, la coalizione europea azzerò l'elemento risolutivo ideato da Napoleone e sconfisse le truppe francesi.

Il vero cambio di paradigma, però, si ha con l'avvento dell'era industriale e il conseguente passaggio a eserciti di massa, in grado di contare su ingenti quantità di sistemi d'arma all'avanguardia, i cui rifornimenti erano assicurati dalle crescenti capacità del trasporto ferroviario. Sono un esempio di questo paradigma la Guerra di secessione americana (1861-1865) e la Prima Guerra Mondiale (1914-1918). Spesso, questa declinazione di guerra si è dimostrata non lasciare spazio a un'influenza dell'elemento tattico, bensì condannare gli schieramenti a un attrito bellico prolungato, in cui può prevalere solo l'esercito più numeroso e meglio rifornito. Il Conflitto concepito inizialmente dalla Germania all'inizio della Grande Guerra, però, non contemplava uno scontro di logoramento su due fronti, piuttosto un'offensiva rapida, che avrebbe piegato la Francia nel giro di sei settimane (secondo le stime tedesche il tempo necessario perché la Russia fosse in grado di mobilitare efficacemente le proprie forze), per poter poi continuare l'offensiva sul fronte orientale. Il piano *Schlieffen* (questo è il nome dell'offensiva "lampo" messa in atto dalla Germania) si scontrò contro la realtà di una intrepida resistenza francese (assistita dal contributo della marina e dell'aeronautica britannica) e una rapida mobilitazione russa, che tramutarono quella che doveva essere un'azione rapida, in una guerra di logoramento su due fronti. L'allungamento del braccio logistico dei rifornimenti, il deterioramento delle forze e l'ingresso in guerra di altri attori, come gli Stati Uniti, portarono all'esaurimento delle capacità

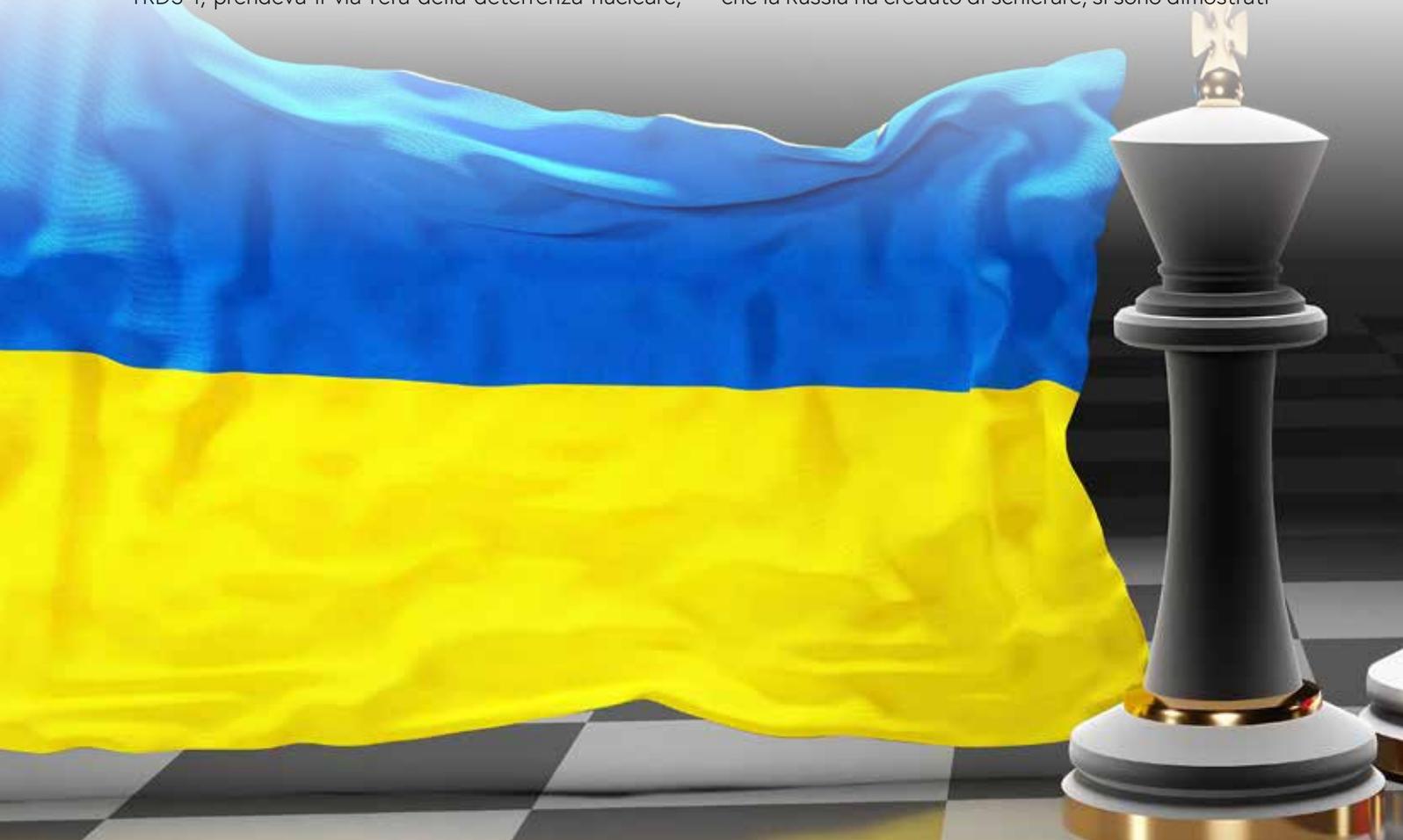


belliche della Germania fino alla sconfitta. Sebbene il Secondo Conflitto Mondiale sia da ritenersi una guerra industriale tra stati, non si può non considerare il blitzkrieg della Germania nazista un elemento risolutivo del combattimento. L'impiego combinato di arma corazzata, potere aereo e comunicazioni, insieme a manovre di penetrazione rapide e in profondità, consentì alla Germania di occupare in breve tempo buona parte dell'Europa ed esercitare uno spropositato vantaggio sugli avversari. Tutto questo almeno fino al momento in cui la guerra lampo non si tramutò di nuovo in guerra di attrito, con le caratteristiche ad essa connesse. La Germania, continuando la sua avanzata verso Est, non fu in grado di intaccare le capacità industriali della Russia, che data la sua estensione geografica, riuscì a mantenere intatto il braccio logistico dei rifornimenti, nonostante la rapida progressione nazista. Lo stallo a Est e l'apertura di più fronti da parte degli Alleati, portò a un logoramento generale delle forze, fino al tracollo della Germania. L'epocale momento di svolta nel conflitto, però, si realizzò con l'impiego delle armi atomiche da parte degli Stati Uniti e la conseguente fine del Guerra. È proprio questo evento a innescare un nuovo paradigma, che si concretizza nel 1949 con la detonazione del primo ordigno atomico sovietico, l'RDS-1; prendeva il via l'era della deterrenza nucleare,

basata sulla mutua distruzione assicurata. Ancorché la Guerra Fredda si sia conclusa nel 1991, il paradigma della deterrenza nucleare continua a persistere, a tal punto da obbligare i contendenti a un adeguamento delle conflittualità verso nuovi modelli di competizione. Hanno preso così vita i nuovi schemi di conflitto, che vanno dalla "guerra ibrida", alla "guerra senza limiti", alla teorizzazione della "guerra liminale": tutti esempi di contese fondate su attività subdole e sotto soglia, ma che, per definizione, sono fondate sull'impossibilità di individuare un elemento risolutivo.

Il conflitto russo-ucraino, invece, benché rispettasse ai suoi primordi tutti i canoni della guerra ibrida, con il superamento della soglia della risposta e il passaggio a un conflitto aperto, ha reso attuali tutti i parametri dei conflitti ad alta intensità, tipici del secolo scorso. A dispetto del conseguimento di numerose vittorie tattiche nelle fasi iniziali del conflitto, le forze russe, però, non sono state in grado di raggiungere gli obiettivi operativi e strategici indispensabili al successo della campagna.

Tentando di individuare le ragioni di questo fallimento, è verosimile che la Federazione russa abbia fatto affidamento su dei "game changer" non troppo efficaci, tantomeno risolutivi. Tutti gli elementi di vantaggio, che la Russia ha creduto di schierare, si sono dimostrati



fallimentari: superiorità numerica, sorpresa, guerra lampo, potenza di fuoco, supremazia tecnologica; nessuno di questi è stato in grado di piegare la resistenza ucraina (almeno fino a questo momento, settembre 2023).

A questo punto vale la pena fare una attenta valutazione, in ottica soprattutto dell'orientamento tenuto anche dalle potenze occidentali nell'ultimo trentennio. È da considerarsi la superiorità tecnologica il vero "*game changer*" dei conflitti moderni?

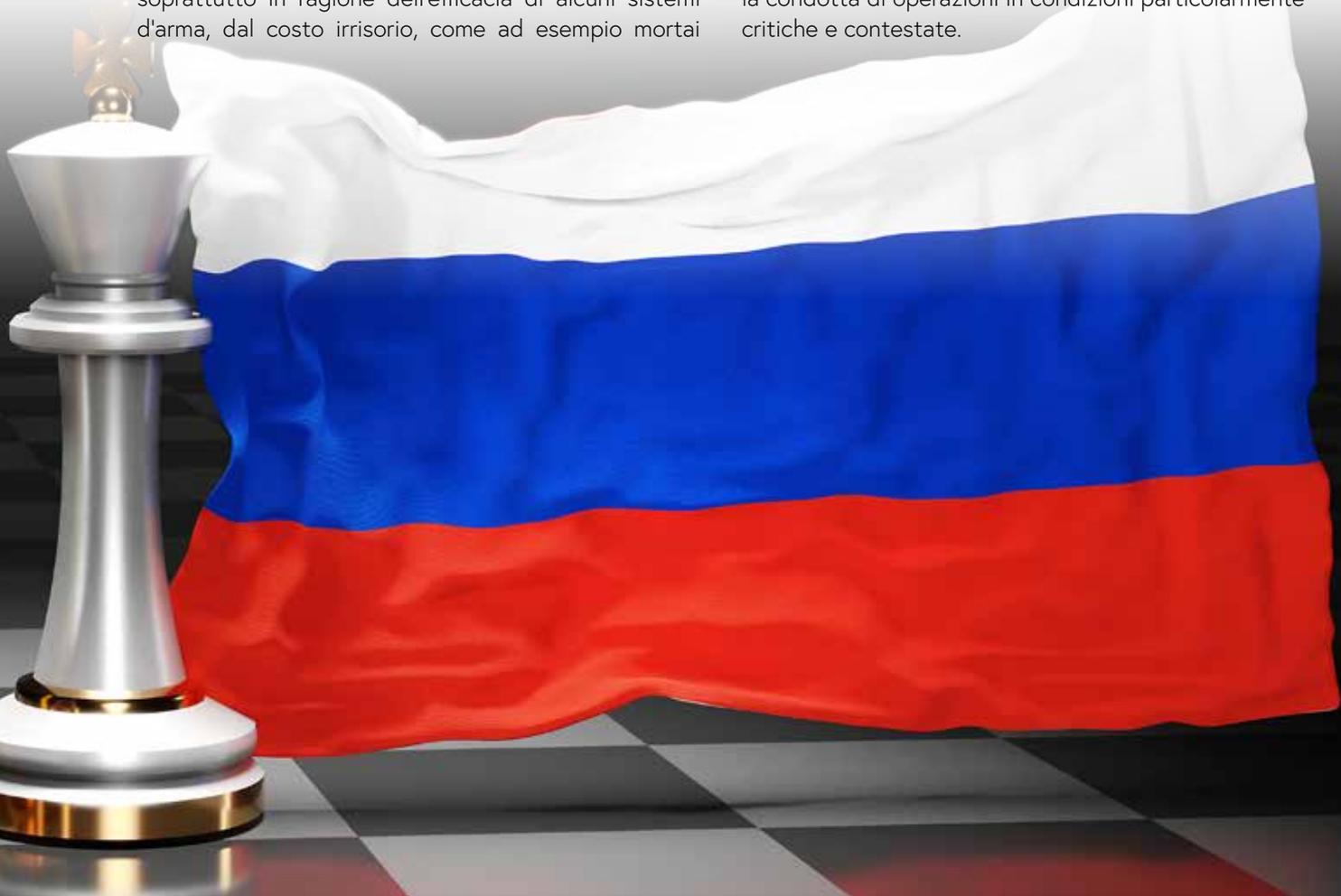
I nuovi sistemi d'arma, dai costi di sviluppo e di mantenimento esorbitanti, sono realmente in grado di dare a uno degli schieramenti un vantaggio risolutivo nel combattimento? Fino a questo punto la risposta sarebbe no!

Considerando la disponibilità di sistemi d'arma di ultimissima generazione presenti negli arsenali russi (missili ipersonici, caccia di quinta generazione, droni *stealth*, sottomarini autonomi a propulsione nucleare e carri armati di ultima generazione), benché non si sia visto un loro largo uso nel corso del conflitto (anche a causa dei loro costi di impiego), quando questo è occorso, non è stato in grado di assicurare effetti tali, da portare alla vittoria la Federazione russa. Questo soprattutto in ragione dell'efficacia di alcuni sistemi d'arma, dal costo irrisorio, come ad esempio mortai

medi e *loitering munitions* (i "droni kamikaze"), che continuano a infliggere danni ingenti a entrambe le fazioni. In ragione di ciò, quale sarebbe allora la direzione in cui converrebbe convogliare gli sforzi: il raggiungimento della supremazia tecnologica o il ritorno alle capacità di base? Ovviamente previsioni in tal senso, sono difficili da ipotizzare, ma una riflessione potrebbe orientare i futuri addestramenti delle nostre truppe.

Oggi le operazioni militari dipendono dalla tecnologia in maniera esasperata e ciò implica l'impiego di strumentazioni sempre più all'avanguardia, ma al contempo vulnerabili ad azioni malevole. Per tali ragioni, in un quadro di competizione tra pari, dove anche i nostri avversari sono in grado di esprimere capacità di inibizione e disturbo degli apparati a nostra disposizione, bisogna mettere in conto l'eventualità in cui non si possa più avere accesso alla tecnologia, in quanto questa è vulnerabile ai sistemi e alle iniziative dei nostri antagonisti.

Per tali ragioni, in un'ottica di resilienza, è indispensabile, oltre allo sviluppo e l'implementazione di nuovi sistemi d'arma, anche contemplare un ritorno alle capacità di base che siano in grado di garantire la sopravvivenza e la condotta di operazioni in condizioni particolarmente critiche e contestate.





**CYBER**

# **LE *ELECTROMAGNETIC OPERATIONS* NEI FUTURI SCENARI DI CONFLITTO MULTIDOMINIO**

**Dalla guerra russo-ucraina allo  
sviluppo di nuovi modelli concettuali**

Pasquale IORILLO

L'odierno contesto internazionale è caratterizzato da crescente instabilità e disordine. Pechino e Mosca rivendicano un'autonomia dai modelli occidentali, l'area indopacifica è divenuta il baricentro geopolitico globale e il terrorismo islamico permane come minaccia. In questo contesto, il conflitto russo-ucraino ha messo in discussione la teoria dell'obsolescenza delle *Major Wars*, riattualizzando il concetto di guerra di attrito.

Assunta la difficoltà di categorizzare gli attuali e futuri scenari conflittuali, è necessario interrogarsi sulla rilevanza che lo sviluppo tecnologico, in particolare nell'*Electromagnetic Environment* (EME), riveste e se lo stesso risulti sufficiente, di per sé, a garantire un vantaggio nella conduzione delle future operazioni.

Per definire lo scenario di riferimento è quindi necessario analizzare i modelli di concettualizzazione delle minacce ibride, la tipologia di competizione nella quale si opera ed esplorare la rilevanza delle *Electromagnetic Operation* – EMO nell'ambito di campagne multi dominio. Ciò al fine di realizzare un possibile nuovo modello concettuale.

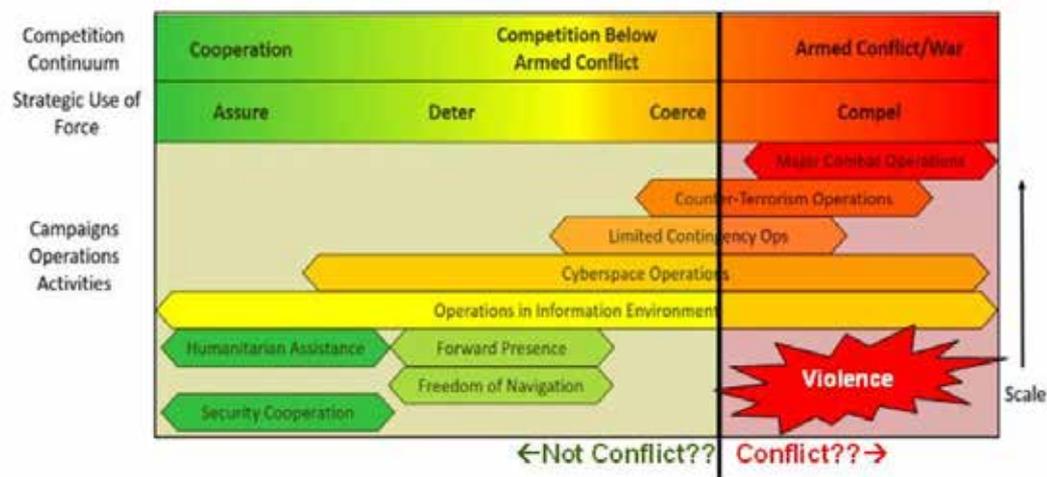
### Lo scenario di riferimento

La complessità dell'attuale contesto internazionale, la difficoltà nella categorizzazione dei combattenti e l'evoluzione delle tecnologie impiegate, rendono la definizione di *Hybrid War* di F. Hoffman: "[...]conventional capabilities, irregular tactics and formations, terrorist acts and criminal disorder", un *basket* capace di racchiudere le caratteristiche degli attuali e futuri scenari di conflitto.

La stessa, benché necessiterebbe di un adeguamento teso ad includere atti economici, finanziari e politici nonché operazioni di (dis)informazione, è stata assunta quale cornice di riferimento della presente analisi.

Alla stregua della natura ibrida delle minacce, il *continuum* nelle relazioni, che va dalla cooperazione sino al conflitto, passando per la competizione, caratterizza l'attuale contesto internazionale. Tale modello assume la definizione di *Continuum of Competition*. Lo stesso, non è da intendere rigidamente come una alternanza tra cooperazione, competizione e conflitto quanto più come uno stato in cui è possibile assistere al verificarsi, simultaneamente, di tali condizioni (Fig.1).

Figura 1



Comprendere le differenze tra queste fasi appare quindi essenziale, per decisori e staff del livello strategico e operativo, al fine di adottare le opportune valutazioni.

### **Le multi domain operations**

Dopo la caduta del Muro di Berlino, i paesi occidentali hanno condotto operazioni militari che sono divenute oggetto di analisi da parte dei diversi *competitor* strategici. Gli stessi hanno individuato nella creazione di *multiple layers* di *stand-off* su tutti i domini, mediante strumenti di *Anti Access Area Denial*, la principale metodologia di contrasto alle operazioni *Joint* e *Combined* occidentali basate su approccio manovriero. In risposta a ciò, si è iniziato a discutere della conduzione di *Multi Domain Operations* (MDO) quale risposta ai cambiamenti concettuali e dottrinali di impiego. Tale riflessione ha portato la NATO a coniare una "*working definition*" che descrive le MDO quali: "*the orchestration of military activities, across all domains and environments, synchronized with non-military activities, to enable the Alliance to deliver converging effects at the speed of relevance*".

L'aspetto centrale di tale concetto consiste nel coordinamento delle diverse unità, operanti in tutti i domini, prevedendo una *convergence* degli effetti, in termini di tempo, spazio e capacità, garantendo un *framework* concettuale applicabile nella fase di conflitto. Per far ciò, il ricorso allo sfruttamento dell'EME appare indispensabile per l'implementazione di schemi di manovra efficaci.

### **Le electromagnetic operations**

In tale contesto il ruolo dell'EME, quale elemento facilitatore delle comunicazioni, in tempo di pace/cooperazione e ambiente abilitante (e conteso) durante le conflittualità, appare essenziale per il perseguimento di un vantaggio competitivo. Inoltre, lo stesso è divenuto rilevante anche nel settore economico e produttivo della società civile, rendendone ulteriormente complessa la gestione. Le organizzazioni militari si avvalgono, oggigiorno, di capacità che consentono di sfruttare l'EME a proprio vantaggio e, al contempo, mitigano l'uso dello stesso da parte degli avversari. Per permettere ciò, la capacità di condurre EMO, assume un ruolo centrale. I *peer/near peer competitors* ricorrono, da ambo le parti, ad una forte azione di penetrazione nell'EME al fine di ostacolare la gestione del C2 avversario, la capacità di condividere informazioni in *real/near real time* e sviluppare la *Situational Awareness*. Detto ciò, occorre aver chiaro che un'assoluta superiorità occidentale sull'EME, *congested*, *contested* e *costrained*, come accaduto nelle campagne militari degli ultimi decenni, sia, al giorno d'oggi, anacronistica.

### **Un nuovo modello concettuale**

Il quadro strutturale descritto sinora, suggerisce la necessità di sviluppare nuovi approcci alle operazioni come il modello concettuale proposto (Fig.2). Questo si basa sulla rilevanza rivestita dallo sfruttamento dell'EME, nell'ambito della fase di competizione e di conflitto, utilizzando, come variabili, le forze della NATO e un eventuale *peer competitor*. Si è riportato, pertanto, sull'asse delle ascisse le *Notional Operational Plan Phases* derivanti dall'analisi del *Continuum of Competition* e su quella delle ordinate la capacità di disporre dell'EME supponendo che lo stesso sia disponibile (controllato), degradato, neutralizzato, soppresso.

Nella fase di competizione, il *peer competitor*, opererà attraverso schemi che non supereranno la soglia del conflitto puntando ad erodere la capacità di influenza dell'avversario attraverso l'uso dell'EME. L'obiettivo principale consisterà nell'influenzare le opinioni pubbliche, le istituzioni politiche e diplomatiche, l'economia, e in modo residuale, la capacità militare dell'avversario. Di contro, nei paesi occidentali, la prevenzione dell'*escalation* si baserà sulla raccolta informativa e sullo sfruttamento dei

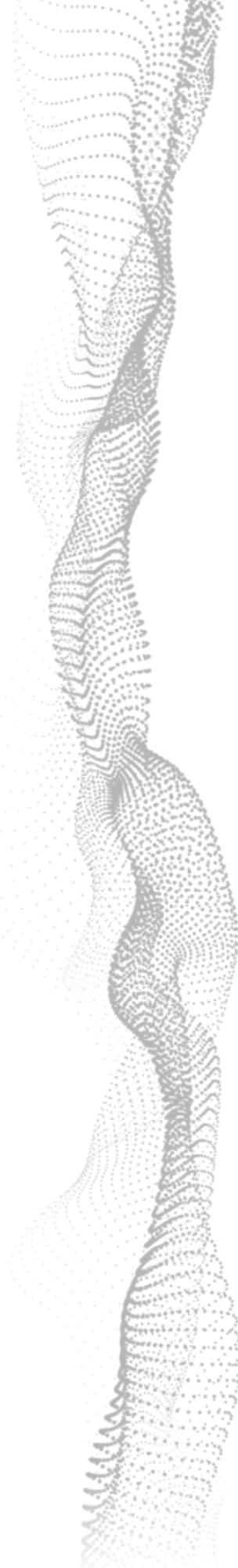




Figura 2

domini *cyber* e spazio. Ciò richiederà un'architettura C2 flessibile che consentirà una convergenza delle necessarie capacità in un EME degradato. Qualora la deterrenza non sortisca gli effetti sperati, all'atto della transizione dalla competizione al conflitto, i *peer competitor* ricercheranno lo sfruttamento degli ambienti informativo ed elettromagnetico e dei domini *cyber* e spaziale per identificare obiettivi chiave. L'ampio ricorso alle EMO sarà legato alla volontà di accecare (*blinding*) lo strumento tecnologico avversario per l'esercizio del C2 e l'utilizzo di sistemi d'arma ad elevata tecnologia. In questa fase lo strumento militare occidentale dovrà, temporaneamente, abbassare la sua dipendenza dalla digitalizzazione e dall'EME. Il forte ricorso al *Mission Command*, alla parcellizzazione delle unità sul terreno e all'utilizzo di resilienti elementi di C2 garantiranno di assorbire l'offensiva ostile predisponendosi a rigenerare il vantaggio relativo. Nella fase successiva, i *peer competitor* procederanno all'impiego estensivo della componente militare per sconfiggere le unità avversarie residue, rendendo il ricorso alle EMO meno rilevante.

Di contro, per lo strumento militare occidentale, in questa fase la manovra multidominio e l'incremento del ricorso alla tecnologia e alle EMO troveranno principale applicazione. Attraverso il penetrate la componente militare degraderà l'efficacia dell'*intelligence* avversaria e manovrerà al fine di neutralizzarne i sistemi a lungo raggio. Successivamente, con il *dis-integrate*, avverrà l'indebolimento delle attività ostili nonché l'incremento della propria attività di *intelligence* per giungere, infine, alla fase *exploit* (Fig.3).

### Il conflitto ucraino

Il conflitto tra Federazione Russa e Ucraina offre l'opportunità di verificare, empiricamente, le interconnessioni tra gli aspetti descritti, operativizzando il modello concettuale proposto. Il conflitto è stato preceduto da azioni di spionaggio, disinformazione, attacchi *cyber* e pressioni politiche, economiche e diplomatiche. All'esplosione del conflitto, si è assistito all'impiego di una intensa capacità di ingaggio e *blinding* avversario tramite EMO. In questa fase, l'esercito ucraino, grazie a significativi cambiamenti nella cultura di *leadership*, orientati al *Mission Command*, ha dimostrato la propria capacità di adattarsi

alle mutevoli situazioni presentatesi sul campo di battaglia, agendo con iniziativa e impiegando, per l'esercizio del C2, un minimale *backbone* di sistemi radio sicuri (occidentali) e reti satellitari commerciali. Ciò ha portato l'esercito russo a ripiegare sulle aree orientali del paese. Dopo più di un anno, nell'ottica della conduzione di un conflitto di attrito, la Federazione Russa, diversamente da quanto teorizzato dal Gen. Gerasimov, ha proceduto a massicce mobilitazioni. Kiev, dal canto suo, a fronte di minori numeri, gode di un vantaggio relativo dovuto al ricorso a nuovi approcci alla conduzione delle operazioni e all'impiego di armamenti con alto tasso tecnologico.

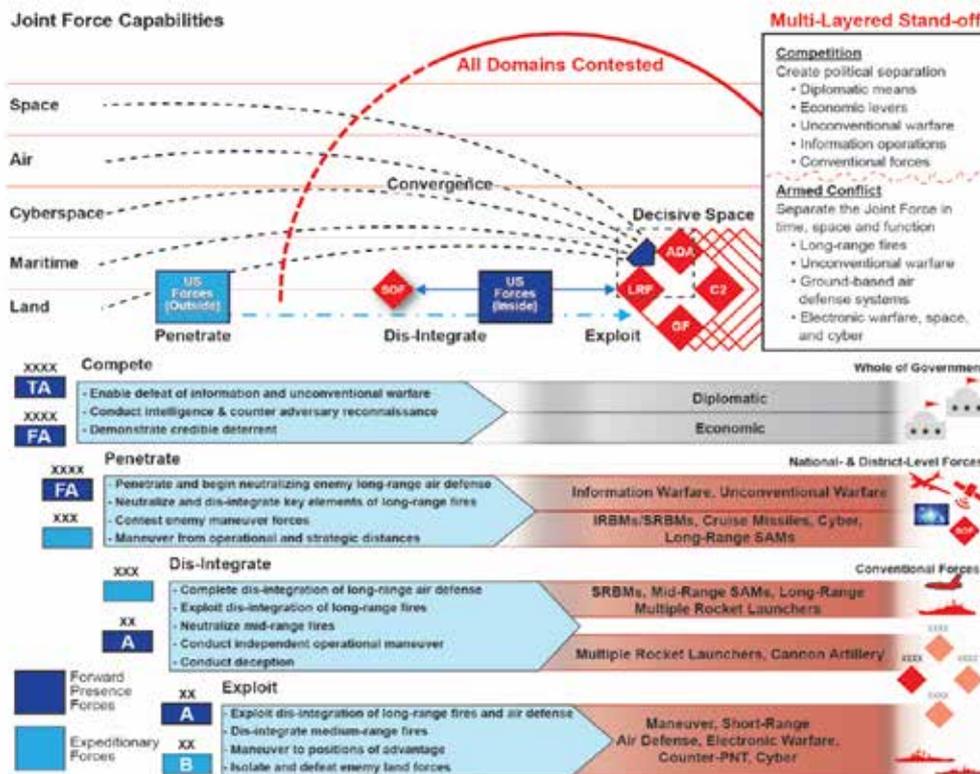


Figura 3

### Conclusioni

La situazione di conflitto tra Ucraina e Russia può essere una preziosa opportunità per le forze armate occidentali di analizzare i moderni (e i futuri) scenari di conflitto. In particolare, l'efficacia delle azioni di disturbo russe contro le emissioni radio ucraine non protette ha messo in luce l'importanza di disporre di sistemi trasmissivi resilienti e strumentazioni satellitari affidabili, siano queste commerciali o militari.

Altrettanto cruciale è apparsa la dipendenza dai servizi di *Positioning, Navigation and Timing* e da sistemi C-UAS. Emerge inoltre la valenza della *deconfliction* nell'ambito delle EMO così come l'importanza di manovrare nell'ambiente elettromagnetico, ricorrendo a nuovi modelli di impiego e includendo le unità EW quali unità *Combat Support*.

Ciò detto, l'analisi delle evidenze acquisite mette in luce come le operazioni nel dominio cyber e le EMO, unite allo sviluppo tecnologico, da sole, non siano sufficienti per ottenere un vantaggio determinante nelle sorti di un conflitto.

Di contro, l'integrazione di queste capacità, all'interno di un approccio multidominio, rappresenta, e lo sarà sempre più in futuro, un fattore cruciale per il successo delle operazioni militari.



**Siete stati premiati dalla Borsa di Milano proprio per l'innovazione e lei è risultato fra i primi dieci Ceo nel 2020...**

Sono stati riconoscimenti che, naturalmente, come CEO e come fondatore del progetto imprenditoriale che Lubea rappresenta mi gratificano degli sforzi e dell'attenzione che ho dedicato nel rendere l'azienda quella che oggi si presenta sul mercato. La nostra filosofia imprenditoriale fortemente "business ethics oriented", la gestione dell'azienda nel 2020 non attraverso una politica resiliente ma, in controtendenza, di tutela del proprio personale e di supporto ai propri clienti, nonostante la pandemia, e il continuo apporto al territorio nel quale operiamo attraverso il sostegno a iniziative culturali e sportive, ci hanno consentito di essere riconosciuti come una realtà imprenditoriale innovativa, sostenibile, trasparente, inclusiva ma, soprattutto, affidabile.



politiche descritte in quanto rappresentino gli approcci veramente innovativi che si dovrebbero adottare per migliorare le condizioni di tutti.

**Quali sono gli obiettivi raggiunti e i vostri progetti per il futuro?**

I progetti per il futuro sono tanti e fanno parte di un piano strutturato che ho in mente sin dalla costituzione di Lubea, ma si realizzeranno nei prossimi anni. Oggi abbiamo una struttura che in pochi anni ha superato le 50 unità lavorative ed è in continua crescita, stiamo riuscendo a trasferire verso i nostri dipendenti il senso di appartenenza ad una realtà che genera dei valori condivisi, etici e trasparenti, stiamo crescendo di anno in anno in modo strutturato ed equilibrato, siamo accreditati direttamente con i principali clienti che operano nel settore delle TLC del nostro paese, garantiamo il massimo della qualità ai nostri clienti riducendo al minimo il sub-contracting e gestendo i progetti con nostre risorse interne che condividono i nostri stessi principi e stiamo, allo stesso tempo, valorizzando il brand di un'azienda che ci auspichiamo possa essere considerata come un esempio da seguire per la nuova generazione di imprenditori 5.0 che in questi anni si affaccia sul mercato.

**Maria Eva Virga**



## **QUANDO IL BUSINESS DIGITALE È ETICO**

Costituita nel 2017 con quartier generale a Roma, Lubea è una società di consulenza e servizi professionali che opera nel settore delle TLC e dell'ICT. I servizi offerti dall'azienda in favore dei propri clienti spaziano dalle ingegnerie alla progettazione delle infra-strutture delle reti wireless in tecnologia 5G e in fibra ottica (FTTH). Forte di una business identity ben definita, è riuscita in pochissimi anni a creare un posizionamento importante del proprio brand e della sua corporate identity grazie alla capacità e alla leadership del suo CEO e fondatore di trasferire i propri valori e i suoi principi nell'azienda che lui stesso ama definire un vero e proprio progetto di imprenditoria. Giuseppe Mura, ci racconta l'evoluzione dell'azienda e la sua filosofia imprenditoriale.

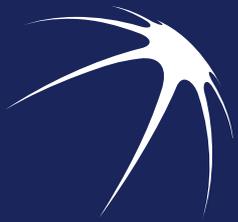
**Che tipo di progetti sviluppate per i vostri clienti e in quali ambiti?**

Lubea è direttamente coinvolta nei piani di sviluppo delle infrastrutture delle reti radiomobili in tecnologia 5G e in fibra ottica funzionali alla digitalizzazione del nostro paese. Lavora direttamente con i principali player del settore, beneficiari dei fondi messi a disposizione del PNRR, tra cui INWIT, e in favore di clienti leader nel mercato sullo sviluppo delle reti di telefonia wireless e in fibra ottica quali Ericsson, Fastweb, ZTE, solo per citarne alcuni. L'azienda, attraverso le proprie risorse, che mi piace definire il motore trainante della crescita continua che stiamo di anno in anno riscontrando, è oggi una realtà di riferimento nell'offerta delle proprie consulenze e dei servizi di progettazione offerti su tutto il territorio nazionale.

**Vi definite infatti un'azienda etica, con un forte legame al territorio.**

L'azienda adotta una filosofia imprenditoriale nel condurre il proprio business in modo etico, inclusivo e trasparente. Abbiamo deciso da subito di abbandonare l'obsoleto e vecchio concetto del "business is business". Il nostro modello è improntato, invece, su un approccio che vede tutto l'ecosistema impresa-cittadino-territorio come un "corpus unico" da tutelare e proteggere. Non abbiamo mai adottato la politica del maggior profitto, ma quella della coerenza, della credibilità e di sostegno a dipendenti, clienti e realtà locali. Siamo, infatti, convinti che le PMI del nostro paese dovrebbero tutte destinare parte degli utili al sostegno del territorio nel quale operano in favore di iniziative culturali, di tutela del patrimonio naturale/artistico/storico, solo per fare qualche esempio virtuoso, e lo Stato, di contro, dovrebbe sostenere queste imprese illuminate con agevolazioni che stimolino le





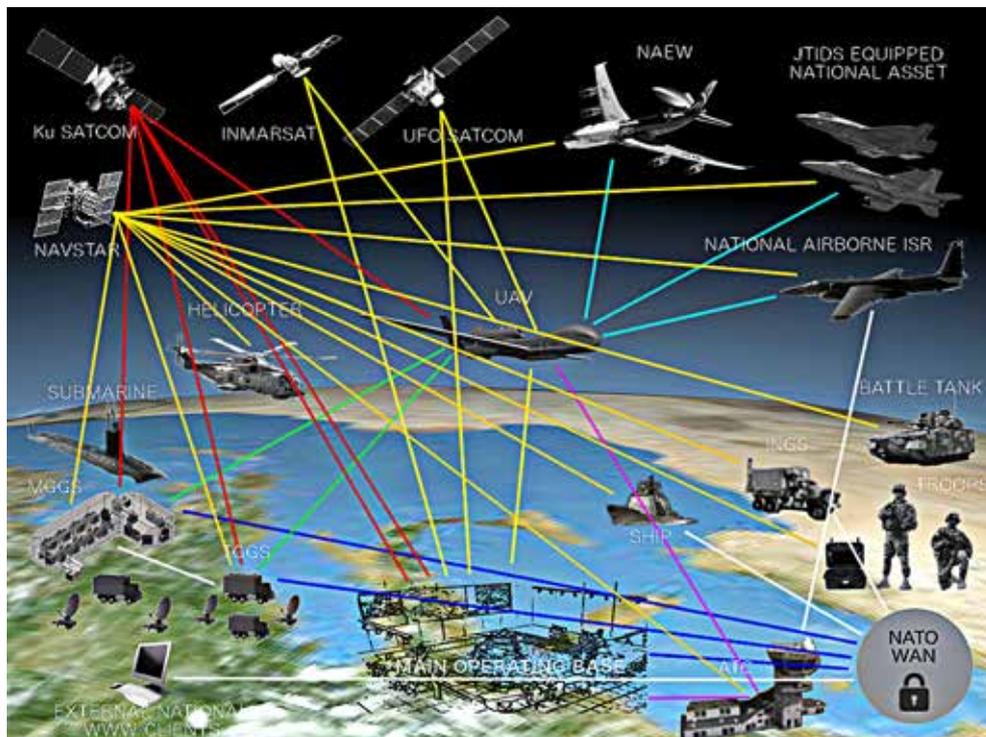
SPAZIO

# ***JAMMING CYBER O EVENTI NATURALI?***

Le insidie MIL dello  
*Space Weather*

**Mauro MESSEROTTI**

**O**ggigiorno la tecnologia costituisce un supporto fondamentale a tutte le operazioni di mantenimento della pace (*peacekeeping*) in cui sono coinvolte le Forze Armate. Infatti, in questi scenari, comunicazioni efficienti terra-terra e terra-spazio rappresentano una necessità imprescindibile per la positiva riuscita di una missione.



Schema della rete di collegamenti tra assetti nel teatro di uno scenario simile al Sistema di sorveglianza terrestre dell'Alleanza per l'area del Mediterraneo. (M. Messerotti, in Space Domain Effects on NATO Operations, NATO STO CSO SCI-285 Lecture Series, 2016b). (Figura 1)

La Figura 1 rappresenta un possibile schema di un sistema di sorveglianza terrestre simile al *Alliance Ground Surveillance (AGS) System*, considerato in ambito NATO per il *peacekeeping* nell'area del Mediterraneo. AGS si basa su assetti terrestri, marittimi ed aerei per fornire informazioni ISTAR (*Intelligence, Surveillance, Target Acquisition, and Reconnaissance*). Tali informazioni supportano i vari livelli di strutture di comando *remote* e locali, che gestiscono le operazioni distribuendo specifici comandi operativi agli assetti che si trovano nel teatro. In un'operazione complessa, gli assetti come le truppe, i carri armati, le navi, i sottomarini, gli UAV (*Unmanned Aerial Vehicle*), gli elicotteri e gli aerei debbono ricevere le direttive necessarie e continuamente informazioni sullo stato del teatro. Questo richiede un complesso sistema di collegamenti, per la maggior parte radio, spazio-terra, aria-terra, aria-aria e terra-terra, la cui integrità è un aspetto chiave per il successo delle operazioni. Per quanto un sistema di questo tipo sia altamente resiliente, la sua piena funzionalità può venir compromessa da operazioni di *jamming* o *cyber* da parte di un avversario secondo procedure note, delle quali è possibile, nella maggior parte dei casi, operare l'identificazione e mettere in atto con successo le adeguate contromisure.

Esiste però la possibilità che l'operatività del sistema venga compromessa da eventi naturali, quali fenomeni perturbativi causati dallo *Space Weather*, di cui bisogna essere a conoscenza per interpretare correttamente lo scenario e dare la risposta corretta alla domanda "azione maliziosa oppure fenomeno naturale?" che prevede un tipo di contromisura profondamente diverso. Fornire la risposta errata può condurre ad un errore strategico colossale mentre un'interpretazione corretta consentirà di evitarla, come sarà evidenziato nel seguito, dove citeremo tre eventi storici indicativi.

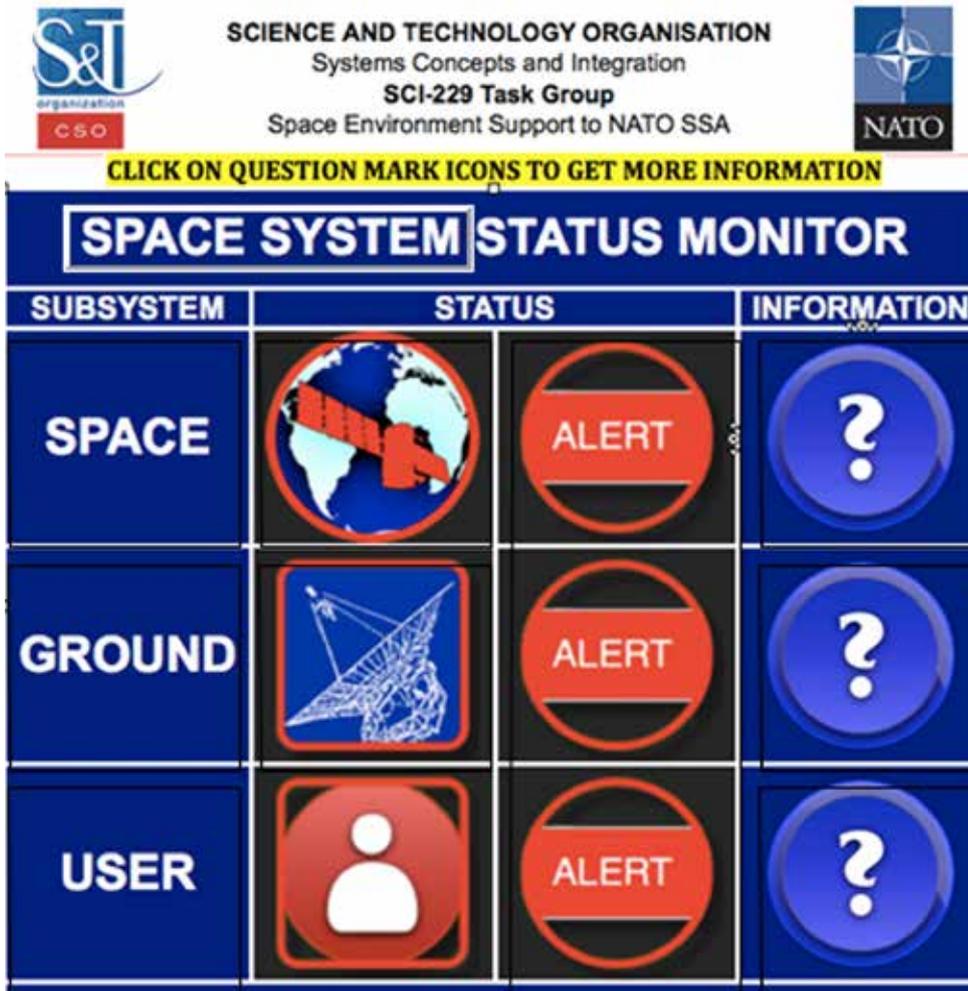
In questo contesto emergono chiaramente i fattori che entrano in gioco per una corretta progettazione ed effettuazione di una missione militare influenzata dalle perturbazioni del dominio dello spazio:

1. consapevolezza degli impatti;
2. conoscenza delle fonti di questi impatti;
3. monitoraggio e previsione efficaci della fenomenologia e degli impatti;
4. conoscenza puntuale delle contromisure e della loro attuazione.

I punti 1, 2 e 4 richiedono una capillare azione di educazione a tutti i livelli mediante corsi specifici commisurati ai ruoli militari di comando ed a quelli esecutivi. Il punto 3 richiede la disponibilità di una rete di osservazione dello *Space Weather*, che operi in tempo reale sia a livello globale che a livello regionale, poiché, come recentemente messo in evidenza, diversi impatti hanno carattere regionale e debbono essere adeguatamente rilevati. Oltre alle osservazioni diacroniche, è necessario poter contare su un *team* di previsori, operativo 24/7 in uno o più centri dedicati, ma anche di personale acculturato in materia, da dislocare nel teatro.

Le esigenze MIL sono molto specifiche ed in questo articolo ci concentriamo su di esse, prendendo spunto da diverse attività di analisi e di educazione condotte per la NATO STO (*Science and Technology Organization*) negli anni passati.

Un modo efficace per ottenere a colpo d'occhio le informazioni di rilievo su qualsiasi piattaforma informatica è costituito da un sito *web* aggiornato in tempo reale con i dati della rete osservativa e dei previsori, dove le informazioni vengano presentate in modo essenziale. La Figura 2 è un'istantanea della pagina principale di un prototipo studiato

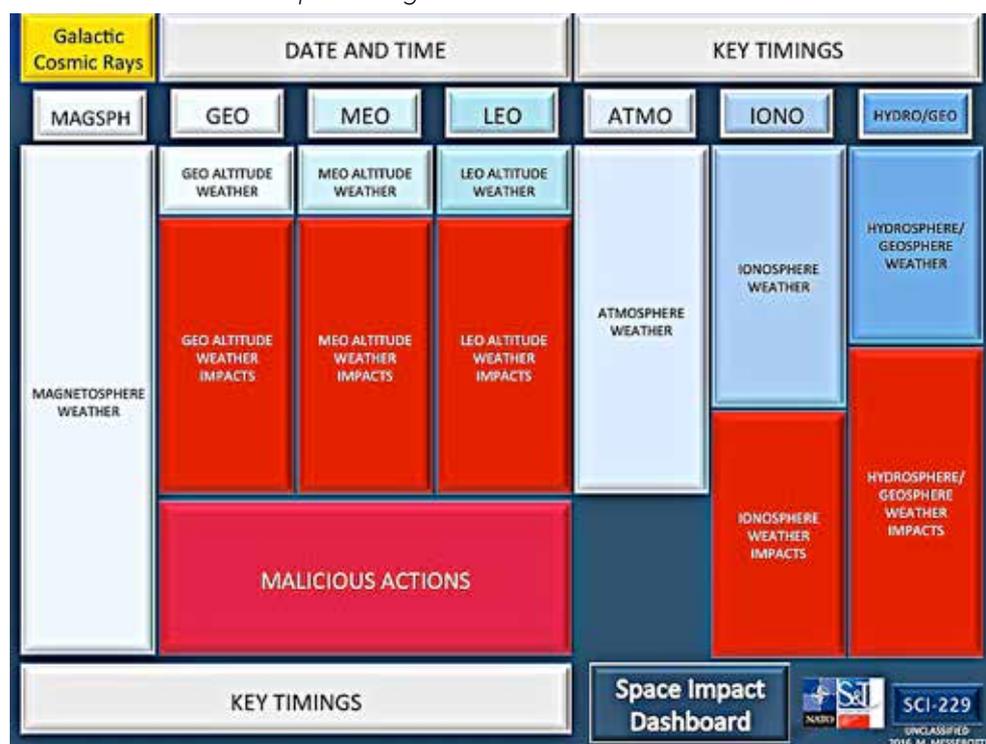


*Pagina principale del sito web N3SM (Space System Status Monitor), prototipo sviluppato in ambito NATO. Le icone con il punto interrogativo aprono una finestra che dettaglia lo stato del dominio ad esse associato. (M. Messerotti, in NATO STO CSO SCI-229 Space Environment Support to NATO Space Situational Awareness, 2016a) (Figura 2)*

in ambito NATO (STO SCI-229 *Space Environment Support to NATO Space Situational Awareness*), dove si evidenzia lo stato operativo dei tre segmenti:

- Spazio;
- Terra;
- Utente.

Lo stato operativo viene determinato ed aggiornato, in tempo reale, secondo lo schema riportato in Figura 3, il quale, a sua volta, si basa sulle osservazioni della rete osservativa e dall'interpretazione dei previsori, che validano le risultanze delle metodiche basate anche su tecniche di *Deep Learning*.



*Il “pannello di controllo” degli impatti da perturbazioni del dominio dello spazio, che evidenzia la localizzazione dei domini monitorati dalla Magnetosfera alla Geosfera ed all’Idrosfera. Nei blocchi in colore rosso vengono specificati gli impatti osservati e previsti. Nel blocco di colore magenta compaiono eventuali impatti di origine artificiale da specifiche azioni di un avversario. (Messerotti, 2016a) (Figura 3)*

Un'approfondita analisi di sistema evidenzia che un approccio efficace è l'organizzazione delle informazioni utili a fornire, in tempo quasi-reale, le osservazioni delle perturbazioni e dei loro impatti di interesse specifico MIL. In base ad esse si può effettuare una realistica analisi di missione, quantificandone il livello di successo, secondo i fattori di rischio sull'integrità dei servizi specifici.

Un aspetto molto critico è rappresentato dalla capacità di capire se una o più perturbazioni dei sistemi MIL sono di origine naturale oppure sono determinate da azioni malevoli di un avversario. A questo proposito citiamo tre casi esemplari che rendono evidente tale criticità e rendono imperativi il monitoraggio, la conoscenza e la preparazione alla risposta con le adeguate contromisure.

Oggi sappiamo che il Sole attivo emette onde radio che sono in grado di perturbare direttamente la ricezione dei segnali radio ricevuti, ad esempio, dai satelliti GNSS. Infatti, *burst radio* emessi dal Sole con particolare intensità nella banda L vengono captati dai ricevitori GNSS, diminuiscono drasticamente il rapporto Segnale/Rumore e questo rende difficoltoso oppure impossibile effettuare la geolocalizzazione. Ciò può accadere anche nelle bande utilizzate dai sistemi radar ed in quelle delle comunicazioni mobili. Inoltre, può aumentare significativamente il rumore radio nelle Onde corte (HF),

rendendo difficoltoso o impossibile comunicare in tali bande. Non è molto noto che le emissioni radio del Sole sono state identificate durante la Seconda Guerra Mondiale. Infatti, l'esercito britannico sorvegliava la Manica con un sistema radar per rilevare possibili sbarchi dell'esercito tedesco. L'ufficiale e scienziato britannico James S. Hey coordinava la sorveglianza. Il 27-28 febbraio 1942 il sistema radar veniva saturato da un intenso segnale radar: era un'azione dei tedeschi in preparazione allo sbarco? Nel 1942 il Sole era molto attivo e James S. Hey attribuì correttamente all'emissione radio del Sole l'interferenza subita. Questa informazione rimase classificata fino al termine del conflitto ed appena nel 1946 Hey poté pubblicare la sua scoperta sulla rivista scientifica *Nature*.

Nel corso della Guerra fredda la tensione fra Stati Uniti ed Unione Sovietica era molto elevata e ciò comportava un alto rischio che si scatenasse un conflitto nucleare totale. Il 23-25 maggio 1967 gli Stati Uniti emisero un avvertimento preventivo ufficiale di attacco nucleare ed i bombardieri con armi nucleari furono immediatamente predisposti sulla pista pronti al decollo. Era successo che il precursore del NORAD ovvero il *US Ballistic Missile Early Warning System* (BMEWS) era stato saturato da forti segnali radio. La prima interpretazione fu che si trattasse di un attacco nucleare da parte dell'Unione Sovietica e quindi è stata immediatamente predisposta la controffensiva. Ma gli esperti militari del *USAF Air Weather Service*, che erano stati addestrati anche sulla Fisica solare, avevano compreso che sul Sole vi era un complesso ed esteso gruppo di macchie solari origine di brillamenti solari molto intensi, a cui era associata una persistente e forte emissione radio anche alla frequenza usata dal BMEWS.

Questo è stato verificato da molte osservazioni ottiche e radio del Sole, tra le quali quelle radio dell'Osservatorio Astronomico di Trieste, come riportato dalla ricostruzione declassificata e pubblicata nel 2016 da D.J. Knipp e collaboratori.

Il 4 agosto 1972 si verificò una Tempesta geomagnetica intensa in seguito alla compressione della Magnetosfera dalle perturbazioni di un forte brillamento solare come anche l'accelerazione di un flusso persistente di protoni energetici.

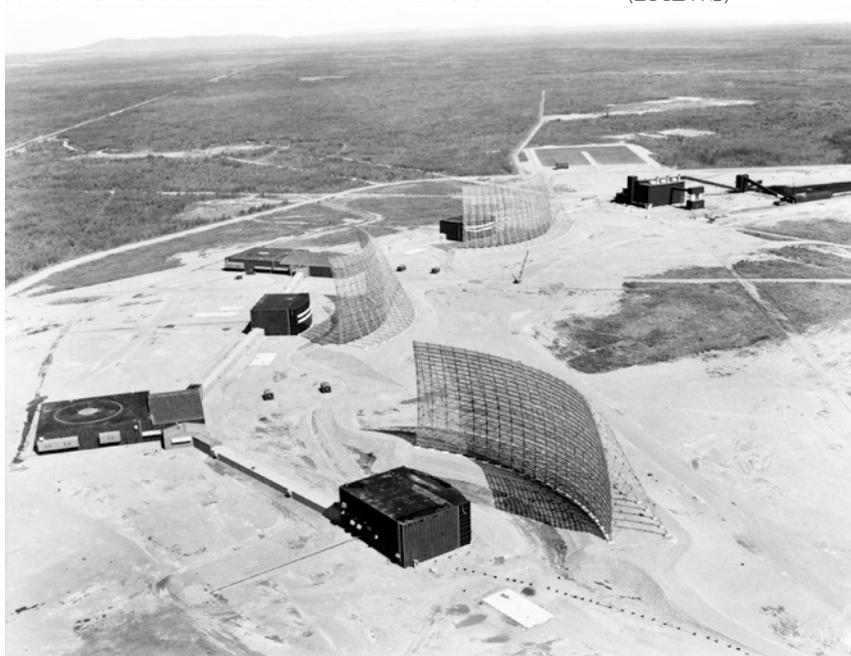
La variazione del Campo geomagnetico venne rilevata dai sensori di dozzine di mine collocate dagli USA nel mare a sud di Hai Phong nel Vietnam del Nord, che detonarono istantaneamente. Un effetto non voluto, ma di notevole impatto, che ha insegnato ad utilizzare tipologie di mine con sistemi di sensori diversi.

I tre casi citati impongono di mantenere alto il livello di conoscenza della fenomenologia di *Space Weather* nella comunità MIL, che deve poter usufruire di un sistema di monitoraggio e previsione affidabile per poter garantire il successo di tutte le attività in cui è coinvolta, minimizzando il rischio di incorrere in interpretazioni errate e massimizzando la probabilità del successo di ogni missione.



James Stanley Hey,  
ufficiale e scienziato  
britannico

*US Ballistic Missile  
Early Warning System  
(BMEWS)*





Advanced Intelligence, Protection, Antifraud.

*Intervistiamo Gerardo Costabile, Amministratore delegato di DeepCyber, azienda del Gruppo Maggioli specializzate in cyber threat intelligence e cyber security.*



**Costabile, di cosa si occupa DeepCyber?**

DeepCyber ([www.deepcyber.it](http://www.deepcyber.it)) è una azienda specializzata, made in Italy al 100%, che si occupa di cyber threat intelligence per grazie imprese, corporate, pubblica amministrazione, fornendo sia consulenza che soluzioni tecnologiche e servizi ad alto valore aggiunto.

**Secondo lei, perché è sempre più importante la collaborazione pubblico privato nel settore militare della cyber security?**

La collaborazione tra il settore pubblico e privato nel campo della cybersecurity è fondamentale per una serie di motivi. I principali sono almeno due: la **condivisione delle informazioni** può essere reciprocamente utile. Attraverso la collaborazione, entrambi i settori

possono condividere informazioni e avvisi su minacce emergenti, attacchi in corso e le migliori pratiche di difesa. Il secondo motivo è legato alla **risposta agli attacchi cyber**: in caso di attacco cyber di grande scala, la collaborazione tra il settore pubblico e privato può accelerare la risposta all'incidente e minimizzare l'impatto dell'attacco.

**Come può l'intelligence militare avere un contributo di valore da parte di esperti del settore? Può essere importante e strategico unire le competenze?**

L'intelligence militare può trarre un enorme valore dalla collaborazione con esperti del settore privato in molteplici modi. Prima di tutto, il settore privato ha in alcuni ambiti una forte **expertise tecnica**. Queste competenze possono essere estremamente utili per l'intelligence militare, aiutando a identificare, prevenire e rispondere efficacemente alle minacce cyber. Gli esperti del settore privato sono spesso tra i primi a identificare nuove minacce e tecniche di attacco. Attraverso la collaborazione, possono condividere queste informazioni con l'intelligence militare, permettendo una risposta più rapida e efficace.

L'altro motivo è legato all'**innovazione**: Il settore privato è spesso all'avanguardia nell'innovazione tecnologica, inclusa la creazione di nuovi strumenti e soluzioni per la difesa cyber. L'intelligence militare può beneficiare di questa innovazione, adottando nuove tecnologie e approcci per migliorare la propria capacità di difesa.

**Potrebbe essere utile unire cyber security civile e militare con le potenzialità dell'intelligenza artificiale per creare una maggiore pervasività e completezza dell'analisi?**

Assolutamente sì, **l'intelligenza artificiale (AI) ha un potenziale enorme** per migliorare la capacità di analisi sia nel campo della cybersecurity civile che militare. L'unione di cybersecurity e intelligenza artificiale può portare a diversi benefici. L'AI può gestire e analizzare enormi quantità di dati molto più rapidamente ed efficacemente di quanto possano fare gli esseri umani. Questo può aiutare a identificare rapidamente le minacce, a rilevare i modelli e a prevedere gli attacchi prima che accadano. Inoltre, l'AI può essere addestrata a riconoscere i comportamenti normali e quindi a identificare e segnalare qualsiasi anomalia. Questo può aiutare a rilevare gli attacchi iniziali o in corso che potrebbero altrimenti passare inosservati. Un altro punto a favore di questa strategia è legato all'automazione delle risposte: l'AI può aiutare a automatizzare le risposte agli attacchi cyber, accelerando il tempo di reazione e riducendo il potenziale danno di un attacco. Una motivazione più frontiera è invece **l'intelligenza predittiva**: l'AI può utilizzare i dati storici per prevedere e prevenire futuri attacchi cyber. Questo può aiutare le organizzazioni a prepararsi e a proteggersi meglio dalle minacce future.

Unire le competenze di cybersecurity civile e militare con le potenzialità dell'AI potrebbe creare un ecosistema di sicurezza molto più robusto e resiliente. Tuttavia, è importante notare che come l'AI può essere utilizzata per la difesa, può anche essere utilizzata dagli aggressori per condurre attacchi più sofisticati. È quindi fondamentale considerare questi fattori nel progettare e implementare soluzioni di cybersecurity basate sull'AI.



**SOCIETÀ**

# TRA ANTIMAFIA e PREVENZIONE

Il progetto “Liberi di scegliere”

Luigi GARRÌ

“

***LIBERI DI SCEGLIERE***

*Il programma, a tutela di  
donne e minori, favorisce la  
scelta di una vita lontano dalla  
'ndrangheta*

”



## 'NDRANGHETA

La Calabria, secondo la moderna sociologia, è una delle regioni dove si osserva la tradizionale presenza della criminalità organizzata. Una regione, cioè, dove una delle mafie – la 'ndrangheta – è nata e dove tuttora è presente in modo radicato. Una presenza violenta, endemica e asfissiante, che si ripercuote negativamente su ogni aspetto del vivere civile. Immaginate, allora, alcuni comuni dove, a mente dei numerosi fatti di cronaca, l'appartenenza alla 'ndrangheta sovente non è percepita come disvalore. Paesi dove, talvolta, essere arrestati è motivo di vanto, quasi una medaglia al valore per la propria carriera criminale. E ancora, immaginatevi il Presidente di un Tribunale per i Minorenni – quello di Reggio Calabria – che si rende conto del preoccupante, costante coinvolgimento di minori in episodi gravissimi quali omicidi, spaccio di stupefacenti, faide, aggressioni alle Forze dell'Ordine, sequestri di persona, racket a imprenditori, supporto a latitanti. Raffiguratevelo, nella vostra mente, mentre nel suo ufficio analizza meticolosamente fascicoli su fascicoli, sino a rendersi conto di una dirompevole verità: molti dei cognomi su quegli atti giudiziari sono sempre gli stessi, e sono quelli delle famiglie di 'ndrangheta di maggior rilievo. Si ripetono ciclicamente, quasi come una sorta di passaggio di consegne della cultura 'ndranghetista, di padre in figlio.

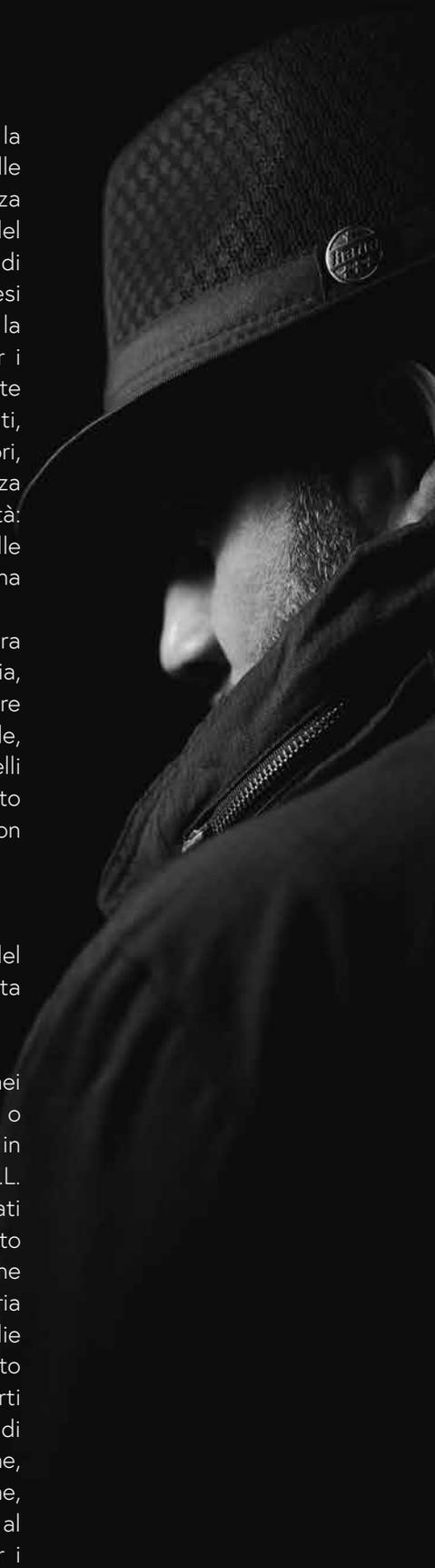
Ebbene, è proprio in questo contesto, in cui di fatto molti figli ereditano la cultura criminale mafiosa dalla famiglia d'origine, il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, a partire dal 2012, ha posto in essere attività sempre più strutturate, al fine di spezzare questo schema ricorrente. Il Dottor Roberto Di Bella, all'epoca Presidente del Tribunale, ha intuito l'esigenza di intervenire per porre un freno in modo sistematico ai modelli educativi mafiosi, e in particolare ogni qualvolta essi mettano a repentaglio il corretto sviluppo psico-fisico dei figli minori. Esattamente, per intenderci, allo stesso modo con cui si interviene nei confronti di genitori violenti o maltrattanti.

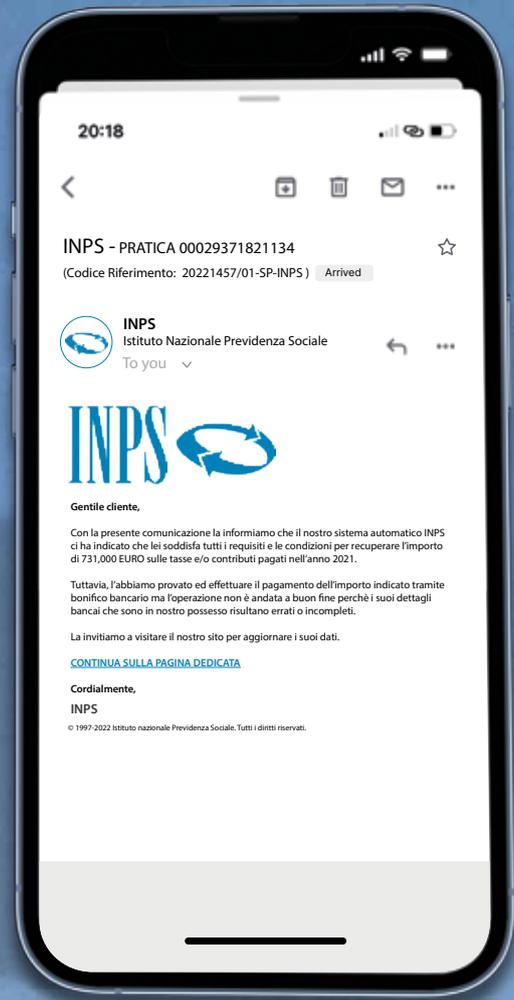
## “LIBERI DI SCEGLIERE”

Da queste premesse ha avuto origine il progetto "Liberi di Scegliere". L'obiettivo del progetto lo si evince chiaramente già dal nome: offrire al minore una alternativa di vita libera e non vincolata alla cultura criminale del contesto familiare di provenienza.

Ma in cosa consiste il progetto?

Sul piano giuridico si tratta della adozione, da parte del Tribunale per i Minorenni, nei casi di riscontrato pregiudizio, di provvedimenti di natura civilistica di limitazione o decadenza dalla responsabilità genitoriale ex artt. 330 e ss. del codice civile e/o in misure amministrative per minori con condotta irregolare ai sensi dell'art. 25 del R.D.L. 20 luglio 1934 n. 1404. Tali percorsi di rieducazione, sempre individualizzati e attagliati al caso di specie, si prefiggono l'obiettivo di censurare e destrutturare l'indottrinamento mafioso, dando ai ragazzi l'opportunità di sperimentare alternative culturali, psicologiche e sociali nuove. Ne può conseguire, inoltre, il temporaneo allontanamento dalla Calabria dei minori, attraverso il loro inserimento in case-famiglia o, di recente, anche in famiglie di volontari. Ma è accaduto di più. Il progetto ha intercettato anche la richiesta di aiuto di molte madri che, provate da lunghe carcerazioni loro o dei figli, oppure dalle morti dei congiunti, hanno iniziato percorsi di collaborazione con la giustizia con l'obiettivo di sottrarre i loro figli alla sofferenza di un destino altrimenti ineluttabile. Alcune donne, infatti, espiata la pena per gravi reati e ancora sofferenti per la lunga carcerazione, hanno chiesto di essere aiutate a trovare una sistemazione logistica e lavorativa al di fuori della Calabria al seguito dei figli già allontanati/tutelati dal tribunale per i minorenni. Le tappe di questo percorso sono state molteplici. Un primo tassello formale





# Credi di poter riconoscere una e-mail di phishing?

Un solo clic inconsapevole è sufficiente per un attacco informatico. Per questa ragione è fondamentale acquisire un corretto comportamento digitale, ma per farlo è necessaria una piattaforma di addestramento completa, progettata per massimizzare l'efficacia dei processi di apprendimento. Tre programmi di apprendimento per sviluppare le tre principali caratteristiche difensive di ogni individuo: la conoscenza, la percezione del pericolo e la prontezza.



SECURITY AWARENESS TRAINING THAT WORKS!

[www.cyberguru.io](http://www.cyberguru.io)



QUESTO È UN QR CODE SICURO



**LEADERSHIP**



# ORGANIZZAZIONI E FOLLOWERSHIP

Paolo CANDREVA

Il tema della *leadership* è stato ampiamente dibattuto e continua a riscuotere, sia in ambito accademico che formativo, ampio interesse. Al contrario, l'indagine sui destinatari dell'influenza del *leader*, ovvero i *follower*, risulta a confronto decisamente sottosviluppata come d'altro canto la considerazione della "*followership*" come una capacità altrettanto importante da possedere e sviluppare. Si considera, infatti, scontato che "seguire" sia un comportamento che possa essere semplicemente agito o meno dal "dipendente" e non una competenza che possa addirittura essere necessario affinare.



**M**a chi sono i follower esemplari? Quali sono le caratteristiche che lo rendono efficace e queste, si possono sviluppare e come?

### **Necessità di riequilibrio sull'asse Leader vs Follower**

In primo luogo, viene naturale interrogarsi sulle ragioni di questa distanza di interesse e di approfondimento tra i temi della *leadership* e della *followership*. Queste sono di varia natura: culturali, socioeconomiche, psicologiche. Nella società occidentale ha storicamente prevalso il concetto di individualismo: degno di nota è chi si distingue dagli altri. Non sorprende pertanto che l'*empowering* formativo si rivolga innanzitutto ad incrementare caratteristiche che garantiscano questo obiettivo. D'altro canto, le aziende sono alla continua ricerca di idee brillanti, personalità di spicco, *manager* carismatici, in grado di traghettarle attraverso le frequenti crisi, vincendo le continue sfide di una società contemporanea sempre più competitiva. L'immagine condivisa del *follower*, percepita erroneamente antitetica rispetto a quella del *leader*, risulta decisamente meno attraente, fintantoché è considerato un mero seguace, destinatario passivo e acritico dell'influenza di qualcuno di più abile. In realtà non esiste alcun *leader* senza almeno un *follower*, che possiede quindi un potere notevole nel processo stesso di costruzione della *leadership*. Va evidenziato inoltre, come ogni organizzazione conti una netta predominanza numerica di *follower* rispetto ai *leader* e soprattutto che tutte le persone, a diversi livelli, sono chiamate a loro volta a rispondere a qualcun altro. Nondimeno all'interno delle organizzazioni osserviamo costantemente passaggi di ruolo, da posizioni di minore a maggiore influenza e viceversa. Nella società post-moderna, caratterizzata da confini sfumati tra le due figure, questa versatilità nella relazione diventa un elemento evolutivamente vincente, in grado di garantire una migliore e più celere adattabilità al contesto. Occuparsi dei *follower* è necessario anche a fronte dell'evidenza che per il successo organizzativo è necessario l'impegno finalizzato ad un obiettivo percepito comune da parte di una squadra intera che traguardi la meta.

Infine, spiegare le dinamiche organizzative utilizzando esclusivamente le lenti della *leadership* potrebbe esporre a bias, per la prospettiva polarizzata di chi assume un esclusivo punto di vista. Il discorso diventa più complesso se ci si sposta dal confronto tra la figura del *leader* e del *follower*, ad una osservazione dinamica dei rapporti di influenza reciproca. Infatti, il processo relazionale di influenza non è unidirezionale; gli effetti di tale influenza, dipendono anche dai *follower*, dalle loro caratteristiche di personalità, dalle attitudini alla *followership*, dalle aspettative rispetto a se stessi e al *leader*.



**FORZE ARMATE**

# LA CAVALCATA DEL BICENTENARIO

Massimo MANGIA



**Un percorso epico attraverso l'Italia,  
per ricordare il viaggio lungo duecento anni  
che ha portato la Scuola di Cavalleria  
da Venaria Reale a Lecce**

**N**ell'Esercito Italiano esistono oggi nove reggimenti di cavalleria di linea con fisionomia organica e compiti tipici che l'Arma assolve nelle moderne realtà, e quattro reggimenti "su cingolo" della specialità carristi che costituiscono la componente pesante della Forza Armata. I più antichi di questi reggimenti, nati sul finire del 1600, sono stati protagonisti di numerosi episodi salienti negli ultimi secoli di storia; quelli di più recente costituzione hanno dato il loro contributo di valore a iniziare dalle guerre per l'unità d'Italia fino alle operazioni di supporto alla pace dei nostri giorni.

Tuttavia, nella circostanza, non ci occuperemo di queste Unità cariche di storia, di valori e di gloria, ma di quella che, fin dalla sua data di costituzione, il 15 novembre 1823 a Venaria Reale, è stata la "casa madre" di tutti i soldati di Cavalleria: la Scuola.

Il 2023 pertanto segna una tappa significativa nella storia dell'Arma di Cavalleria e in particolare della sua scuola, che festeggia i 200 anni della fondazione.

La Scuola di Cavalleria è l'istituto per la formazione e la specializzazione degli Ufficiali, Sottufficiali e Volontari dell'Arma di Cavalleria dell'Esercito Italiano con sede a Lecce nella caserma "Zappalà". Dalla Scuola, che ha un proprio Stato Maggiore, dipende il Reggimento addestrativo, cuore pulsante dell'Istituto e il Reparto Comando, dislocati presso la caserma "Floriani". Dal 2005 l'Istituto si è dotato di un moderno Centro Ippico Militare intitolato al Capitano Federico Caprilli, inventore del sistema naturale, metodo che rivoluzionò l'equitazione mondiale. Presso il Centro sono svolte le attività di istruzione equestre in favore dei giovani Ufficiali dell'Arma di Cavalleria dei corsi regolari dell'Accademia Militare di Modena, Marescialli Allievi della Scuola Sottufficiali di Viterbo, personale militare effettivo all'Istituto. La sua attività, quale Polo blindo corazzato, è principalmente indirizzata alla formazione e alla specializzazione degli Allievi Ufficiali, dei Marescialli e degli Allievi Sergenti, ed alla qualificazione e all'aggiornamento e specializzazione di Ufficiali, Sottufficiali, Volontari in servizio permanente ed in ferma prefissata. L'Istituto custodisce lo Stendardo dell'Arma di Cavalleria, decorato di un Ordine Militare d'Italia e una Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il motto dell'Istituto è: *"Con impeto e ferreo cuore oltre l'ostacolo"*. Per celebrare il suo Bicentenario, l'Esercito e la Scuola di Cavalleria, sovente con l'attiva partecipazione di sodalizi e Istituzioni pubbliche, hanno organizzato una serie di eventi e attività che, nell'anno, hanno accompagnato i Cavalieri e i Carristi d'Italia; basti ricordare a mero titolo di esempio le cinque cittadinanze onorarie conferite dai Comuni che in questi due secoli hanno ospitato l'Istituto dell'Esercito: Venaria Reale città che ha dato i natali all'Istituto, Pinerolo considerata la sede storica e che l'ha ospitata per circa un secolo, Montelibretti attuale culla dell'equitazione d'eccellenza e Caserta, particolarmente cara alla specialità carristi e sede fino a 1991 delle Scuola Truppe Corazzate. Infine, nel corso del 2° Raduno Nazionale Congiunto delle due Associazioni Nazionali (Associazione Nazionale Arma di Cavalleria e Associazione Nazionale Carristi d'Italia), svoltosi a Lecce nel periodo 30 settembre 1° ottobre scorsi, anche la città che attualmente ospita l'Istituto ha voluto concedere questo importante riconoscimento.

Tuttavia, tra le molteplici iniziative poste in essere, quella che più ricorda lo spirito, le tradizioni e i valori dell'Arma è senza dubbio "La Cavalcata del Bicentenario": un singolare viaggio lungo lo stivale di due squadriglie, una in direzione Nord e una verso

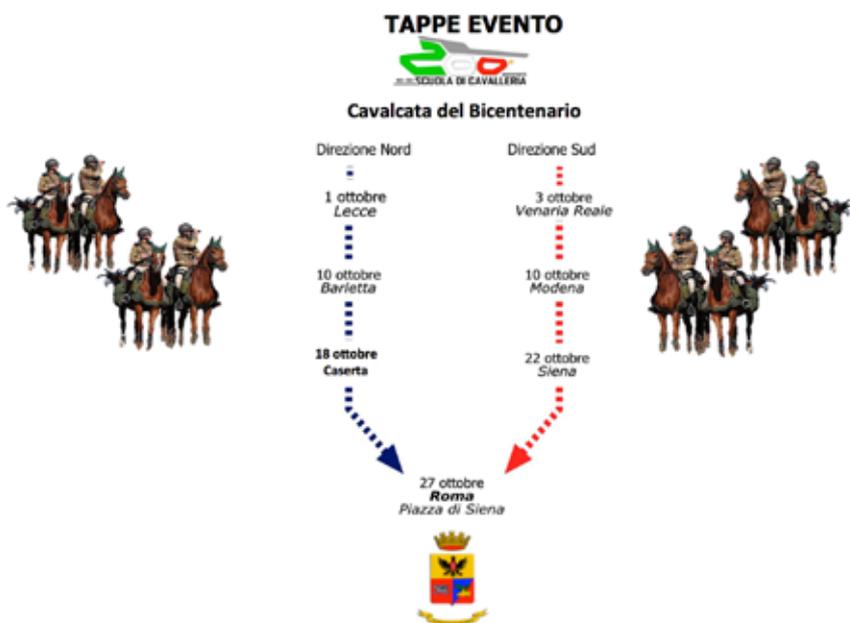




Sud, ciascuna composta da quattro binomi a cavallo. La prima, partita da Lecce lo scorso 30 settembre, con quadrupedi, cavalieri e amazzoni del Reggimento "Lancieri di Montebello" (8°) e la seconda, fornita dal Centro Militare di Equitazione, partita da Venaria Reale lo scorso 3 ottobre.

La cavalcata ha avuto il suo acme venerdì 27 ottobre, quando, nel corso dell'evento conclusivo per il Bicentenario della Scuola di Cavalleria organizzato dallo Stato Maggiore dell'Esercito, le due squadriglie a cavallo hanno raggiunto la capitale e, affluendo nell'incantevole ed evocativa cornice di Piazza di Siena in Villa Borghese, nel corso di una solenne cerimonia hanno simultaneamente acceso il braciere del "sacro fuoco", simbolo di onore e di memoria per i Caduti ed elemento che accomuna tutte le Armi e i Corpi dell'Esercito.

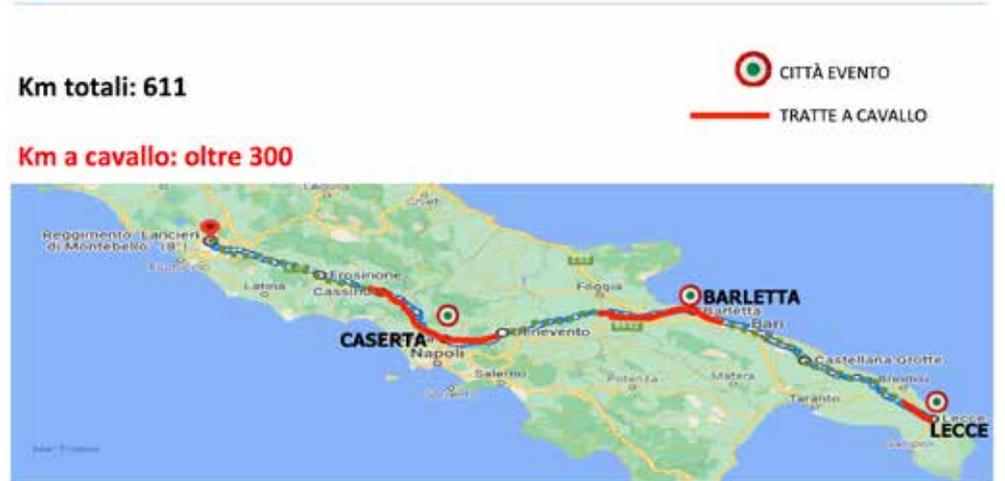
La "Ride", peraltro, non è stata una nostalgica rappresentazione di tempi passati e di fasti ormai sbiaditi, ma una energica dimostrazione di vitalità attraverso quest'impresa che potremmo definire "epica" e che ha voluto ricordare la fatica, nella polvere e nel sudore, degli uomini e dei quadrupedi, nonché le gesta dei Cavalieri dell'Esercito, i quali sono stati tutti formati e "forgiati" in quella fucina di valori cavallereschi che è da sempre la Scuola di Cavalleria. La Cavalcata del Bicentenario è stata soprattutto un entusiasmante viaggio di 1500 km attraverso il Bel Paese, con 48



tappe e oltre 700 km percorsi a cavallo come un tempo e con gli stessi valori e il medesimo codice di comportamento che da sempre animano i soldati della Cavalleria: la difesa dei deboli e dei bisognosi, la verità, l'onore, il coraggio, la lealtà, la fedeltà, la clemenza e il rispetto.

Anche gli itinerari sono stati scelti con cura, innanzitutto per garantire le migliori condizioni d'impiego al compagno di viaggio di amazzoni e cavalieri: il cavallo; non solo figura evocativa dell'Arma ma da sempre elemento indissolubile del concetto di "binomio", quel rapporto unico ed indissolubile, quasi simbiotico, che va oltre il rispetto del quadrupede e trascende in vivere in sintonia e in comunione d'intenti con l'animale. Inoltre, le stesse tratte si legano al retaggio storico della Nazione, difatti si sono snodate lungo percorsi coincidenti con le antiche vie consolari romane, in particolare per l'itinerario Nord sono state percorse le vie Fulvia, Postumia, Emilia, Flaminia Militare, Maremmana, Clodia e Cassia; mentre per quello Sud le via Traiana calabra, Minuccia e Appia. Al termine delle tappe giornaliere, le pattuglie hanno sostato con bivacco in aree di posta.

In questo lungo abbraccio dell'Esercito e della Scuola di Cavalleria all'Italia sono state inoltre individuate sei città simbolo, particolarmente evocative per la Cavalleria e la Scuola: Venaria Reale, Modena, Siena, Lecce, Barletta e Caserta. In tutte queste città ha avuto luogo, nelle Piazza principale o in un luogo simbolo, una suggestiva cerimonia il cui momento più significativo è stato la consegna del tricolore all'Alta Autorità militare presente, un Generale di Corpo d'Armata delegato dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e la successiva cerimonia dell'Alzabandiera. Queste città sono state scelte per diverse ragioni: Lecce, dal 2000 è la sede della Scuola di Cavalleria e già dal 1991 sede della Scuola Truppe Corazzate/Scuola di Carrismo; Venaria Reale, per mano di Re Carlo Felice di Savoia, ospitò la primigenia Regia Scuola Militare di Equitazione; Barletta, città in itinere sull'antica Via Appia, per i fatti d'arme dei cavalieri che diedero vita alla leggendaria Disfida di Barletta; Modena, la cui tappa ha avuto luogo in contemporanea a quella di Barletta lo scorso 10 ottobre, sede dell'Accademia Militare e città dalle lunghe tradizioni equestri e già sede sul finire del secolo XIX delle Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria; Caserta, città





già sede per quarant'anni della Scuola Truppe Corazzate, prima del trasferimento a Lecce, dove l'evento si è svolto il 18 ottobre; infine l'appuntamento dello scorso 22 ottobre di Siena, per la quale è sufficiente ricordare la "carriera", la giostra equestre di origini medievali che due volte l'anno dà vita al celeberrimo Palio, evento di riferimento nel mondo equestre.

Le cerimonie dell'Alzabandiera nelle città evento, svoltesi con il tricolore ricevuto in custodia dalle squadriglie nella città di partenza e gelosamente custodito durante la "cavalcata" dal capo pattuglia, nella loro solennità e valore simbolico, sono state soprattutto un momento di grande aggregazione, di comunione di valori e vicinanza delle cittadinanze, dei giovani, delle associazioni di tutti i territori percorsi; un tributo alle gesta eroiche dei Cavalieri di tutti i tempi e alla Comunità militare tutta.

Peraltro, a queste "tappe evento prefissate", sono seguite numerose tappe locali altrettanto partecipate e sentite, nate in maniera spontanea lungo il percorso o per la particolare sensibilità ai valori militari e alla Cavalleria che molte amministrazioni comunali con la loro presenza hanno voluto manifestare. Particolarmente significativa è stata inoltre la presenza delle associazioni di settore, centri ippici civili, società sportive e soprattutto delle scolaresche; queste ultime vere destinatarie di tutti quei valori portati simbolicamente "a cavallo" per l'Italia e soprattutto cittadini delle future generazioni che agiranno mossi da quei valori cavallereschi che la Scuola di Cavalleria insegna da due secoli.





FORZE ARMATE

Sicurezza della navigazione:

# IL SERVIZIO FARI NAZIONALE

Antonello D'AVENIA

La rete nazionale dei segnalamenti marittimi si sviluppa lungo ottomila chilometri di costa per un totale di 147 fari e 727 anali



**L**Il faro è per tutti un luogo ricco di fascino: è la luce che guida nell'oscurità e il chiarore che fende la nebbia. In più, per un navigante, il faro assume un valore concreto: è il riferimento ottico, visibile giorno e notte, che indica l'esatta ubicazione di un punto cospicuo della linea di costa, riscontrabile sulla carta nautica. È un caposaldo fondamentale per la sicurezza della navigazione, così come i diversi segnalamenti luminosi che delimitano scogli affioranti o altre aree pericolose.

La Marina Militare, responsabile per legge del Servizio Fari dal 1911, cura la funzionalità e l'efficienza dell'intera rete nazionale dei segnalamenti marittimi svolgendo un compito utile all'intera collettività navigante, sia militare che civile.

La Direzione Fari e Segnalamenti del Comando Logistico della Marina Militare è l'organo direttivo centrale, con sede a Napoli nella Base navale di via Acton. Ha responsabilità di studio, pianificazione, direzione e controllo nell'ambito delle funzioni di natura tecnica e logistica. È, inoltre, l'Autorità nazionale che si esprime sull'adeguatezza della segnaletica marittima alle esigenze della navigazione e rappresenta la Forza Armata e l'Italia nell'ambito delle Organizzazioni Internazionali che trattano la specifica materia.

L'Italia è membro dell'associazione tecnica IALA (*International Association of Lighthouse Authorities*) con sede a Parigi che, a partire dal 1957, si occupa di regolamentare la segnalazione marittima a livello mondiale. L'obiettivo è rendere sempre più fruibili ed efficaci gli aiuti utili alla navigazione, così da evitare incidenti marittimi e aumentando, al

contempo, sia il livello di protezione e sicurezza delle persone che dell'ambiente marino. IALA è composta dai membri nazionali che rappresentano le autorità governative responsabili degli ausili alla navigazione dei



singoli Paesi, dai costruttori dei segnalamenti e da consulenti esterni. È in corso una transizione che porterà IALA a passare da associazione a Organizzazione Governativa Internazionale.

Alla Direzione Fari e Segnalamenti del Comando Logistico è assegnato il compito di effettuare le ispezioni tecnico/logistiche alle articolazioni funzionalmente dipendenti del Servizio Fari. Nello specifico l'attività ha lo scopo di incontrare il personale farista, verificare la correttezza della documentazione e degli atti amministrativi di ciascuna articolazione, la verifica sul campo delle condizioni delle infrastrutture e l'effettivo stato manutentivo e di efficienza dei segnalamenti.

Uno studio attento e circostanziato della tipologia e della posizione del segnalamento conduce alla prescrizione dello stesso ovvero l'adozione del segnalamento più opportuno per quel dato luogo; la loro foggia è regolamentata da caratteristiche definite dal Sistema IALA in relazione alla funzione che ciascuno di essi deve svolgere: delimitare un'area, segnalare un pericolo isolato, ingresso/uscita dai porti o di ausilio alla navigazione costiera. Ad esempio, la rada di Taranto ha la peculiarità di essere legata all'ingresso/uscita del canale navigabile, manovra che richiede l'impiego di un cospicuo numero di segnalamenti di diversa tipologia.

Dalla Direzione Fari dipende l'Ufficio Tecnico dei Fari, con sede a La Spezia, dove tutti i prototipi di fanali e lampeggiatori selezionati e acquisiti dal mercato vengono provati, misurati e valutati nei laboratori, prima di essere resi disponibili al Servizio Fari. Per le sorgenti luminose in uso è in corso uno studio volto a una maggiore eco-sostenibilità, un'evoluzione tecnologica dettata dalla ricerca di dispositivi più efficienti, a basso



Antonello D'AVENIA

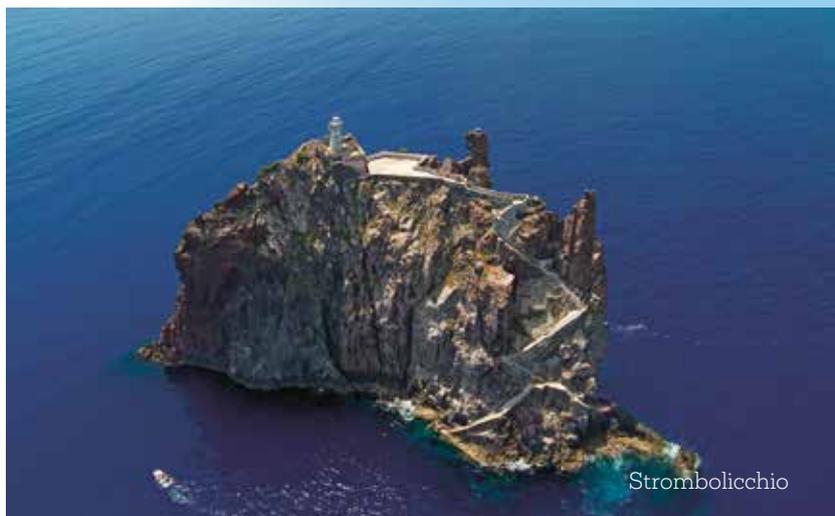
consumo, compatibili con i sistemi fotovoltaici e richiedenti minori interventi di sostituzione. L'Ufficio Tecnico Fari adotta lampade a scarica di gas con potenze fino a 150 watt utilizzabili nei fari ad ottica rotante, e sorgenti luminose a LED, ancora più efficienti e longeve, ideali per i fanali lampeggianti per medie portate nominali (entro le 20 miglia nautiche). Inoltre, l'Ufficio Tecnico Fari ha di recente sviluppato con il supporto del CNR-INO (Istituto Nazionale di Ottica) un prototipo di sorgente luminosa a LED per fari tradizionali. Poter utilizzare tale tecnologia anche con i segnalamenti maggiori permette di sfruttarne i vantaggi in termini di efficienza luminosa e durata, e al tempo stesso, di preservare il patrimonio delle ottiche tradizionali in vetro. Questa attività ha portato alla realizzazione da parte dell'Ufficio Tecnico Fari di un prototipo sperimentale funzionante, provato sul faro di San Venerio (isola del Tino - La Spezia) per circa due anni, con ottimi risultati che hanno incoraggiato il Servizio Fari a proseguire nello sviluppo di tale soluzione. La fase successiva ha visto l'ingegnerizzazione del prototipo, grazie al coinvolgimento dell'industria privata, per renderlo più affidabile e impiegabile presso i segnalamenti marittimi. Il primo esemplare di seconda generazione è stato inaugurato nel 2016 sul faro di Napoli - Molo S. Vincenzo e utilizzato per un periodo congruo al fine di una sua valutazione in campo, mentre un altro esemplare è in funzione presso il faro di Marina di Carrara. L'indagine è tuttora in corso anche a livello internazionale da parte dei membri IALA in quanto diverse organizzazioni fanno ancora uso dei segnalamenti marittimi storici. L'acquisizione di nuovi materiali e apparati avviene in prevalenza tramite il mercato privato, l'installazione e la manutenzione di 3° livello in officina e *in situ* presso i segnalamenti è svolta dal reparto tecnico dell'Officina Mista. La pianificazione e l'organizzazione di sopralluoghi, correttivi e nuova installazione richiede un notevole impiego di risorse per consentire il trasporto di tecnici e di materiali presso i siti più isolati e impervi dei segnalamenti marittimi. In tale ambito, la programmazione delle attività tecniche d'Istituto avviene tramite il coordinamento con il Comando in Capo della Squadra Navale (CINCPNAV) al fine di richiedere l'ausilio di mezzi navali e aerei cooperanti (imbarcazioni e/o elicotteri). Al riguardo, la Marina



Faro del Tino (La Spezia)



Isola di Ponza



Strombolicchio



Livorno

Militare organizza periodicamente apposite "campagne fari", svolte dagli equipaggi imbarcati sulle navi "Moto Trasporto Fari" allo scopo di mantenere in efficienza il segnalamento marittimo nazionale.

Nell'ambito dell'organizzazione del Servizio Fari, un ruolo importante lo rivestono i Comandi Zona Fari con sede a La Spezia, Venezia, Taranto, Napoli, La Maddalena e Messina (dipendenti dai rispettivi Comandi Marittimi) e sono impiegati per assicurare l'efficienza operativa del servizio di segnalamento nell'ambito della propria competenza territoriale.

Dai Comandi Zona Fari dipendono le Reggenze dei Segnalamenti Marittimi che sono gli organi operativi periferici del Servizio Fari, costituiti secondo necessità, in modo da garantire una copertura capillare della totalità delle coste nazionali.

Esse sono presidiate da Assistenti Tecnici Nautici, comunemente noti con il nome di faristi, che sono dipendenti civili del Ministero della Difesa (tra di loro anche diversi ex militari). Uno dei principali compiti del farista è quello di saper conservare e riparare i segnalamenti di propria competenza. Tra le manutenzioni ordinarie ricorrono le pitturazioni, la pulizia della lampada e la sostituzione della stessa, la revisione della SIM telefonica che permette il controllo da remoto e l'ispezione alle parti immerse dei segnalamenti e delle catenarie. L'ispezione alle parti immerse dei segnalamenti e alle catenarie è un'attività periodica che va effettuata con l'ausilio di personale specializzato (palombari) appartenente al nucleo SDAI (Sminamento Difesa Antimezzi Insidiosi) e da droni subacquei. Questi ultimi, grazie alla loro efficienza e trasportabilità, permettono di eseguire indagini su estesi tratti di mare anche in presenza di corrente sottomarina. La visualizzazione del filmato avviene in tempo reale con una risoluzione in 4k UHD. Un drone subacqueo può lavorare a una profondità di 100 metri con una velocità massima di 3 nodi e un'autonomia di circa 4 ore.

È bene sottolineare come al fianco della tecnologia, molto utile per tutti gli aspetti di gestione ordinaria delle apparecchiature e del loro monitoraggio, resta imprescindibile la componente umana che è, e rimane indispensabile per il corretto funzionamento del Servizio Fari. Infatti, per la sicurezza dei siti, solo la presenza di personale altamente qualificato può garantire gli alti *standard* di efficienza imposti sia dalle norme di legge nazionali che, dall'adesione dell'Italia alle Associazioni internazionali, regolano il comparto IALA.

Moto Trasporto  
Fari Palmaria  
mentre posiziona  
un segnalamento  
marittimo





**FORZE ARMATE**

# IL CENTENARIO DELLO SPORT E DELLA SOLIDARIETÀ

Massimo SASSO



AERONAUTICA  
MILITARE



La corsa del Centenario al 51° Stormo di Istrana

*Pronti, partenza... via! Si parte!* Ed è così che nell'ambito dei festeggiamenti per il Centenario dalla costituzione dell'Aeronautica Militare lo sport ha avuto, ed avrà fino a fine anno, un ruolo fondamentale. Lo sport vissuto come momento di unione, di celebrazione e di sostegno alla ricerca scientifica. Lo slogan "Sport e solidarietà" è diventato l'unione perfetta, ed ha accompagnato le mille attività che hanno coinvolto non solo le basi della Forza Armata, ma intere città.

È stato straordinario l'abbraccio tra le comunità locali e la Forza Armata in tutti gli Enti che hanno aperto i cancelli, con i tanti *Open Day* organizzati lungo tutta la penisola. Giornate di visita, di esposizione dei mezzi aerei, di divulgazione, di sport e di divertimento per tutti. Tantissime realtà locali coinvolte a favore delle iniziative i cui ricavi sono stati, e saranno, devoluti all'*Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro* (AIRC), nell'ambito dell'iniziativa di beneficenza "Un dono dal Cielo".

Da sempre l'attività sportiva appartiene alla tradizione militare, infatti, sin dall'antichità, l'arte della guerra e l'esercizio fisico rappresentano un connubio imprescindibile, rivestendo anche un importante valore sociale.

Basti pensare che già nel 1919 si disputarono a Parigi i giochi interalleati, furono una competizione sportiva internazionale aperta agli atleti militari dei Paesi e dei territori alleati che avevano vinto la prima guerra mondiale che passarono alla storia come le prime Olimpiadi Militari per evidenziare, ancora una volta, la vicinanza del mondo militare allo sport e ai valori di pace e solidarietà. Questi principi ispiratori portarono l'Aeronautica Militare a costituire nel 1964 un Gruppo Sportivo con sede, inizialmente presso l'aeroporto dell'Urbe e successivamente presso il sedime militare di Vigna di Valle, dove, prima della seconda guerra mondiale, aveva trovato insediamento l'aeroporto dei gloriosi dirigibili dell'Aeronautica.

Tanti sono stati gli atleti che hanno vestito la maglia dell'Aeronautica Militare e hanno

Un momento della  
Maratona di Roma



portato in alto la Bandiera nazionale. Tenere conto di tutti i posizionamenti ottenuti è impresa non semplice poiché vi è una continua necessità di aggiornamento. Di certo il Centro Sportivo dell'AM contribuisce alla tutela del patrimonio sportivo nazionale attraverso la ricerca dei migliori talenti, assicurando agli atleti l'adeguato supporto durante tutte le fasi della preparazione agonistica.

Il centenario dell'AM è stata una bellissima occasione per mettere al centro dei festeggiamenti l'attività agonistica, con la realizzazione di un calendario di eventi che hanno coinvolto tantissime realtà locali, piccole e grandi, durante tutto l'anno 2023.

### "Maratona di Roma" & staffetta "Run4Rome"

L'anno sportivo del Centenario si è aperto con la partecipazione, in qualità di "partner istituzionale" alla "Maratona di Roma" alla quale hanno partecipato migliaia di sportivi che, con lo sguardo verso l'alto, prima dello "start" iniziale, si sono fermati ad ammirare il cielo dove le Freccie Tricolori hanno steso il tricolore più lungo d'Italia. Una cornice unica dal momento che sullo sfondo di Roma troneggia imponente il Colosseo, avvolto per l'occasione, dai fumi tricolore delle nostre Freccie.

L'Aeronautica Militare era rappresentata da circa 100 corridori provenienti dai vari Reparti tra cui l'atleta professionista Aviere Alessandro Giacobazzi, classificatosi nono nella classifica generale e terzo degli italiani con il ragguardevole tempo di 2 ore 22 minuti e 13 secondi. Nella stessa giornata si è svolta la staffetta "Run4Rome" dove hanno partecipato 132 corridori provenienti da 33 squadre appartenenti ai vari Reparti dell'Aeronautica Militare. La prima squadra a tagliare il traguardo dopo 2 ore, 43 minuti e 40 secondi, è stata quella del Centro Informazioni Geotopografiche Aeronautiche di Pratica di Mare, che si è aggiudicato il trofeo e la medaglia del Centenario A.M.

Gli atleti hanno attraversato un percorso denso di storia e di bellezza nella giornata della festa del Papà: emozionante è stato vedere gli atleti militari gareggiare con i propri figli.



Massimo SASSO

### Concorso di Salto Internazionale Ufficiale "Piazza di Siena"

Tra i tanti sport praticati presso il Centro Sportivo A.M. di Vigna di Valle vi sono anche le discipline equestri che vedono atleti militari in azzurro, ogni settimana, competere sui campi di gare nazionali ed internazionali. Davanti ad un pubblico numerosissimo, che ha riempito ogni spazio intorno all'ovale verde di Villa Borghese, dal 25 al 28 maggio 2023 si è svolto il "Concorso di Salto Internazionale Ufficiale" (CSIO) "Piazza di Siena"; è un concorso ippico di 5ª categoria che si tiene annualmente dal 1922 a Roma. Dal 1926 è divenuto un concorso internazionale e nell'edizione tenutasi nel 2018 si registra la vittoria del 1° Aviere Scelto Lorenzo De Luca. I cavalieri della squadra dell'Aeronautica Militare si sono ben distinti nelle diverse specialità, in particolare per la vittoria alle 6 barriere del 1° Graduato Emilio Bicocchi. Il Concorso fa parte del circuito della FEI - *Furusiyya Nations Cup*, che raduna gli otto concorsi ippici più prestigiosi al mondo e vede in lizza i migliori cavalieri internazionali.

### Mille Miglia

Da sempre i motori sono l'anima pulsante dell'Aeronautica Militare e per la prima volta nella storia la celebre gara "Mille Miglia", svoltasi dal 13 al 17 giugno 2023, ha visto tra i suoi 400 splendidi esemplari di vetture selezionate una FIAT 1100/103 Berlina del 1955 a cui l'organizzazione ha assegnato l'evocativo numero di targa 100. Si tratta di un'auto che è stata in esercizio in Forza Armata tra gli anni '50 e '60.

Hanno sfilato fuori competizione anche una Fiat 130-3200 del 1972 e una AR59 Campagnola 1900 del 1971, tutte le autovetture partecipanti hanno "indossato" lo sticker del logo ufficiale del Centenario AM. I partecipanti alla partenza sono stati accolti dal passaggio delle Freccie Tricolori e successivamente con le loro autovetture hanno attraversato le basi dell'Aeronautica Militare, quali Cervia, Forlì, Vigna di Valle, Piacenza e Milano.

La gara ha preso il via dall'aeroporto militare di Pisignano mentre le Freccie Tricolori hanno sorvolato i cieli di Brescia, sede storica della 1000 miglia.

### Gran Premio d'Italia

Se con la mille miglia l'Aeronautica Militare ha portato la sua storia e la sua tradizione, nel Gran



Ippica - Piazza di Siena



Ippica - Piazza di Siena



La Mille Miglia fa tappa a Vigna di Valle



La Mille Miglia fa tappa a Vigna di Valle



Gran Premio d'Italia di Monza

Il centenario dello sport e della solidarietà

Premio d'Italia di Monza, svoltosi il 03 settembre 2023, ha consolidato ancora una volta il connubio con il mondo della Formula 1 fatto di tecnologia, passione e spirito di squadra, tutti valori a cui si ispira la Forza Armata. Infatti, sin dalla costituzione avvenuta nel 1923, gli uomini e le donne in azzurro operano da sempre quotidianamente al servizio del Paese nell'impronta dell'innovazione tecnologica e della modernità.

### Ryder Cup

L'anno sportivo si è concluso con la prestigiosa partecipazione alla 44ª edizione della *Ryder Cup*. È stata la terza *Ryder Cup* disputata nell'Europa continentale, dopo la gara del 1997 e del 2018, tenutasi rispettivamente in Spagna e Francia. La *Ryder Cup* è una competizione di golf che mette di fronte due squadre, Stati Uniti e Europa. L'Aeronautica Militare, attraverso assetti e personale specializzato, ha fornito un prezioso contributo per garantire la sicurezza, attraverso il velivolo P-72A. Emozionante è stata la cerimonia di apertura suggellata dal passaggio delle Frecce Tricolori che ha entusiasmato il numerosissimo pubblico di caratura internazionale intervenuto presso il *Marco Simone Golf and Country Club* di Guidonia Montecelio.



Gran Premio d'Italia di Monza

### La Banda A.M.

Anche la Banda dell'Aeronautica Militare, diretta dal maestro, Maggiore Pantaleo Leonfranco Cammarano, è scesa in "campo" con tutta la sua formazione negli eventi sportivi intonando il "Canto degli italiani", scritto nel 1847 dal poeta Goffredo Mameli e musicato dal Maestro Michele Navaro. In particolare, la Banda ha aperto la finale di Coppa Italia di calcio che si è svolta allo stadio Olimpico di Roma e si è esibita nell'intervallo del terzo tempo nel torneo dei sei Nazioni di rugby.



3° Stormo Villafranca (VR)

### Corsa del Centenario

Tra i tanti eventi organizzati nel corso del 2023, quello del 17 settembre ha visto ventinove reparti della Forza Armata, dislocati su tutto il territorio nazionale, aprire i cancelli agli appassionati del *running* per la "Corsa del Centenario". Sono stati 16.000 gli atleti che hanno attraversato le basi della Forza Armata in percorsi che si sono intrecciati con le strade di alcune città dove insistono i Reparti militari interessati.



Istituto di Scienze Militari  
Aeronautiche Firenze



- 2° STORMO - Rivolto (UD)
- 3° STORMO - Villafranca (VR)
- 4° STORMO - Grosseto
- 6° STORMO - Ghedi (BS)
- 9° STORMO - Grazzanise (CE)
- 31° STORMO - Ciampino (RM)
- 32° STORMO - Amendola (FG)
- 36° STORMO - Gioia del Colle (BA)
- 37° STORMO - Trapani
- 41° STORMO - Sigonella (SR)
- 51° STORMO - Istrana (TV)
- 60° STORMO - Guidonia (RM)
- 61° STORMO - Galatina (LE)
- 70° STORMO - Latina
- 72° STORMO - Frosinone
- Comando Aeroporto - Aviano (PN)
- Comando Aeroporto Caselli (VR)

# La corsa del centenario

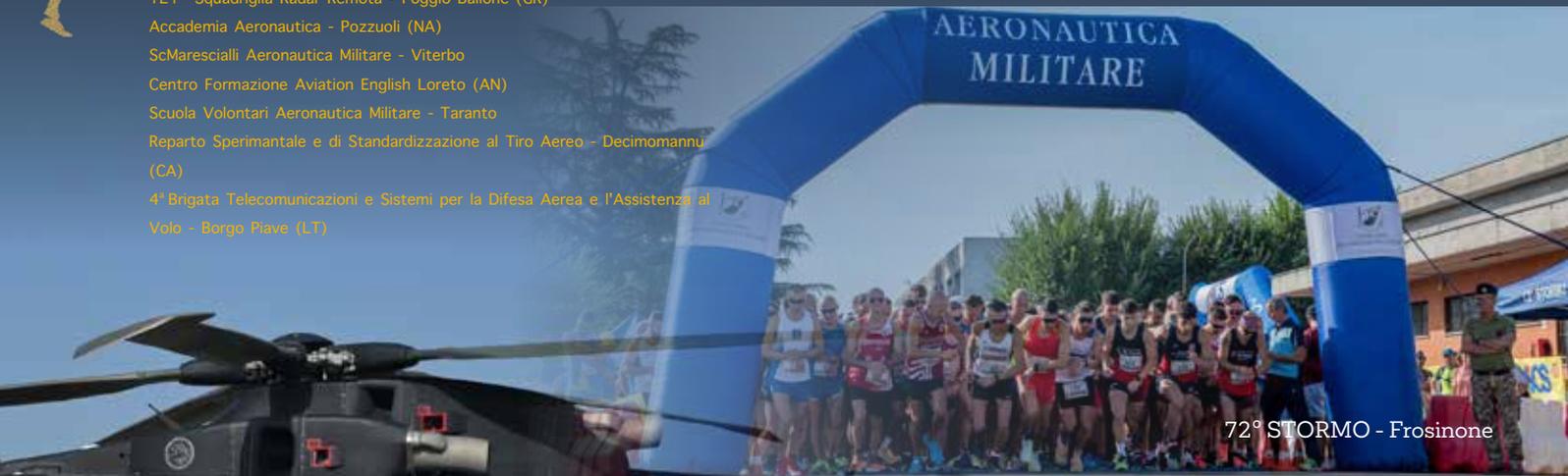


61° STORMO - Galatina (LE)



Scuola Specialisti AM - Caserta

- Comando Aeroporto/Centro Storiografico e Sportivo - Vigna di Valle (RM)
- Scuola Specialisti Aeronautica Militare - Caserta
- Comando Operazioni Aerospaziali - Ferrara
- Istituto di Scienze Militari Aeronautiche - Firenze
- 121° Squadriglia Radar Remota - Poggio Ballone (GR)
- Accademia Aeronautica - Pozzuoli (NA)
- ScMarescialli Aeronautica Militare - Viterbo
- Centro Formazione Aviation English Loreto (AN)
- Scuola Volontari Aeronautica Militare - Taranto
- Reparto Sperimentale e di Standardizzazione al Tiro Aereo - Decimomannu (CA)
- 4° Brigata Telecomunicazioni e Sistemi per la Difesa Aerea e l'Assistenza al Volo - Borgo Pave (LT)



72° STORMO - Frosinone



9° STORMO - Grazzanise (CE)



FORZE ARMATE

# L'Arma dei **CARABINIERI** nel contrasto alla criminalità organizzata

Rosario SCOTTO DI CARLO

**L**a criminalità organizzata è definita dalle Nazioni Unite come un insieme di tre o più individui che, oltre al loro elevato pericolo per Stati e cittadini, in modo concertato, ricorrono a metodi di infiltrazione nell'apparato dello Stato, così come nel settore privato, utilizzando la violenza come metodo preferito di controllo della popolazione, raggiungendo così i propri obiettivi che facilitano lo sviluppo dell'attività criminale e ottengono il massimo profitto (EUROPOL, 2013).

L'Arma dei Carabinieri, Forza di Polizia ad ordinamento militare, da sempre è in prima linea nella lotta alle mafie italiane, cui vanno ricondotte diverse organizzazioni come "Cosa Nostra", "Ndrangheta", "Camorra", "SCU" e "Società foggiana", le quali risultano essere infiltrate in tutti i settori, per lo sviluppo delle attività criminali in tutti gli ambiti nazionali ed internazionali. Difatti, oltre a impegnarsi in traffici illeciti, le organizzazioni mafiose tendono ad instaurare legami con la politica, a condizionare il funzionamento delle istituzioni, a esercitare funzioni di protezione e di controllo delle attività economiche che si svolgono su un determinato territorio.

La conoscenza delle organizzazioni mafiose è indispensabile per la pianificazione di manovre investigative efficaci e determinanti: tutto parte dalla conoscenza e dalle informazioni che devono essere costantemente aggiornate.

L'indagine – tesa ad aggredire un contesto di "crimine organizzato" – deve mirare a colpire quella parte della organizzazione che, venuta meno, compromette il funzionamento stesso dell'organizzazione investigata. È per questo che l'attività di pianificazione è molto complessa e richiede la conoscenza dell'organizzazione, dei suoi obiettivi e delle sue logiche interne.



L'organizzazione criminale ha tendenzialmente una struttura gerarchizzata e verticistica che consente quasi sempre di impostare strategie unitarie ed un controllo territoriale capillare in grado di esprimere elevata pericolosità sociale per numero di affiliati e capacità di condizionare il consenso di parte rilevante della società civile. È doveroso precisare come alcune organizzazioni, come ad esempio la camorra, risultino essere oggi più frammentate non essendo caratterizzate da strutture unitarie. Il fattore che accomuna tutte però è rappresentato dall'interesse primario di controllo del territorio. Attualmente le mafie, sebbene ancora floride sotto il profilo economico, anche per la situazione derivante dai postumi della pandemia Covid-19, vivono una crisi organizzativa: le continue operazioni di polizia giudiziaria provocano crisi nelle singole strutture, difficoltà nell'individuazione di personalità autorevoli e carismatiche in grado di assumere responsabilità di comando.

L'attuale tendenza evolutiva è incentrata su:

- maggiore riservatezza e compartimentazione nella circolazione delle notizie;
- rarefazione degli episodi di violenza, concepiti solo come *extrema ratio*.

L'Arma dei Carabinieri, in tema di indagini complesse e prolungate nel tempo, è caratterizzata da una struttura complessa che parte essenzialmente dall'unità territoriale di base, il Comando Stazione, Reparto capillarmente diffuso su tutto lo "Stivale", che



acquisisce e raccoglie le informazioni sul terreno. Le acquisizioni vengono poi condivise con i Nuclei Operativi e Radiomobile (N.O.RM) presenti in tutte le Compagnie Territoriali. Le acquisizioni vengono quindi vagliate, valutate ed elaborate nell'ambito, dunque, di una accurata attività informativa.

L'Attività investigativa, è divisa su più livelli:

- Nucleo Investigativo presente in tutti i Comandi Provinciali (che hanno competenza sul territorio di una provincia amministrativa) e nei Comandi di Gruppo;
- Sezioni e Reparti Anticrimine del Raggruppamento Operativo Speciale (R.O.S.) ubicati nei capoluoghi ove ha sede il Distretto di Corte d'Appello.

I sopraindicati Comandi dell'Arma si occupano – a vario titolo – di indagini in tema di criminalità organizzata.

Il coordinamento tra i Reparti dell'Arma avviene attraverso la "circolarità informativa", essenzialmente devoluta ad incontri periodici fra gli Ufficiali Comandanti che si confrontano sulle acquisizioni informative, sui progetti investigativi e sui gruppi criminali oggetto di investigazioni al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni, ma anche per ampliare le "manovre" e per analizzare nel complesso le risultanze emerse.

La direzione dell'indagine rappresenta un compito fondamentale dell'Ufficiale in forza ad un Reparto Investigativo dell'Arma Territoriale o al Raggruppamento Operativo Speciale.

Per svolgere tale compito è indispensabile definire nella fase concettuale gli obiettivi investigativi che si intendono raggiungere. L'avvio di un'indagine di criminalità organizzata è preceduta da una fase di studio che mira a conoscere l'organizzazione da investigare e quindi fissare gli obiettivi.

La fase successiva, quella della condotta dell'indagine, riflette nella pratica quanto elaborato a livello concettuale, e sarà tanto più incisiva ed efficace in proporzione alla chiarezza e definizione degli obiettivi investigativi.

In tutto ciò bisogna tenere sempre in considerazione che l'elaborazione di una dottrina e la ricerca di un metodo nascono:

- dall'esame delle molteplici esperienze investigative;
- dall'analisi dei risultati positivi;
- dall'approfondimento delle cause degli insuccessi.

In combinato con le disposizioni costituzionali e codicistiche, il modello operativo rappresenta l'insieme delle procedure finalizzate all'acquisizione diretta di conoscenze degli ambiti criminali in cui opera l'indagato o nei quali l'organizzazione criminale sviluppa le proprie attività ed avviene attraverso la predisposizione di manovre info – investigative pianificate e specializzate, finalizzate ad assicurare la superiorità informativa sull'indagato, per orientare efficacemente le scelte operative successive come compendiate nel quadro sottostante che riassume l'organizzazione e la suddivisione dei compiti.

Si passa poi all'analisi di contesto che studia l'ambito territoriale/tematico in cui opera l'organizzazione e poi si basa sull'esame delle principali operazioni giudiziarie/eventuali dichiarazioni di collaboratori di giustizia che hanno interessato l'area territoriale di riferimento e/o le organizzazioni criminali individuate, come obiettivo, per le investigazioni.

Successivamente, sarà effettuata una valutazione dello scenario attuale: omicidi/reati, circuito relazionale dei soggetti in stato di libertà ed ulteriori informazioni ottenute nell'ambito dell'attività. L'ultimo *step* è rappresentato dal confronto con l'Autorità Giudiziaria che – se concorda con quanto prospettato in termini di obiettivi strategici – procederà alla delega dell'attività investigativa acquisendone la titolarità delle indagini. Dall'analisi del contesto operativo deve emergere l'individuazione di *target* definiti i quali devono rappresentare, quantomeno nella fase iniziale, il *focus* dell'intera manovra investigativa.



Sarà particolarmente utile, in questa fase preliminare, individuare obiettivi particolarmente attivi sul piano delle comunicazioni, da sottoporre ad intercettazioni che risulteranno utili a definire gli attuali equilibri criminali.

L'obiettivo dev'essere pertanto "saturato" con intercettazioni telefoniche, ambientali fra presenti, telematiche, osservazioni video della sua abitazione o dei luoghi dallo stesso maggiormente frequentati per incontrare gli altri sodali, servizi di pedinamento ed accertamenti di varia natura, soprattutto di economici – patrimoniali, anche attraverso l'ausilio delle banche dati in uso.

L'attività di osservazione consente una presa di contatto con l'obiettivo e lo studio personale del soggetto: definizione delle abitudini, orari, frequentazioni e movimenti in modo da calibrare mirate attività tecniche di intercettazione e monitoraggio attraverso videocamere.

#### Fase di sviluppo

I servizi di osservazione, controllo e pedinamento (O.C.P.) vengono documentati attraverso fotografie, video e relazioni di servizio.

L'analisi dei dati raccolti permette lo sviluppo di accertamenti telefonici/patrimoniali/su veicoli, georeferenziazione e confronti segnaletici.

Lo sviluppo ultimo può sfociare in nuove attività tecniche, ulteriori O.C.P., redazione di schede dei soggetti indagati.

Con il progredire delle investigazioni, la manovra verrà calibrata in base alle emergenze e agli accadimenti verificatisi. Può avvenire, infatti, che l'originario obiettivo:

- si riveli non più attuale e remunerativo;
- rimanga inoperoso, delegando la direzione delle attività delittuose ad uno o più uomini fidati.

Occorre, pertanto, nel caso in cui si riscontri quanto illustrato, orientare diversamente le indagini.

Questa è la cosiddetta fase di verifica e controllo, considerata quella più delicata, in cui le decisioni da prendere possono assumere una valenza decisiva e una scelta errata può seriamente compromettere la progressione investigativa, se non il fallimento dell'obiettivo.

Il corretto e oculato impiego delle risorse a disposizione, unitamente alla conoscenza e capacità di lettura degli eventi consente, al Reparto che procede, di indirizzare efficacemente l'attività investigativa; è il momento in cui l'Ufficiale è chiamato ad esprimere la propria azione di comando impiegando le risorse e gli strumenti a sua disposizione per il raggiungimento dello scopo dell'indagine.

L'esperienza, sommata alla conoscenza del contesto monitorato, fornisce l'indirizzo

#### ARRESTI E DENUNCE PER ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (ART. 416 BIS C.P.) ESEGUITI DALL'ARMA DEI CARABINIERI

	2020		2021		2022	
	Arresti	Denunce	Arresti	Denunce	Arresti	Denunce
<b>COSA NOSTRA</b>	169	19	182	34	139	0
<b>'NDRANGHETA</b>	84	89	189	55	144	6
<b>CAMORRA</b>	163	0	116	0	167	17
<b>C.O. PUGLIESE</b>	38	0	82	0	21	0
<b>ALTRA CRIMINALITA'</b>	1	20	43	0	5	13
<b>TOTALE</b>	<b>455</b>	<b>128</b>	<b>612</b>	<b>89</b>	<b>476</b>	<b>36</b>

#### SEQUESTRI E CONFISCHE DI BENI ESEGUITI DALL'ARMA DEI CARABINIERI

SODALIZI	2020		2021		2022	
	VALORE SEQUESTRI	VALORE CONFISCHE	VALORE SEQUESTRI	VALORE CONFISCHE	VALORE SEQUESTRI	VALORE CONFISCHE
<b>MAFIA</b>	92.973.582 (15)	18.891.494 (4)	27.534.029 (18)	11.032.937 (5)	43.286.232 (12)	87.676.582 (7)
<b>CAMORRA</b>	115.885.950 (13)	295.086.457 (2)	90.407.606 (15)	0 (0)	199.186.536 (7)	25.472.761 (1)
<b>'NDRANGHETA</b>	11.913.356 (19)	4.756.979 (2)	220.530.112 (24)	34.443.704 (6)	66.331.842 (25)	206.025.579 (5)
<b>C.O. PUGLIESE</b>	18.812.712 (8)	1.395.566 (2)	60.334.292 (9)	2.210.000 (5)	1.430.000 (5)	700.000 (2)
<b>ALTRI CONTESTI</b>	75.339.308 (25)	9.840.084 (7)	96.780.037 (17)	26.179.276 (7)	6.976.870 (18)	22.697.400 (7)
<b>TOTALE</b>	<b>316.644.996 (71)</b>	<b>329.888.388 (17)</b>	<b>495.588.095 (81)</b>	<b>74.865.917 (31)</b>	<b>317.215.488 (63)</b>	<b>318.572.322 (22)</b>

determinante allo svolgimento dell'attività investigativa, evitando dunque un dispendio inutile di energie.

È il momento, quindi, di promuovere, all'interno del gruppo di lavoro, un costruttivo scambio di considerazioni, sapendo ascoltare le opinioni espresse dal personale con maggior esperienza investigativa senza però trascurare i contributi di quello più giovane.

L'esperienza investigativa rappresenta la "stella polare" su cui orientare le scelte, con l'esame di opzioni più originali nel caso in cui le scelte iniziali non si rivelino produttive nel breve periodo.

La fase finale deve essere sintetizzata, quindi, con un'efficace refertazione delle vicende delittuose, riepilogando tutti gli elementi raccolti in merito all'esistenza ed operatività del sodalizio e richiedendo, qualora vi siano i presupposti, di valutare l'emissione di provvedimenti restrittivi della libertà personale.

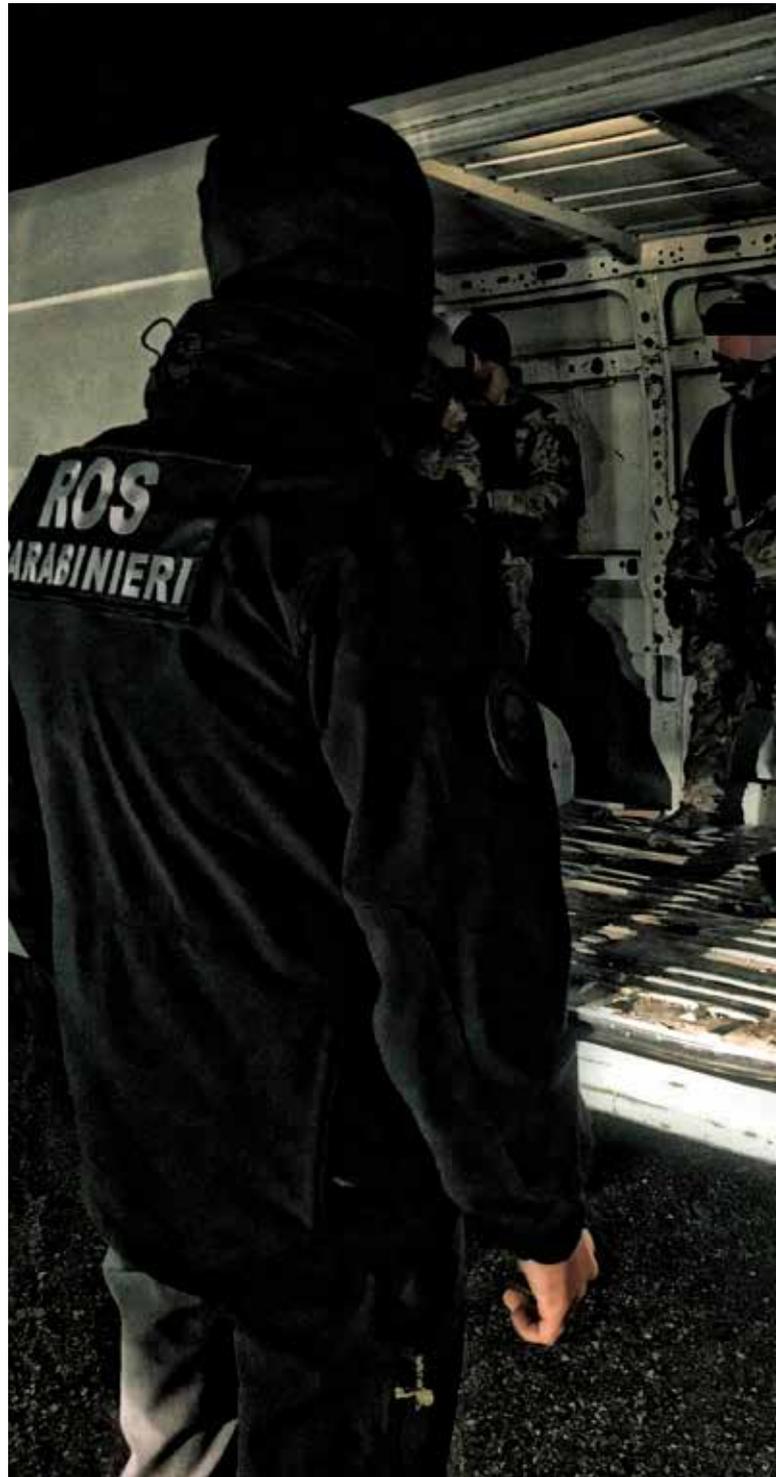
Sarà necessario:

- raccogliere l'intero materiale probatorio;
- procedere alle attività di riscontro non ancora effettuate, recuperare le progressioni annotate in apposito "contenitore" accessibile a tutti gli investigatori, usandole come struttura dell'informativa conclusiva.

La lotta alla criminalità organizzata è diventata una missione complessa ma stimolante e avvincente per l'Arma dei Carabinieri, pertanto è necessario affrontare questa sfida con un valido bagaglio culturale sul fenomeno criminoso che si intende contrastare e che, nel caso specifico, è in continuo sviluppo. Attualmente le organizzazioni mafiose più pericolose e con maggiore capacità di infiltrarsi nella società, mostrano un carattere sempre più ultra territoriale, mirando al controllo di intere aree geografiche. Di conseguenza, è necessaria una macchina di indagine e giudiziaria capace di avere collegamenti su tutto il territorio nazionale, che individui l'organizzazione e la neutralizzi, colpendo i suoi vertici, le sue ramificazioni, i canali di reimpiego della ricchezza, le attività di affiancamento, i collegamenti con l'economia, la finanza, la politica e la pubblica amministrazione.

*"...Se si vuole allontanare il rischio del ripetersi delle assoluzioni nei riguardi dei membri della mafia, e se non ci si vuole affidare acriticamente alle mere rivelazioni dei pentiti, occorre necessariamente impostare inchieste giudiziarie di grandi proporzioni..."*

Con queste parole Giovanni Falcone, una delle più importanti figure nella storia del contrasto a "Cosa Nostra", auspicava un sempre più proficuo collegamento tra organi dei diversi poteri dello Stato, amministrativo, politico e giudiziario, ineludibile per un'efficace opposizione alle organizzazioni criminali mafiose.





RETROSPETTIVE

# CEFALONIA: 80° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO

Nell'estremo e valoroso sacrificio dei Caduti per l'onore dell'Italia il principio della riscossa delle Forze Armate italiane

Vincenzo GAGLIONE



Ottant'anni fa a Cefalonia si compiva l'eccidio di migliaia di militari italiani. Grande commozione in occasione di un anniversario particolarmente sentito, celebrato sull'isola greca alla presenza del Ministro della Difesa e delle più alte autorità greche. Il ricordo dei militari che morirono nei combattimenti con le truppe tedesche e uccisi nelle esecuzioni sommarie perpetrate dei tedeschi dopo la resa è stato espresso con sentite parole del Ministro della Difesa On. Crosetto presso il Monumento ai Caduti Italiani: *“Non serve onorare se ciò non ci consente di imparare e capire come agire oggi. Il ricordo ci insegna che anche nella guerra si devono rispettare regole di umanità. Si rende veramente onore ai Caduti quando si impara dal loro esempio. Oggi da questo luogo di dolore la storia ci insegna che ci sono ferite che possono essere rimarginate, fratture che possono essere ricomposte”*.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Cavo Dragone ha detto *“Oggi ricordiamo l'80° anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui, una delle vicende più tristi e dolorose della storia delle nostre Forze Armate, in cui affondano le profonde radici dei valori della Costituzione repubblicana. Onorare la memoria di quei Caduti, testimoni di una forza, di un'umanità e di un sacrificio capaci di travalicare la dimensione temporale, significa onorare l'Italia che oggi rappresentiamo nel mondo, attraverso le operazioni e le missioni militari”*.

Le autorità e le rappresentanze hanno reso omaggio al monumento ai Caduti della Resistenza greca situato nel centro di Argostoli, per poi proseguire con la visita alla “Fossa degli Italiani”, dove vennero ammassate le salme degli ufficiali fucilati.

La commemorazione si è conclusa al “Monumento Italiano ai Caduti”, dove il Ministro Crosetto ha depresso una corona d'alloro affiancato dall'Ammiraglio Cavo Dragone, dal Presidente dell'Associazione Nazionale Divisione “Acqui”, Prof. Claudio Toninel, dai Reduci e dalle autorità elleniche. Era presente anche l'attuale Comandante della Divisione “Acqui”, il Generale di Divisione Francesco Bruno, con una rappresentanza di personale.

Resta vivo e doloroso il ricordo di quanto accadde l'8 settembre 1943, a ottant'anni di distanza. Alle ore 19:42 di quel giorno, quando prima Radio Londra e poi quella italiana diffondono il comunicato ufficiale dell'avvenuta

firma dell'armistizio chiesto dall'Italia agli angloamericani e da costoro accordato, l'isola di Cefalonia era presidiata dal grosso della Divisione di fanteria da montagna "Acqui".

Perplessità e incredulità dapprima, poi scomposta gioia nei militari italiani e nei civili greci che, per l'occasione, fraternizzarono. Fra i soldati si diffuse la convinzione che la guerra sia finita e il conseguente rientro in Patria immediato. Da parte tedesca, invece, molta riservatezza. Per poco si crede alla pace, purtroppo però, non doveva essere così. Il giorno dopo, italiani e tedeschi sono di nuovo ai posti di combattimento. In realtà nella Grecia occupata le cose erano cambiate già dalla primavera del 1943: a luglio, di fatto, l'XI Armata italiana comandata dal Generale Carlo Vecchiarelli, con sede in Atene, era passata agli ordini diretti del comandante delle truppe tedesche dell'Europa sud-orientale, il Generale Alexander Löhr e, analogamente a quanto stava avvenendo nel resto dei Balcani, i comandi italiani non facevano molto per impedire ai tedeschi l'attuazione del loro piano "Achse".

Al 9 settembre, in tutta la Grecia, truppe tedesche occupano porti e aeroporti, circondano i contingenti italiani, li disarmano, il Generale Hubert Lanz promette a Vecchiarelli il rimpatrio dell'XI Armata, promessa sufficiente a convincere il Generale italiano ad emanare l'ordine di resa ai tedeschi in tutta la Grecia. Il Gen. Antonio Gandin, comandante della "Acqui" dal giugno 1943, rifiutò di obbedire supinamente all'ordine, intavolando lui stesso trattative con il Ten. Col. Barge, comandante del Presidio tedesco nell'isola.

L'"Acqui" in realtà non aveva via di scampo; le truppe erano sparse su un terreno aspro e montuoso, con scarse possibilità di manovra e poca artiglieria, in gran parte orientate a contrastare uno sbarco angloamericano; mentre i tedeschi, nel frattempo, raccoglievano forze necessarie per la conquista di Cefalonia. Alle ore 12 del 14 settembre, Gandin consapevole ormai della inevitabilità dello scontro invia ai tedeschi una nota con la quale chiude le trattative.

Alle ore 11.00 del 15 settembre 1943, due idrovolanti da trasporto tedeschi appaiono nel cielo diretti verso Lixuri. Centrati dai cannoni antiaerei italiani, precipitano in mare. Verso le 12.00, venti Stukas prendono, indisturbati, possesso del cielo dell'isola



Monumento italiano ai Caduti di Cefalonia



Monumento greco Caduti di Cefalonia



Il Museo dei Caduti italiani a Cefalonia



e danno il via a massicci bombardamenti delle posizioni italiane. La battaglia ha così avuto inizio: cesserà alle 14.00 del 22 settembre, dopo sette giorni, con la resa senza condizioni degli italiani. I superstiti della Divisione "Acqui" conosceranno, ancora più tristemente, l'umiliazione del disarmo coatto. La tragedia si sviluppò più grave dopo la resa, quando la vita ritornò ad essere inviolabile e riconsacrata di diritto. I soldati tedeschi avevano avuto 24 ore libere, a loro disposizione, dopo la resa.

Cercarono i nostri ufficiali dappertutto nelle strade, nelle piazze, nelle case, negli ospedali, li presero feriti ammalati e li portarono tutti, insultandoli, davanti al plotone di esecuzione. I militari italiani sono spogliati di ogni avere: denaro, orologi, anelli, perfino lettere e documenti di identificazione. Compiuta la razzia, i tedeschi danno inizio alla strage. Dopo la carneficina, le salme ammassate nei pozzi di Troianata e di Lakitra, tra i sassi di Rizocuzzolo e irrorate con benzina vengono date alle fiamme, oppure affondate nelle acque dello Jonio al largo dell'isolotto di Verdiani e di Capo San Teodoro, nel tentativo di cancellare le tracce dell'eccidio. Da quel momento, per un'intera settimana il cielo dell'isola è illuminato dai bagliori dei roghi.

## Le medaglie d'oro al Valore Militare

L'eroica condotta in combattimento dei Reparti troverà conferma nel conferimento della Medaglia d'Oro al Valore Militare per le Bandiere del 17°, 18° e 317° Reggimento Fanteria Divisione "Acqui", con la seguente motivazione:

*"Nella gloriosa e tragica vicenda di Cefalonia, con il valore e il sangue dei suoi fanti, per il prestigio dell'Esercito italiano e per tener fede alle leggi dell'onore militare, dispreggò la resa offerta dal nemico, preferendo affrontare, in condizioni disperate, una impari lotta immolandosi in olocausto alla Patria lontana".*

Per lo Stendardo del 33° Reggimento Artiglieria "Acqui": *"Nella gloriosa e tragica vicenda di Cefalonia, con il valore e il sangue dei suoi artiglieri, primi assertori della lotta contro i tedeschi, per il prestigio dell'Esercito italiano e per tener fede alle leggi dell'onore militare, dispreggò la resa offerta dal nemico preferendo affrontare in condizioni disperate una impari lotta, immolandosi in olocausto alla Patria lontana".*

Per la Bandiera della Guardia di Finanza: *"Temprato in numerosi aspri combattimenti, tenace nelle lotte più cruente, temerario negli ardimenti, pervaso da indomito spirito guerriero, teneva fede alle leggi dell'onore militare e, a fianco dei reparti della Divisione "Acqui", nella tragica ed eroica resistenza di Cefalonia e di Corfù, dava largo, generoso contributo di sangue, battendosi in condizioni disperate ed immolandosi in glorioso olocausto alla Patria".*

Sulle quote contese, come al campo della morte presso la "Cassa Rossa" in Argostoli, una fioritura di episodi meravigliosi, che portarono al conferimento di ben 14 Medaglie d'Oro al Valore Militare. Esemplare di tante mirabili gesta, l'azione di un gruppo di sopravvissuti allo scontro, capeggiato dal Tenente Antonio Cei, che nelle prime ore del 22 settembre viene circondato mentre intento a organizzare gli uomini per la resistenza, si apprestava a distendere un drappo Tricolore. Un ufficiale tedesco, più che turbato offeso da così manifesto sprezzo per la morte, urla: *"chinare la testa, curvate le spalle, piegate le ginocchia al cospetto delle nostre armi"*. Il Tenente Cei però con i suoi soldati rimaneva eretto e guardava alto il cielo. Con ferocia inaudita furono fucilati sul posto.

Ad eterna memoria del Tenente di complemento Antonio Cei del 17° Reggimento Fanteria è stata conferita sul campo la Medaglia d'Oro al Valore Militare con la seguente motivazione: *"Grande assertore della lotta contro i tedeschi, fu tra i primi ad aprire le ostilità con il fuoco del suo plotone mortai. Durante duri combattimenti trascinava i suoi soldati ad una titanica lotta destando l'incontenibile ammirazione dei superiori e dei gregari per la sua fredda audacia che gli consentì, sotto il furioso spezzonamento e mitragliamento degli stukas, di caricare da solo, in un sol tempo, i suoi due mortai. Divenuto l'anima della lotta e della resistenza, comandante dell'unico reparto organico ancora in armi, trovò il coraggio di opporsi, con un nucleo di eroi, alla potenza nemica che lo annientò".*

Dall'8 al 14 settembre 1943, caddero in combattimento: 1 ufficiale e 2 militari; dal 15 al 22 settembre, caddero in combattimento: 58 ufficiali e 1250 sottufficiali e uomini di truppa; dal 15 al 22 settembre, catturati dai tedeschi e trucidati: 151 ufficiali e 4300 sottufficiali e uomini di truppa; in data 27 settembre, prigionieri trucidati in Argostoli: 8 ufficiali e 1 militare; il 28 settembre, prigionieri trucidati a Capo San Teodoro e a Lordata: 1 ufficiale e 38 sottufficiali e uomini di truppa. Superstiti: 152 ufficiali e 5984 sottufficiali e uomini di truppa.



Segnalazione a cura di:

**Lisa Di Giovanni**

## POLVERIERA MEDITERRANEO



La guerra in Ucraina non ha zittito le armi in Nord Africa e nel Medio Oriente, un'area segnata da conflitti irrisolti, guerre per procura e rivolte che si estendono fino ai confini dell'Asia centrale.

Il Mediterraneo è una polveriera pronta a esplodere. Tutti gli effetti potrebbero ricadere sugli Stati vicini. Ecco quindi che nasce "Polveriera Mediterraneo" a cura di Mercuri e Gasparetto con il contributo interessante di diversi autori.

La raccolta prevede gli interessanti contributi di: Bertolotti, Acconcia, Pulsone, Primavera, Senno, Roggero, ed ovviamente Mercuri e Gasparetto.

Il libro fotografa in maniera perfetta le numerose vicende che hanno toccato il Medio Oriente e che ancora lo riguardano, fino ai giorni nostri.

Il testo permette al lettore un viaggio in una terra lontana, per conoscere personaggi e questioni che superficialmente appaiono lontanissime dal nostro sentire, ma che per vie traverse ci riguardano da vicino.

L'obiettivo principale del libro è vedere da vicino con occhi spalancati le vicende che riguardano il "Mare Nostrum", e raccontarle con parole precise. Ad oggi, appare di grande priorità la questione Ucraina, tuttavia, nel mondo anche in questo momento, le guerre sparse in giro stanno provocando grossi cambiamenti nell'assetto politico sociale. Nel libro di Mercuri e Gasparetto sono molte le tematiche prese ad esame, prima fra tutte la questione afghana. L'Iran è scosso da proteste popolari, l'Arabia Saudita vive con sofferenza i cambiamenti ed è alla ricerca della protezione americana. Da non dimenticare la Siria, in cui la presidenza di al Assad è divisa tra chi vuole il riformismo e chi invece è represso. Tra i vari contributi vi troviamo quello di Claudio Bertolotti.

Nel suo saggio vi è una chiara fotografia della situazione Afghana partita con la risposta degli Stati Uniti all'attentato dell'11 settembre. Il suo saggio permette al lettore di scendere in maniera vivida negli eventi tragici, fino all'*Enduring Freedom*, trattato voluto da Obama, presidente in carica di quegli anni. Il saggio di Bertolotti, non solo racconta il passato, ma accompagna il lettore nella vicenda intera, fino al ritiro delle truppe americane del 2021. Non mancheranno profonde riflessioni sull'*Haqqani network*, ovvero il ramo ufficiale dei talebani con la stretta connessione ad Al Qa'ida. Saranno molte le trasformazioni raccontate dall'autore, a partire dalla morte di Bin Laden fino allo stanziamento di Ahmad Shah. Da qui il saggio prende una piega diversa, mostrando al lettore il cosiddetto "nuovo terrorismo" dove la violenza e il sopruso sono le armi di maggiore rilevanza. Una realtà che al lettore può sembrare solo qualcosa da leggere nei notiziari, ma che prende forma nella violenza che giorno dopo giorno prende spazio in tutto il mondo.

Tra i vari saggi, quello che maggiormente si configura nelle notizie più contemporanee vi troviamo il saggio di Giuseppe Acconcia, che con le sue parole è capace di dipingere alla perfezione la figura oppressa della donna che vive in medio oriente. Il saggio prende il via con la carcerazione di Masha Armini, curda di ventidue anni, reclusa per aver indossato un abbigliamento considerato non consono.

Acconcia accompagna il lettore in un mondo dove essere donna è complicato, dove moltissime donne sono violentate e uccise, private di ogni libertà ed ogni diritto.

Questo e molto altro in un libro che accompagna il lettore grazie alla voce di diversi autori, sulle sponde di una Polveriera.



Segnalazione a cura di:

**Lorenzo Midili**

## RICERCA E SOCCORSO IN MARE

Il traffico dei migranti delinea, ormai da alcuni anni, degli aspetti di immensa drammaticità in ogni parte del pianeta, *in primis*, nell'area del Mediterraneo, sebbene gli spostamenti di gente che migra via mare comporta una gamma di pericoli per la vita dell'individuo, cagionato dal *modus operandi* con il quale il transito avviene. Per questo, dinanzi ai seri rischi la Comunità Internazionale, cioè a dire gli Stati stessi, deve agire attraverso gli strumenti della ricerca e del soccorso in mare con interventi immediati e mirati al fine di evitare che i naufraghi rischino di perdere la loro vita. Il volume scritto da Giuseppe Paccione è improntato sulla necessità di offrire dei chiarimenti sul tema della ricerca e soccorso in mare a livello dell'ordinamento giuridico internazionale del mare o marittimo.

L'autore ha concentrato la sua attenzione al fenomeno della ricerca e soccorso, che potrei definire come due importanti Istituti del diritto internazionale del mare, sostenendo fortemente che la società internazionale è in dovere di prestare assistenza a qualsiasi persona che dovesse trovarsi nella morsa di naufragare in mare, ritenendo tale condotta vincolante incastonata nell'ambito del diritto internazionale generale.

La struttura del libro di Paccione è ben consolidata per la mera ragione che inizia dall'inquadrare il fattore migratorio attraverso il quadro giuridico degli elementi del diritto internazionale del mare, in cui traccia il rapporto tra il soggetto migrante e i vari istituti che compongono il *corpus* delle regole del mare, come quello con il mare territoriale, le zone contigua ed esclusiva sino al mare internazionale.

Altro aspetto interessante, presente nel volume di Paccione, concerne la struttura giuridica attorno al dovere di prestare soccorso a persone in pericolo di vita mentre attraversano il mare, dove si evidenzia il compito degli Stati al rispetto delle importanti Convenzioni internazionali relative al

salvataggio in mare, vale a dire la Convenzione SAR e SOLAS; rispetto che viene corroborato dall'obbligo internazionale di prestare assistenza ai migranti.

Paccione affronta anche il tema sia della protezione del rifugiato nel contesto del diritto internazionale marittimo, in cui vince il punto cruciale costituito dal principio di *non-refoulement*, sia la protezione dei diritti umani e la sua applicazione durante il transito del fenomeno migratorio via mare. Su quest'ultimo punto, egli riporta vari diritti come quello della libertà di lasciare il Paese di provenienza, quello di farvi ritorno e via discorrendo. Non solo, ma sempre l'autore, evidenzia l'aspetto delle espulsioni di massa di stranieri che sono considerate una violazione dello *jus cogens*. Non ha dimenticato di riportare in risalto la questione sia dei diritti del nucleo familiare che dei diritti sceverati che sono quelli del minore, della donna, del soggetto con disabilità e del migrante lavoratore. Altro tema fondamentale, sempre trattato nel volume, riguarda il ruolo delle organizzazioni criminali transnazionali che controllano e lucrano sulla filiera degli spostamenti delle persone che bramano migrare e la necessità di tutelarle attraverso strumenti internazionali, in modo da costituire una cerniera contro il crimine organizzato transnazionale che opera nel traffico illecito dei migranti e depennare il traffico di esseri umani via mare.

Altro tema è la questione del c.d. *place of safety* (luogo sicuro), inteso come la zona in cui possono essere soddisfatte le necessità di prima emergenza con operazioni di salvataggio portate a termine e il problema interpretativo che necessita dare a tale nozione sia sul piano del diritto internazionale generale che nell'ottica delle Convenzioni SAR e SOLAS. Un libro che può essere uno strumento per quanti operano nella sfera delle questioni sia migratorie che marittime.





Segnalazione a cura di:

**Lisa Di Giovanni**

## ROMANZO DIGITALE



Ecco "Romanzo digitale" il nuovo libro di Antonio Pascotto edito da Jolly Roger edizioni. Il testo è un diario emozionante, in cui attraverso gli occhi di Giancarlo, il protagonista, sarà possibile assistere ad un mondo che cambia. Questo e molto altro all'interno di un romanzo visionario che mescola ieri ed oggi, e ne tira le somme.

Il romanzo contemporaneo di Pascotto, è essenzialmente un racconto per immagini. Le fotografie definiscono principalmente la pandemia che a poco a poco ha cambiato il mondo per sempre.

Sono molte le riflessioni che l'autore compie nel suo testo, riflessioni sul passato, ma anche sul tempo che sta arrivando.

Sarà proprio il tempo l'elemento fondante del suo testo, una linea rossa che definisce i cambiamenti della nostra vita, partendo dal 2020 fino al 2033.

Il testo apre le sue porte con un'Italia in ginocchio, complice la pandemia tediosa che ha investito l'intero mondo. Ciò che Pascotto descrive con minuzia è la disperazione generale, la voglia di tornare a ciò che si viveva prima, la voglia di aggrapparsi alla libertà.

Il protagonista del romanzo è Giancarlo, attraverso i suoi occhi il lettore potrà immergersi in un mondo complicato, dove l'ambiente è in ginocchio, e dove l'avvento delle tecnologie talvolta assume le sembianze di un mostro spinato.

Tra i vari argomenti presi ad esame, Pascotto, analizza in maniera profonda

quello della tutela all'ambiente, invitando le masse ad averne più cura. Punto fondante da cui si riprende parte del titolo, è ovviamente l'era digitale.

L'autore attraverso il suo eloquio, racconta dell'avvento della tecnologia, prendendo in esame non solo i punti forti, ma anche il lato negativo della stessa.

Ciò che si evince dalle sue parole è che la digitalizzazione delle cose sta via via prosciugando il lato umano.

È l'Intelligenza Artificiale, quella su cui l'autore pone maggiore attenzione, un'intelligenza capace di scrivere canzoni, rispondere a domande, reagire come un essere senziente.

Ed ecco che capitolo dopo capitolo, un dubbio sorge alle masse: la tecnologia sarà capace di prendere il posto dell'uomo?

L'autore vi risponde con una sorta di visionaria fotografia dove nel futuro Giancarlo si imbatte in macchine che si guidano da sole.

Un romanzo ricco di significati e simboli, quello di Pascotto, che attraverso alcune immagini evocative, accompagna il lettore in un viaggio nelle sue emozioni. È d'esempio l'immagine del Papa solo in piazza, a pregare per il mondo.

I diari del protagonista arrivano fino al 2033, presentando un mondo diverso da quello che conosciamo.

Un libro essenziale e curioso capace di compiere argute riflessioni sulla vita dei prossimi dieci anni. Un testo che parla di tecnologia, ammodernamenti, limiti scientifici, e molto altro.

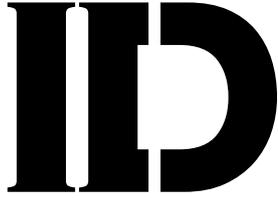


Periodico  
bimestrale dello  
Stato Maggiore  
della Difesa



SCOPRI COME  
ABBONARTI  
ALLA RIVISTA

[www.difesa.it](http://www.difesa.it)



Informazioni della Difesa

5-2023

Periodico bimestrale dello Stato Maggiore della Difesa  
Reg. Trib. Civile di Roma n. 105/982 del 19 marzo 1982

Direttore Editoriale

Roberto Lanni

Direttore Responsabile

Antonio A. Russo

# #UnaForzaPerilPaese



[www.difesa.it](http://www.difesa.it) - [@SM\\_Difesa](https://twitter.com/SM_Difesa)



Prezzo: € 4,00 - Spedizione in Posttarget Magazine, Roma - Data prima immissione 30/09/2022